

SOCIETÀ  
ALPINISTI  
TRIDENTINI



BOLLETTINO

SAT

ANNO LXXIV  
N. 1 - 2011  
I TRIMESTRE



# SAT

## Società degli Alpinisti Tridentini

### Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

**Sezioni:** 81 - **Gruppi:** 7

**Soci:** 26.616 (31.12.2010)

**Patrimonio rifugi:** possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 12 bivacchi e altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

**Sentieri:** cura la segnaletica e la manutenzione di 730 sentieri (3.943 km), 114 sentieri attrezzati (828 km) e 74 vie ferrate (313 km) per un totale di 5.084 km.

**Attività editoriale:** 26 Annuari, oltre quattrocce pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

**Sede:** a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo della SAT, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna-SAT, la Sezione SAT di Trento, la Sezione universitaria (SUSAT), il Coro della SAT, la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer", il Gruppo Rocciatori SAT.

**Indirizzo:** Casa della SAT - Via Mancini, 57 - 38100 Trento; Tel.: 0461.981871 - Fax: 0461.986462 - e-mail: [sat@sat.tn.it](mailto:sat@sat.tn.it) - web: [www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it)

Orario segreteria: 8 - 12 e 15 - 19, dal lunedì al venerdì.

**Museo:** illustra con documenti originali la nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i progetti originali, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e attrezzature alpinistiche.

Visite guidate sono possibili su prenotazione contattando la Biblioteca della montagna-SAT.

**Biblioteca della montagna-SAT:** inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 40.000 volumi. La biblioteca è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, un catalogo che collega in rete tutte le biblioteche del Trentino. Dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di film e altro ancora.

Bibliotecari: Claudio Ambrosi e Riccardo Decarli.

Tel.: 0461.980211 - Fax: 0461.986462 - e-mail: [sat@biblio.infotn.it](mailto:sat@biblio.infotn.it)

Orario: 10 - 12 e 16 - 19 dal lunedì al venerdì.

**Montagna SAT informa:** ufficio informazioni dedicato alla montagna.

Tel.: 0461.982804 - e-mail: [montagnasatinforma@sat.tn.it](mailto:montagnasatinforma@sat.tn.it)

Orario: da maggio a ottobre: 9 - 12 e 15 - 19; da novembre ad aprile: 15 - 19

**Soccorso alpino:** costituito, primo in Italia, nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino.

web: [www.soccorsoalpino.trentino.it](http://www.soccorsoalpino.trentino.it) - Per chiamate di soccorso: 118

IL CONSIGLIO  
DIRETTIVO SAT  
IN CARICA PER  
IL TRIENNIO 2009 - 2011

#### **Presidente**

Piergiorgio Motter

#### **Vicepresidenti**

Claudio Bassetti  
Franco Gioppi

#### **Segretario**

Rita Gasperi Chemelli

#### **Direttore**

Bruno Angelini

#### **Consiglieri**

Franco Andreoni  
Marco Candioli  
Giovanni Degasperis  
Remo Detassis  
Girolamo Franchini  
Sandro Magnoni  
Mario Magnago  
Cinzia Marchi  
Paolo Scoz  
Cristian Tavernaro  
Claudio Verza  
Carlo Zanoni  
Antonio Zinelli

#### **Revisori**

Mauro Angeli  
Michele Bezzi  
Luciano Dossi

#### **Supplenti**

Claudio Orsingher  
Ettore Luraschi

#### **Probiviri**

Carlo Ancona  
Elio Caola  
Franco Giacomoni

#### **Supplenti**

Ettore Zanella

#### **Consigliere centrale CAI**

Franco Giacomoni

## Sito internet SAT

[www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it)

Ufficio tecnico

[rifugi@sat.tn.it](mailto:rifugi@sat.tn.it)

## Elenco e-mail SAT

Montagna SAT informa

[info@sat.tn.it](mailto:info@sat.tn.it)

Biblioteca della montagna

[sat@biblio.infotn.it](mailto:sat@biblio.infotn.it)

Presidenza

[presidenza@sat.tn.it](mailto:presidenza@sat.tn.it)

Responsabile sito internet

[web@sat.tn.it](mailto:web@sat.tn.it)

Direzione

[direzione@sat.tn.it](mailto:direzione@sat.tn.it)

Redazione Bollettino SAT

[bollettino@sat.tn.it](mailto:bollettino@sat.tn.it)

Segreteria

[sat@sat.tn.it](mailto:sat@sat.tn.it)

Commissione Sentieri

[sentieri@sat.tn.it](mailto:sentieri@sat.tn.it)

Tesseramento Soci

[soci@sat.tn.it](mailto:soci@sat.tn.it)

Commissione Scientifica

[scientifica@sat.tn.it](mailto:scientifica@sat.tn.it)

Amministrazione

[amministrazione@sat.tn.it](mailto:amministrazione@sat.tn.it)

Commissione TAM

[tam@sat.tn.it](mailto:tam@sat.tn.it)



## Direttore responsabile

Marco Benedetti

## Coordinatore editoriale

Claudio Ambrosi

## Comitato di redazione

Bruno Angelini

Franco de Battaglia

Mario Corradini

Franco Gioppi

Mauro Grazioli

Ugo Merlo

Marco Torboli

## Redazione presso

Biblioteca della montagna-SAT

Via Mancini, 57 - 38100 Trento

Tel. 0461.980211

E-mail: [bollettino@sat.tn.it](mailto:bollettino@sat.tn.it)

## Direzione Amministrazione

SAT - Trento - Via Mancini, 57

## Abbonamenti

Annuo Euro 10,50

Un numero Euro 3,00

Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954. - Stampa: Tipolitografia TEMI, Trento - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue.

## In copertina:

*Nore Gallery* di Felicetti Lorenzo - Fotografia selezionata nel Concorso fotografico SAT (vedi pag. 12)

## Sommario

SAT e Unità d'Italia <i>Franco de Battaglia</i>	3
SciAlpinismo in Val di Fosse <i>Paolo Acler e Andrea Caser</i>	7
Una montagna di foto	16
La gita della SOSAT sulle vette dell'Himalaya <i>Ugo Merlo</i>	17
In Svizzera come una volta <i>Carlo Curtolo</i>	21
A Malga Fornasa Alta il CamminaSAT 2011 <i>Franco Gioppi</i>	27
Camminare fa bene, viaggiare a piedi fa meglio! <i>Gian Paolo Margonari</i>	29
Sei giorni sul Lagorai in compagnia degli asini <i>Bruno Trentin</i>	33
Doi Inthanon, il Parco Nazionale thailandese <i>Mario Corradini</i>	73
<hr/>	
<b>MONDO SOTTERRANEO</b>	39
<i>Notiziario di Speleologia del Trentino-Alto Adige N° 8 - 2011</i>	
Relazione sull'attività svolta nel 2010	I
Puliamo il buio 2010 <i>Daniele Sighele</i>	I
Storia del Catasto speleologico del Trentino-Alto Adige <i>Marco Ischia e Riccardo Decarli</i>	III
<hr/>	
<b>Rubriche</b>	
Alpinismo	49
Dalle Sezioni	51
Lutti	59
Notizie	61
Libri	74



ITALIANI VISITATE

IL TRENTINO

LA  
SATA  
DUM-  
LAZ-  
QUIN-  
N-

METTE

A VOSTRA DISPOSIZIONE I SUOI

RIFUGI

VI RACCOMANDA E VI CONSIGLIA

I SEGUENTI

ALBERGHI E LUOGHI DI CURA

Bonetta

# SAT e Unità d'Italia

1861: Unità d'Italia

I fatti e gli uomini da cui nacque - appena 11 anni dopo - la SAT (e il Trentino)

di Franco de Battaglia

Nel 1861, l'anno in cui, dopo la spedizione dei Mille, si fa iniziare l'Unità d'Italia, il Trentino era estraneo ai sommovimenti che agitavano la penisola. Ma non lo erano i Trentini. Ben 15 furono, infatti, i volontari trentini che sbarcarono a Marsala con Garibaldi (in tutto 1.072 uomini per l'esattezza, secondo quanto annotava lo scrittore e futuro "satino" Ottone Brentari) in una partecipazione proporzionalmente molto alta, rispetto alle altre province italiane. Molti più trentini, oltre duecento - Brentari ne stilò l'elenco dettagliato - si sarebbero poi uniti all'"Esercito meridionale" dopo la presa di Palermo, nella spallata decisiva oltre lo Stretto di Messina, fino al Volturno. Fra questi, da Milazzo al Volturno, si sarebbe distinto il "fondatore" della SAT, Nepomuceno Bolognini.

Non ci furono battaglie nel Trentino in quell'anno 1861, ma il contesto nazionale ed europeo stava mutando radicalmente, sia sotto il profilo geopolitico, che per le innovazioni tecnologiche che contribuivano a determinarlo. Nel 1861 vennero gettate, su più tavoli, le biglie da cui sarebbe nata la SAT e sarebbe scaturita una nuova identità del "Trentino", non più vecchio principato vescovile, ma neppure semplice appendice "italiana"

del Tirolo. Ne nascevano anche grandi contraddizioni. La Restaurazione, dopo le guerre napoleoniche e il Congresso di Vienna (1815), aveva fatto perdere al Trentino il suo ruolo di snodo europeo all'interno del Sacro Romano Impero (secolarizzato nel 1803) e l'aveva ricondotto alla posizione subordinata di "Tirolo meridionale". Ma contemporaneamente il "progresso" ne rilanciava - con la ferrovia attraverso il Brennero - la centralità di transito fra Mitteleuropa e Mediterraneo. Di qui le tensioni che avrebbero caratterizzato tutto l'Ottocento, fra un Trentino che la politica austriaca (Innsbruck più che Vienna) tendeva ad assorbire e le tendenze del secolo che ne esaltavano invece la specificità di cuneo fra le Alpi e l'Italia. Una posizione che sarebbe apparsa ben chiara appena dieci anni dopo la proclamazione del Regno d'Italia, quando l'unificazione tedesca propiziata da Bismarck (1870, in parallelo con la presa di Roma) avrebbe creato sinergia di interessi fra Roma e Berlino, costringendo all'angolo il vecchio impero asburgico.

## **La strada ferrata fra Innsbruck e Verona**

Il 1861, quindi, non segnò solo l'unificazione italiana (ancora parziale perché occorrerà attendere il 1866 con Venezia,

il 1870 con Roma, il 1918 con Trento e Trieste per completarla) ma creò i presupposti per una nuova, più consapevole identità trentina distinta - sia pur sempre a fianco - da quella tirolese. C'è di più: il 1861 segnò anche l'unificazione ferroviaria europea attraverso Trento. Quando a Torino, il 17 marzo, Cavour proclamò il Regno d'Italia, da pochi mesi Trento era collegata, via strada ferrata, sia con Innsbruck che con Verona. Per valicare il Brennero non occorre più lunghe giornate di scomodo viaggio in diligenza, bastava "salire in carrozza". Si trattava di una rivoluzione pacifica, ma immensa: il Trentino si apriva ai viaggi tedeschi e inglesi, al "turismo", all'alpinismo del nord, e al tempo stesso agli scambi verso il sud: *Italiani, visitate il Trentino*, avrebbe proposto, pochi anni più tardi, Cesare Battisti.

La tratta ferroviaria fra Trento e Verona venne inaugurata il 23 marzo 1859, quella fra Trento e Bolzano il 16 maggio. La storia non poteva più essere la stessa, e infatti non lo fu.



*Nepomuceno Bolognini*

## I Mille e il CAI

Vanno tenute a mente le date: 1859 ferrovia, 1861 Unità d'Italia, 1863 fondazione del Club Alpino Italiano. Due anni prima era stato fondato l'Alpine Club, inglese, ma non si trattava della stessa cosa. L'Inghilterra

non ha montagne.

L'Alpine Club

doveva servire a

far conoscere

e conquistare

le montagne

"esterne" alle

isole britanni-

che. Un club

"coloniale" a

ben guardare.

Il CAI, invece,

non a caso

promosso da

Quintino Sella,

si propose come

prima "associazione"

dell'Italia unita,

meglio, dell'Italia che

"unificava" staterelli, lega-

zioni e baronie. L'Alpine Club

serviva a conquistare le "altre"

montagne, il CAI a rendere

consapevoli gli italiani delle "loro" mon-

tagne, viste non solo come il mondo dei

briganti e delle streghe, ma come il mon-

do della natura, della scienza, della liber-

tà. Un'imprinting che si sarebbe trasferito

un decennio più tardi alla SAT, pur nella

sua consapevole autonomia: conoscere,

amare, presidiare le proprie montagne

prima di avventurarsi oltre. Perché "ol-



tre” ha significato se si porta sempre qualcosa di sé, non se si fugge da sé.

L'impronta del CAI è risultata fondamentale, anche perché l'Italia ha “due montagne”. Ha le Alpi, cerniera europea, caratterizzata dai molti “stati di passaggio” a scavalco fra le frontiere nazionali (Tirolo, Savoia...) ed ha gli Appennini, che sono invece una montagna tutta interna, misteriosa, stratificata di uomini ed esperienze, mistica, povera, essenziale. Le Alpi cerniera d'Europa, gli Appennini spina dorsale di un'identità da riconquistare ad ogni generazione. Guai se gli Appennini copiano le Alpi, guai se si sentono “fratelli minori”, è questo, in fondo il compito primario del CAI: impedirlo. E guai se le Alpi diventano solo terreno di gioco, giardino di casa delle “pianure”, ostentazioni di marketing turistico “coloniale”, invece che territori capaci di elaborare una propria cultura autonoma.

### **Colpi di piccozza, colpi di tamburo**

Occorre fare ancora attenzione alle date, ritmate, nel decennio successivo al 1861, da colpi di piccozza sulle croce come da colpi di tamburo sui campi di battaglia: 1863 CAI, 1863 Marmolada conquistata da Grohmann, 1864 Presanella raggiunta da Freshfield, 1865 la Bocca di Brenta di John Ball, 1866 guerra con la Prussia, Garibaldi e Nepomuce-

no Bolognini a Bezzecca, Venezia italiana, dazi e confini fra il Trentino e l'Italia, 1870 presa di Roma, 1872 nascita della SAT. Nel 1861, gli uomini che avrebbero fondato la SAT e definito il Trentino, erano consapevoli del decennio martellante che li attendeva. Osservavano lo svolgersi degli avvenimenti ed imparavano, una volta conclusa, a Teano, con la consegna delle Due Sicilie a Vittorio Emanuele, la grande avventura, una volta

tramontata - anche - la grande speranza di un rivolgimento democratico e repubblicano, la pazienza difficile di attendere. I tempi non erano ancora maturi e Nepomuceno Bolognini come Ergisto Bezzi come Manci e Marchetti lo sapevano. La “vigilia” doveva continuare nel Trentino. La impiegarono bene, quegli uomini che costruiscono

la SAT, non a rivendicare, ma a definire un'identità, una consapevolezza che partiva dalle montagne.

Ben 15 furono i volontari trentini che sbarcarono a Marsala con Garibaldi... Fra questi, da Milazzo al Volturno, si sarebbe distinto il “fondatore” della SAT, Nepomuceno Bolognini

### **La lezione dei 150 anni**

È la lezione che questi 150 anni di Unità d'Italia ci tramandano. L'identità non si costruisce sulle appartenenze ideologiche, ma sull'amare e difendere un territorio, sul riservarlo come spazio di libertà e di vita, sul non venderlo. Questo insegnò l'Unità d'Italia al Trentino e per questo il 1861 entra nella storia di ogni trentino, anche se non ci sono state battaglie o con-

quiste, a prescindere da ogni predilezioni culturale o etnica. Il 1861 preparò il 1872 e diede al Trentino l'orgoglio e la responsabilità del suo territorio.

È una lezione che oggi, sotto la spinta degli interessi, degli egoismi, delle banalità consumistiche di mercato, rischia di essere dimenticata. Ma non va dimenticata. La SAT serve a ricordarlo.

La SAT serve anche a ricordare che i “quindici” dei Mille provenivano da ogni vallata trentina, non erano solo “cittadini”. Scriveva il Brentari: “Quasi tutte la vallate erano rappresentate da questi giovani ardimentosi. La valle dell'Adige

dal Tranquillini di Mori, dal Costa, Isnenghi e Moiola di Rovereto, dal Fontana e Sterchele di Trento, dal Mancini di Povo e dal Zancani di Egna; la valle del Noce dal Bezzi di Cusiano; la valle del Chiese dal Baratieri di Condino; la valle del Sarca dall'Armani e Leonardi di Riva e dal Zanolli di Vezzano; la valle del Brenta dal Sartori di Levico e dal Fattori di Castel Tesino”. C'erano poi gli eroi, i Fratelli Bronzetti da Roveré della Luna.

L'epopea non era solo patriottica: stava nel far aderire le montagne alle pagine di libertà che si stavano scrivendo in Italia e in Europa.

Nel 1861, gli uomini che avrebbero fondato la SAT e definito il Trentino, erano consapevoli del decennio martellante che li attendeva

**Un comportamento virtuoso: il set-pranzo**



**La SAT contro l'utilizzo dei piatti di plastica**

Il set è composto da un piatto e un bicchiere in acciaio leggero e da tre posate con custodia. Il tutto personalizzato con il logo SAT e con un sacchetto impermeabile per il trasporto nello zaino.



# SciAlpinismo in Val di Fosse

testo e foto di Paolo Acler e Andrea Caser

L'incredibile diffusione dello scialpinismo in questi ultimi decenni con il relativo proliferare di guide per ogni esigenza, per non parlare di siti web, database e riviste, ci fa pensare ogni tanto ai preziosi testi di Marchesini (Lagorai, 1975), di Casiraghi-Andreolli-Bazzi (Adamello e Presanella, 1977), di Gionco e Malusardi (Dallo Stelvio a San Candido, 1983), di Navarrini-Detassis (Trentino e Alto Adige, 1984), di Rosi-Cestari (Brenta, l'ultima acquistata nel 1990), che costitui-



*Piccolo schema degli itinerari per orientarsi*

rono per noi la base esplorativa di valli inizialmente sconosciute, e sembravano aver esaurito tutte le possibilità di gite interessanti nelle nostre zone! Anche le guide del CAI, nella loro parte sciistica, hanno sem-



*La cresta finale E delle Cime Nere*

pre riportato le gite tradizionalmente più belle e sicure, le “classiche”. Da molti anni cerchiamo, con le conoscenze acquisite sul campo, di immaginare e poi percorrere itinerari diversi, magari con finale un po’ alpinistico. Ma è ancora possibile “scoprire” qualche itinerario originale, che sia proponibile e soprattutto meritevole?

Tempo fa mi è stato regalato un testo introvabile: la guida delle Alpi Venoste Passirie Breonie di Silvio Saglio del 1939. Prescindendo da una presentazione ideologica tipica del ventennio, a partire dal logo del CAI e del TCI (vietate le parole straniere, in particolare inglesi: il Club Alpino diventa Centro Alpinistico, il Touring Club diventa Consociazione Turistica), si tratta di un’opera “poderosa e pregevole”: tipica guida CAI copertina grigia, 795 pagine di carta sottile, di cui ben 100 dedicate alla parte “sciistica”. Molte foto, interessanti anche nel confronto con l’oggi, per valutare l’evoluzione dei ghiacciai. E la scoperta che qualcuno degli “originali” itinerari scialpinistici, da noi immaginati sul campo durante altre gite (le prime furono le classiche di Cima Tessa e Bianca Grande), studiati sulle cartine, trovava riscontro nelle descrizioni di 70 anni fa!

Tutte le salite che proponiamo partono da Casera di Fuori (VorderKaser 1.690 m) in Val di Fosse. La superclassica della zona è la Cima Tessa (Texel Spitze, 3.318 m) per i suoi pendii-canali nord, un’altra gita descritta da Gionco e Malusardi è la Bianca Grande (Hohe Weisse 3.281 m); inoltre Casera di Fuori è il punto di arrivo della classica discesa dal Similaun per la Valle della Grava, proposta attualmente anche in salita nella recente guida di Kossler. Segnaliamo altri bellissimi itinerari,

da programmare con molta attenzione riguardo alle condizioni nivo-meteo. Noi li abbiamo percorsi in pieno inverno, sorvegliando l’andamento delle precipitazioni nel periodo precedente e con pericolo del bollettino 1-2: spesso nelle esposizioni sud, anche in quota e sul ripido, si trovano condizioni più sicure che sui versanti nord. La neve si assesta più rapidamente, e se le temperature non sono previste elevate, può essere perfettamente stabile per tutta la giornata: gite che in primavera costringerebbero a partenze antelucane per scendere prima delle 10 del mattino, per sciare con piacere e totale sicurezza, noi le abbiamo percorse con comodo scendendo nel primo pomeriggio con la neve scaldata dal sole, passando talvolta dalla neve farinosa delle parti alte al firn dei canaloni esposti a sud. Certo, bisogna azzeccare il giorno e l’ora giusta, per non trovare l’infame crosta non portante che renderebbe un supplizio la sciata.

### **1 - Similaun (3.597 m), per il vallone di Rossberg**

Dislivello: 1.900 m

Difficoltà : BSA

Da Casera di Fuori (1.690 m) a Casera di Mezzo (1.949 m), si abbandona la valle principale girando decisamente a sinistra (direzione W) stando nella stretta del torrente che si attraversa attorno a 2.100 m per portarsi poco dopo attraversato un boschetto negli ampi non ripidi pendii che salgono al vasto ripiano di quota 2.500 dell’Alpe Cavallo (Rossberg). Il grande vallone prosegue in direzione WNW ed è chiuso da una linea di cresta con due inselature vicine, ambedue transitabili: a quella di sinistra sale un ripido canale, per quella



*Il pendio est del Similaun*

di destra ci sono dei pendii più ampi con rocce affioranti, 200 m di ripida salita 35°. Si sbuca attorno ai 3.350 m sulla vedretta della Grava che si attraversa in piano fino al Similaun Joch (3.346 m). Da questa zona si possono salire facilmente le Cime di Marzell e, con più difficoltà, le Cime Nere. Si sale il pendio est della vetta (foto), via abituale di discesa per chi fa la classica traversata di questa cima (10 gennaio 2009).

## **2 - Hintere Schwaerze / Cime Nere (3.628 m)**

### **Pfasserspitze / Monte Cavallo di Fosse (3.446 m)**

Dislivello: 1950 m

Difficoltà: BSA (PD la cresta E)

Tratto iniziale in comune con l'itinerario precedente fino al ripiano di quota 2.500 m

(Rossberg - Alpe del Cavallo). Qui si gira in direzione N per aperti pendii di media pendenza puntando alla larga insellatura del Rossberg Joch (3.368 m), compresa tra Cime Nere e Monte Cavallo e che inizialmente non è visibile, che si raggiunge con un ultimo tratto ripido. Poco dopo si lasciano gli sci per percorrere la cresta E delle Cime Nere, facile su neve fino alla spalla, segue un tratto molto aereo e alla fine ripido ed esposto fino alla vetta con grande croce. Difficoltà alpinistica PD, piccozza e rampogni, 1 ora dal passo, anche per il ritorno. Dal passo si può salire in breve facilmente con gli sci al Monte Cavallo di Fosse (Pfasserspitze), vetta molto panoramica, che può rappresentare, per chi non voglia cambiare "assetto", la meta scialpinistica di questo splendido vallone. (29 dicembre 2007)



### 3 - Karles Spitze / Punta di Quaira (3.462 m)

Dislivello: 1.770 m

Difficoltà: BSA

Bellissimo itinerario da affrontare con condizioni particolarmente sicure. Da Casera di Fuori (1.690 m) per stradina, poco oltre Casera di Mezzo, prima di Maso Gelato, si gira a sinistra (N) salendo tra i larici poi per una dorsale ripida in direzione del vallone che porta al Fanat Joch. Si sta nel centro del vallone, ampio, di media pendenza ma con pareti laterali alte e ripide pericolose dopo nevicata o per nevi in scioglimento. Sempre in direzione N, alla fine per un canale sempre più ripido, gli ultimi 50 m a 45° si superano direttamente oppure deviando a destra per uno stretto canalino laterale, arrivando al valico (3.162 m), dove si apre la distesa dello Schalf Ferner. Ora in direzione E sul ghiacciaio quasi piano in direzione della

visibile cima, ultimi 200 m della parete W abbastanza ripidi, eventualmente a piedi pochi metri finali. Panorama sconfinato, verso E ben visibile (foto) la parte alta dell'itinerario all'Altissima - Cima Nord (itinerario successivo). (23 gennaio 2010)

### 4 - Hohe Wilde Nordgipfel / l'Altissima - Cima Nord (3.456 m)

Dislivello: 1.760 m

Difficoltà: BSA - PD

Riportiamo integrale, per l'interesse storico, l'itinerario da Maso Gelato (traversata alla "Fidelitas Hutte") fino al Gurgler Eijsjoch e l'ultima parte della salita all'Altissima - Cima Nord dal versante austriaco come descritti nella citata guida CAI.

*"Da Maso Gelato 2.083 m si percorre la valle fino alle Fosse, ove si abbandonano le piste per il Rif. Petrarca. Si contornano le estreme pendici occidentali dell'Altissima e si entra a sin. nel vasto Pian del Catino, su per il quale si sale fin*

*dove possibile con gli sci. Trascinandoli per una ripida rampa ghiacciata o trasportandoli per le roccette di sin. si arriva in breve alla Bocchetta Gelata Orientale 3.152 m... Si piega a E e si punta verso l'angolo superiore del ghiacciaio, sotto i dirupi della cresta che collega il Gurgler-SkiKopf all'Altissima. Si supera un nevoso*



Panorama dalla Karles Spitze / Punta di Quaira (3.462 m)



*Sul ghiacciaio verso l'Altissima Cima Nord*

*pendio, dapprima largo, poi ripido, sino al crinale nevoso (cornici) e, senza raggiungerlo, lo si costeggia per guadagnare il punto in cui si lasciano gli sci e si monta ad una forcelletta.*

*Da questa per la cresta munita di corde metalliche si raggiunge con buone condizioni la cima nord. La traversata per cresta alla vetta principale è molto difficile, non essendo utilizzabili durante l'inverno le corde e gli arpioni che sono infissi con una discreta abbondanza. Ciò malgrado è una stupenda escursione sciistica, facile fino alla scarpa terminale”*

Aggiungiamo solo che il Gurgler Eisjoch (Bocchetta Gelata Orientale) si raggiunge sci ai piedi per un canale di 150 m a 30-35°. La cresta finale è attrezzata con fune metallica e la vetta con enorme croce si raggiunge in 20 minuti. PD, piccozza e ramponi, esposto. (17 gennaio 2009)

## **5 - Lodner (3.220 m) - Cima Fiammante**

Un ultimo itinerario proponibile, che dobbiamo però ancora effettuare: anche nella antica guida è descritto il passaggio in traversata sciistica tra i rifugi Petrarca e Fiammante. Sempre dalla Val di Fosse, passando dalla Forcella della Bianca (2.970 m), tra Hohe e Kleine Weisse (da non confondere con la Forcella della Bianca Piccola o F. Johannes, dove passa il sentiero attrezzato), cui si sale per ripido canale, breve discesa facile sul versante S, in piano ci si ricongiunge all'itinerario comune dalla Val di Tel. Ultimo tratto con fittoni e cordino metallico, forse sepolti dalla neve. Questa cima viene raramente salita con gli sci, lungamente partendo dalla Val di Tel, ed è possibile anche dalla Val di Plan per la Andels Alm e ripido canalone fino alla forcella N.

# Una montagna di foto

I risultati del terzo trimestre per il concorso fotografico SAT

**S**iamo giunti anche alla premiazione delle fotografie per il terzo trimestre del concorso fotografico della SAT. Alla giuria sono arrivate circa 190 fotografie divise nelle 5 sezioni: il compito di selezione non è stato facile.

Va ricordato che le fotografie devono essere spedite alla segreteria del concorso corredate della scheda di iscrizione, tali foto devono riguardare paesaggi trentini. Molti scatti sono stati purtroppo immediatamente scartati perché non avevano queste caratteristiche.

## Attività sociale

1° classificata: **Silenziose presenze**

sul Carè Alto - Pucher Federica

- L'immagine correttamente composta, evoca immediatamente le caratteristiche del paesaggio in cui è stata scattata: verticalità, neve, l'occhio verso il mare di nuvole in basso ed una cordata che si prepara alla salita.

2° classificata: **Cordata** - Cont Leonardo - Ancora un richiamo dell'attività sociale, la cordata. Soggetto in primo piano correttamente posizionato sui terzi, bianco della neve leggermente sovraesposto.

3° classificata: **Nore Gallery** - Felicetti Lorenzo [immagine di copertina] - L'attività sportiva dell'alpinista non è sempre legata ad alte cime ed a panorami vertiginosi; in questo caso, lo scatto nella sua semplicità è impreziosito da una cornice composta







**cheni** - Salvadori Tiziana - Un buon primo piano di uno dei figuranti al carnevale mocheno, una delle più antiche raffigurazioni popolari trentine. Riesce nella sua inquadratura stretta a trasmettere emozioni e coinvolgimento del soggetto.

2° classificata: **Baite nel sonno** - Cont Leonardo - Altro ritratto della Valle dei Mocheni, buona composizione, leggermente sovraesposta sulla parte sinistra; un piccolo sentiero tra le baite ricorda come le stesse, durante l'inverno venissero spesso isolate dal resto della valle, ma come dentro queste continuassero le piccole attività tradizionali e artigianali della "Bersntol".

3° classificata: **Cave di oolite** - Weber Paolo - Ottima composizione sulla diagonale dettata dal cono di luce che penetra all'interno della cava di oolite.

- Segnalata: **Impronta del passato** - Ferrari Graziano



dagli effetti di una nevicata recente.  
- Segnalata: **Soffici ricami** – Ruzzenenti Massimo

#### Attività tradizionale

1° classificata: **Carnevale in Val dei Mo-**

## Fauna

1° classificata: **Immaginare di volare** - Tait Stefano - Grande composizione in controluce. Un ottimo gioco di chiaroscuro, con un soggetto molto nitido su uno sfondo molto particolareggiato.

2° classificata: **Libellula** - Callegari Iva - Scatto di un soggetto non sempre facile da riprendere: considerata la simmetria risulta gradevole anche il posizionamento al centro della foto. Profondità di campo molto ristretta (F 4.9) che non permette una corretta messa a fuoco del capo del soggetto, privilegiando la realizzazione di un buon sfondo.

3° classificata: **Zig zag** - Eccher Francesca - In questo scatto il soggetto, la folaga, contende il campo con un particolare gioco di riflessi del canneto sulla superficie leggermente mossa dell'acqua restituendo nel complesso una piacevole composizione.

- Segnalata: **Vipera berus** – Gianesini Giorgio



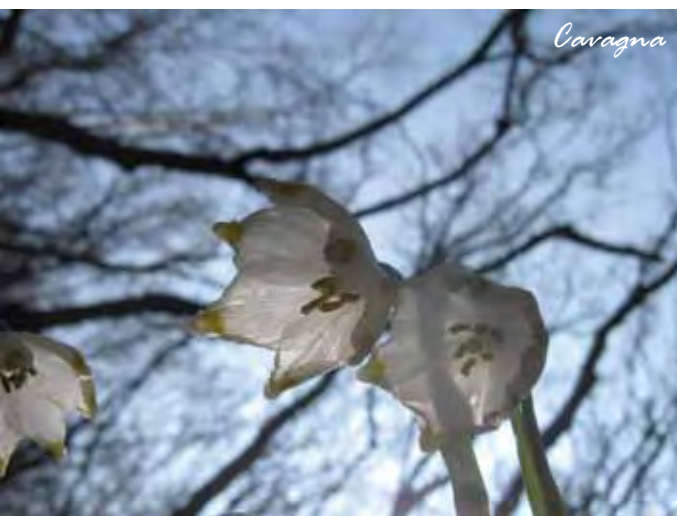




## Flora

1° classificata: **“Gioco di riflessi”** - Baldessari Giuliana - Un ottimo scatto autunnale, al Lago di Lagolo; il soggetto molto nitido, ben composto sui terzi, si fonde molto bene con il riflesso sull'acqua dei colori autunnali delle piante che circondano il lago.

2° classificata: **“Maerz gloeckchen”** - Cavagna Giuseppe - Uno scatto molto particolare di un Leucojum: la luce che attraversa i petali rende più soffici i colori che creano un piacevole contrasto con lo sfondo.



2° classificata ex aequo: **“Raponzo di roccia”** - Corona Vittorio - Ottimo il soggetto ed il suo posizionamento, colori molto vivaci, un leggero micromosso percepibile sugli estremi del fiore, ma nel complesso un ottimo scatto.

## Paesaggio

1° classificato: **“L'acquerello dell'alba”** - Righi Walter - Il Lago Nero regala sempre grandi scatti come questo, dove all'ottimo riflesso nell'acqua si aggiunge un cielo con una superlativa sfumatura di colore.

2° classificato: **“Emozioni mattutine”** - Pedrotti Luca - È dall'alto che spesso si riescono a cogliere le migliori sfumature del paesaggio; in questo caso, il particolare mare di nubi mette in risalto solamente le cime più alte come se fossero dei “nunatak”.





3° classificato: **“Tutto si ferma davanti ad un tramonto”** - Dallepiatte Nicola - La luce del tramonto viene quasi imprigionata da questi cristalli di ghiaccio, che non riempiendo eccessivamente il primo piano dello scatto lasciano comunque intravedere il piacevole sfondo.

- Segnalata: **“Oltre il buio”** - Giovannini Stefano



## Una montagna di scatti

### LA MOSTRA

Come preannunciato tutte le foto selezionate verranno raccolte in un catalogo ed esposte nella mostra che sarà allestita presso la Casa della SAT in via Mancì a Trento.

Il periodo di apertura, in contemporanea con il TrentoFilm-festival, sarà **dal 28 aprile al 14 maggio con orario 16-19.**



# La gita della SOSAT sulle vette dell'Himalaya

di Ugo Merlo

“**C**on la *SOSAT Nepal Expedition 2010*, effettuata nell'autunno scorso la Sezione Operaia della SAT ha portato i propri soci ed altri alpinisti del CAI a dar vita alla prima “spedizione sezionale extraeuropea”, nella sua novantennale storia. Un successo sia il trekking, che la salita alla due vette: l'Island Peak e l'Ama Dablam, fatte con lo spirito romantico e per il piacere di salire in gruppo delle belle montagne. In questo modo la SOSAT ha scritto una importante pagina nella storia dell'alpinismo sociale ed ha aperto una nuova strada per il futuro dello stesso”. Queste le parole di un giustamente orgoglioso Luciano Ferrari, presidente

della SOSAT, componente egli stesso e di punta della spedizione e che ha salito l'Ama Dablam.

Agli albori dell'alpinismo popolare la SOSAT, che nacque nel 1921, organizzava per i propri soci e simpatizzanti escursioni sulle montagne attorno alla città di Trento. Negli anni cinquanta e sessanta accanto alla consueta attività escursionistica, l'alpinismo d'élite del Trentino si misurava con le vette delle Alpi Occidentali: nei Gruppi del Monte Bianco, del Monte Rosa, gli allora lontani quattromila. Oggi l'alpinismo ha molte facce e molte mete, tra le più ambite, per chi si ritiene ancora uno dei “classici” ci sono le vette dell'Himalaya. Così la SO-



Foto di gruppo per i sosatini al Cho La Pass (foto SOSAT)



*Al cospetto dell'Ama Dablam (foto SOS.AT)*

SAT con la semplicità e l'operosità che da sempre la caratterizza ha aperto le manifestazioni per i 90 anni della Sezione Operaia e per gli 85 del suo Coro, con una spedizione organizzata tra ottobre e novembre del 2010. La spedizione sosatina ha avuto il patrocinio del presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai.

Va ricordato come nella filosofia della SOSAT questa gita sociale abbia raggiunto anche un altro scopo, quello del contenimento dei costi materiali, costi sicuramente più elevati se affrontati da un singolo alpinista.

Partiti il 22 ottobre i 25 componenti del gruppo si sono diretti a Katmandu capitale del Nepal per volare poi alla volta di Lukla da dove è iniziato il trekking di acclimata-

mento di 17 giorni. Un nuovo percorso, oltre i circuiti più noti e frequentati, che ha portato a conoscere una zona affascinante e selvaggia, ai piedi del Cho Oyu. I sosatini hanno risalito la valle di Thamo seguendo il fiume Bothe Koshi. Lungo questa valle scendono le carovane di tibetani che, arrivando dal Tibet attraverso il Nangpa La, come avviene da secoli, trasportano le loro merci da vendere nei villaggi della valle del Khumbu ed al mercato di Namche Bazar (3.440 m). A Lumde il gruppo ha lasciato la valle principale per valicare il Renjo La (5.340 m) e scendere ai laghi di Gokyo. È stato salito il Gokyo Peak (5.483 m), da dove si sono potute ammirare ben cinque montagne di oltre 8.000 metri: Everest, Lhotse, Makalu, Cho Oyu e Shisma Pangma.



Attraversato il più noto Cho La Pass (5.330 m), e il raggiunto i 5.550 m del Kalapattar, definito anche balcone panoramico unico sull'Everest con il lungo rientro nella valle del Khumbu, è stato completato l'itinerario ad anello che unisce la novità di un percorso ancora poco frequentato alla tradizione ed al misticismo di una regione che non ha perso i propri legami col passato, dove cultura e religione buddista ancora oggi creano un'atmosfera che lascerà nell'anima segni profondi. Il primo di novembre tutti i componenti la spedizione hanno raggiunto i 4.500 m del campo base dell'Ama Dablam. Mentre il gruppo di punta con a capo la guida alpina Maurizio Giordani si è preparato alla salita, un secondo gruppo composto dai sosatini Sara Boninsegna e Renzo Martinelli accompagnati dalla guida alpina trentina Aldo Turri, gestore del rifu-



*Sulla vetta dell'Island Peak (foto SOSAT)*

gio XII Apostoli in Brenta, si sono diretti ed hanno raggiunto il giorno 5 novembre, i 6.183 m della vetta dell'Island Peak.

Il gruppo dell'Ama Dablam composto da 9 alpinisti, dopo aver attrezzato in puro stile alpino il campo I, e valutato l'importante numero di spedizioni commerciali presenti sulla montagna, ha deciso di tentare la salita alla vetta per la nota



*Lo splendido scenario del versante ovest dell'Ama Dablam fotografato sul sentiero che da Namche Bazaar porta a Thame*



*Sulla vetta dell'Ama Dablam (foto SOSAT)*

cresta ovest senza sostare ai campi alti II e III. Mai decisione fu più azzeccata: alle 14 del 6 novembre 2010 i sosatini Maurizio Giordani, Luciano Ferrari e Nancy

Francesco Mittempergher, Raffaella Lanzini, Antonio Viel, Stefano, Bernard, Luca Cugnol, Fulvio Bevilacqua, Mauro Magagna e Lorenzo Roncador.

Paoletto assieme agli alpinisti Paolo Ferrari, Paola Finali, Mario Esposito e Marco Heltai hanno raggiunto i 6.858 m della vetta dell'Ama Dablam. La salita è stata effettuata dagli alpinisti della spedizione della SOSAT in 21 ore complessive.

Hanno preso parte alla spedizione effettuando il trekking: Remo Nicolini, Sandro Schmid, Sergio Dalcanale, Lina Orrico,



*Dal Passo Renjo verso il Lago Gokyo. Sullo sfondo le imponenti sagome di Everest, Nuptse e Lhotse (foto SOSAT)*

# In Svizzera come una volta

## Ovvero da Trento all'Eiger in bicicletta

di Carlo Curtolo - SOSAT ([carcurt@hotmail.com](mailto:carcurt@hotmail.com))

Uno tra i primi e principali mezzi di trasporto per raggiungere la montagna, in generale, e le singole pareti in particolare, è stata la bicicletta. Già dalla seconda metà dell'Ottocento, e fino alla

metà del Novecento, gli alpinisti usarono molto quest'umile mezzo di trasporto, per arrivare al punto di partenza delle loro imprese. Essa venne lasciata a poco a poco per la motocicletta e poi abbandonata definitivamente per i mezzi a quattro ruote.

È sempre stato un desiderio degli amanti della montagna vedere le pareti più belle e famose e tanti di noi al giorno d'oggi possono farlo con facilità. Oggi i mezzi a motore assediano, e talvolta invadono, la montagna, ma fortunatamente notiamo pure la presenza di molte biciclette che ritroviamo per attività sportive nei tornanti o sui pendii delle montagne, utilizzate un po' da tutti.

La Svizzera, che è un paese di montagne importanti, di passi alpini famosi, di gruppi rocciosi entrati nella storia delle arrampicate, è attraversata da una fitta rete di bellissimi percorsi ciclabili. Non solo, pullman e treni, in una complessa e ricca rete di trasporti pubblici, permettono lunghi e comodi trasferimenti a persone e biciclette.

L'estate scorsa sono voluto arrivare all'Eiger con il



*Il tracciato del percorso*

mezzo "naturale" di una volta, la bicicletta appunto, usando come alloggio per la notte una struttura altrettanto "naturale", la tenda. Inoltre, per essere più leggero nell'equipaggiamento, non ho portato utensili per cucinare, cercando perciò la sera qualcosa di pronto e di giorno alimentandomi con acqua (circa 4 l al giorno), cereali, frutta e biscotti.

Ovviamente, rispetto al percorso descritto in questa relazione, vi possono essere numerose varianti e integrazioni, per coloro che volessero avere il piacere di avventurarsi in un'esperienza affine. Anche i giorni e i tempi di percorrenza possono essere dilatati (o ristretti) a piacere; l'importante, come sempre, è partire.

L'inizio di questo viaggio è stato da Trento da dove, con treni locali, ho raggiunto Glorenza, in alta val Venosta. Da qui, in bicicletta, sono entrato in Svizzera attraverso il valico di passo Tubre, ritornando, dopo una decina di giorni, nuovamente a Glorenza dal passo Resia e da lì rien-



*L'autore dell'articolo a Passo Furka*





*Indicazioni alla Grosse Scheidegg, sullo sfondo l'Eiger, nel fondovalle Grindelwald*

trare a Trento, sempre sulle due ruote.

Sapevo, anche alla luce di altre esperienze analoghe, che la parte mentalmente più faticosa e complessa in un viaggio di questo tipo non è sicuramente il pedalare, bensì l'andare con la tenda, non riferendomi solo al montare e smontare la tenda tutti i giorni, ma anche, nel contempo, fare e disfare le borse, prepararsi per la notte, ecc.

Viaggiando nelle Alpi svizzere in bicicletta molti passi potrebbero essere attraversati con il treno e questo, se da un lato è un'enorme sicurezza, se non altro per il rispetto dei tempi di viaggio, dall'altra è una tentazione che può essere pressante nei momenti più duri. Aggiungo che una delle grandi seduzioni da affrontare e superare è la presenza di frequenti treni locali (e anche pullman) attrezzati per il trasporto di biciclette, che transitano a fianco della stra-

da dove il ciclista arranca, in valli impervie, che qui da noi non ci si aspetterebbe mai di vedere servite da linee ferroviarie. Pertanto è necessaria una buona determinazione per rimanere fedeli al mezzo a pedali e non abbandonare l'impegno nella maniera descritta da Oscar Wilde, secondo il quale "l'unico modo per liberarsi di una tentazione è cedervi".

A questo punto va detto francamente, ma si sarà sicuramente intuito, che questo giro, nel numero di tappe descritte, è per cicloturisti allenati, in grado di tenere la distanza, che non si perdono alla prima sofferenza e che, pur usando le ciclovie, hanno una buona esperienza nella circolazione con strade principali trafficate senza corsie ciclabili. Direi che per i trentini un ottimo parametro di misura per valutare le proprie possibilità è la salita al monte Bondone, da Montevideo a Vason. All'appuntamento con le distanze e i tempi che descrivo, bisognerebbe arrivare in condizione fisica tale che, in una giornata in cui è richiesta una prestazione eccezionale, ci permetterebbe di fare lentamente la salita a Vason 2 volte, con una bicicletta da trekking carica, naturalmente. Tra parentesi voglio cogliere l'occasione per dire che la salita del Monte Bondone in bicicletta è una delle più belle in assoluto ed è di grande soddisfazione. In 18 chilometri troviamo 1.375 metri di dislivello (da Montevideo) perfetti, sempre in tiro giusto, costanti, mai che la strada segni il passo, nemmeno per un attimo, con un panorama bellissimo, e, per chi abita a Trento, di una comodità sfacciata che in sole tre ore circa, tra andata e ritorno, fa vivere un ciclismo d'altissima classe e dà un parametro di misura valido per cimentarsi su qualunque altra salita.



### 1° tappa: Glorenza - Filisur, 103 km

Dislivello in salita: 2.205 m; dislivello in discesa: 2.087 m; tempo di percorrenza: 8 h.

*Glorenza (914 m) - Müstair (1.247 m) - Ofenpass (2.149 m) - Zerneŕ (1.473 m) - Madulain (1.684 m) - La Punt (1.687 m) - Albulapass (2.312 m) - Preda (1.789 m) - Bergün (1.367 m) - Filisur (1.032 m).*

Da Glorenza, dominata a sud dall'Ortles (3.905 m), si va verso il valico di Passo Tubre (1.248 m), entrando, poco dopo il paese, in una pista ciclabile che corrisponde ad una strada forestale. A Müstair si attraversa il confine svizzero e si sale l'omonima vallata verso l'Ofenpass che, poco prima dello scollinamento, presenta il tratto più impegnativo. La discesa, dopo l'ingresso del tunnel che porta a Livigno presso Punt la Drossa (1.711 m), è interrotta da una breve salita per poi scendere ancora fino a Zerneŕ e immettersi nell'Engadina che dolcemente si risale per circa 20 km fino a Madulain. Qui inizia la dura salita al desolato Albulapass per poi, accanto ai ripidi tornanti della ferrovia retica, scendere presto verso Bergün e Filisur.

### 2° tappa: Filisur - Andermatt, 121 km

Dislivello in salita: 1.544 m; dislivello in discesa: 1.140 m; tempo di percorrenza: 8,30 h.

*Filisur (1.032 m) - Tiefencastel (851 m) - Thusis (697 m) - Bonaduz (655 m) - Trun (852 m) - Disentis (1.142 m) - Sedrun (1.406 m) - Oberalppass (2.046 m) - Andermatt (1.436 m).*

Da Filisur si scende a Tiefencastel da dove, seguendo la ciclabile che permette di saltare la prima di una serie di gallerie, si sale bruscamente ad Alvaschein (1.004 m). Poi la ciclabile ritorna sulla statale e le gallerie si possono percorrere in uno stretto marciapiede (consigliabile l'uso di una luce, anche frontale). A Thusis si apre il Domleschg, il giardino fiorito dei Grigioni sotto il Piz Beverin (2.998 m), e si giunge a Bonaduz. Da qui il viaggio prosegue verso Ilanz (698 m) su una strada molto panoramica che, tra gole con qualche breve e intenso saliscendi, risale un insolito Reno perfetto per il rafting. Da Ilanz si pedala spediti nella romantica valle Surselva verso Disentis e poi la salita dell'affascinante Oberalppass, per scendere veloci ad Andermatt.



*La discesa dal passo Furka, in fondo la salita al passo Grimsel, all'orizzonte le Alpi bernesi; in basso a sinistra la ferrovia proveniente da Andermatt che sbuca dalla galleria scavata sotto il passo Furka*



*La discesa dal passo Grimsel verso Meiringen; in primo piano il lago Grimsel*

### **3° tappa: Andermatt - Innertkirchen, 67 km**

Dislivello in salita: 1.407 m; dislivello in discesa: 2 218 m; tempo di percorrenza: 5,30 h.

*Andermatt (1.436 m) - Furkapass (2.436 m) - Gletsch (1.757 m) - Grimselpass (2.164 m) - Guttannen (1.057 m) - Innertkirchen (625 m).*

Il terzo giorno si raggiunge il punto più alto di tutto il tragitto; inerpicarsi al Furkapass e al Grimselpass sono emozioni indimenticabili, la vista delle alte montagne intorno è grandiosa e spazia fino ai quattromila delle alpi bernesi. Da Andermatt la strada inizia a salire dopo pochi chilometri nella valle Unseren tra ampi pascoli aperti e, a tratti, la lunga ascensione è molto impervia. Sul fondovalle, centinaia di metri più in basso, corre la linea ferroviaria che porta a Gletsch, incrocio naturale dal quale si passa scendendo dallo spopolato Furkapass, dopo essere passati accanto alla sorgente del Rodano ai piedi del Dammastock (3.630 m), per salire al più movimentato Grimsel Pass.

La salita al secondo passo inizia subito erta e

prosegue sempre tesa. La scenografica discesa, nell'opposto versante, percorre in direzione nord-est la valle dell'Aare ed è uno spettacolo irripetibile, dominato da quattro dighe che formano tre arditi laghi artificiali, tra enormi rocce di granito. Poi la vallata si fa meno emotiva e lentamente riprende ad essere verde e boscosa.

### **4° tappa: Innertkirchen - Thun, 100 km**

Dislivello in salita: 1.337 m; dislivello in discesa: 1.402 m; tempo di percorrenza: 8 h.

*Innertkirchen (625 m) - Rosenlauri (1.328 m) - Grosse Scheidegg (1.962 m) - Grindelwald (1.061 m) - Interlaken (567 m) - Thun (560 m).*

Da Innertkirchen si pedala per pochissimi chilometri verso est e allo scollinamento nei pressi di Boden (786 m) si prende una strada a sinistra in direzione di Rosenlauri. Il percorso entra nel bosco e la careggiata si fa stretta. Quando le piante si diradano si scorgono imponenti il Klein Wellhorn (2.701 m), poi il Wellhorn (3.191 m) e le pareti

intorno al Wetterhorn (3.692 m). A Rosenlauri si arriva dopo un breve falsopiano e la salita riparte più aspra fino a raggiungere la Grosse Scheidegg, dalla quale si domina una incomparabile vista sull'Eiger (3.970 m) e sotto, ai piedi dell'enorme parete si scorge, mille metri più in basso, Grindelwald. Una stradina scende in fortissima pendenza a Grindelwald e poi su pista ciclabile sterrata, accompagnata dalla ferrovia della Jungfrau lungo la valle del fiume Lütschine, si prosegue fino a Interlaken. Thun si raggiunge, via Spiez (628 m), lungo l'omonimo lago.

### 5° tappa: [Thun - Lucerna in treno] **Lucerna - Brunnen, 52 km**

Dislivello in salita: 220 m; dislivello in discesa: 220 m; tempo di percorrenza: 3,30 h.

*Thun - Lucerna in treno; Lucerna (435 m) - Küsnacht am Rigi (449 m) - Brunnen (435 m).*

Tappa di riposo. Da Thun a Lucerna in treno e nel pomeriggio lungo il Vierwaldstättersee (il lago

dei quattro Cantoni) fino a Brunnen, con a nord il Rigi (1.798 m) e a sud-ovest il Pilatus (2.119 m). Per gli amanti dell'intermodalità segnalo che da Lucerna si può comodamente raggiungere Brunnen in 2 ore di battello.

### 6° tappa: **Brunnen - Landquart, 122 km**

Dislivello in salita: 616; dislivello in discesa: 522; tempo di percorrenza: 8 h.

*Brunnen (435 m) - Schwyz (516 m) - Rothenthurm (930 m) - Pfäffikon (412 m) - Lachen (408 m) - Niederurnen (435 m) - Walenstadt (427 m) - Landquart (529 m).*

Si riprende la bicicletta. Da Brunnen la strada sale alla bella città di Schwyz e prosegue, sempre in salita, a Sattel (794 m) e Rothenthurm tra prati ariosi e soleggiati, per poi scendere a Pfäffikon sulla parte est del lago di Zurigo. A Pfäffikon, una zona che fino a Lachen è assai trafficata, si ritrova la ciclabile e il tracciato si fa piano lungo il lago, poi attraversa fertili terreni tra l'Obersee e il Walensee, con ampi campi verdi e qualche zona industriale.



*La strada che porta al passo Flüela e l'omonima valle che sale da Davos*



Si continua nella Seeztal passando l'incrocio stradale di Sargans (483 m), poi lungo il Reno, verso le terme di Bad Ragaz (502 m) e infine Landquart.

### 7° tappa: Landquart - Scuol, 91 km

Dislivello in salita: 1.984 m; dislivello in discesa: 1.270 m; tempo di percorrenza: 8 h.

*Landquart (529 m) - Schiers (660 m) - Klosters (1.124 m) - Davos (1.560 m) - Flüelapass (2.383 m) - Susch (1.426 m) - Guarda (1.654 m) - Scuol (1.243 m).*

Altra tappa che non si dimentica. A Landquart la ciclabile inizia con una stretta gola e si stende verso est nella valle del Prättigau, affiancata dalle cime del Rätikon e del Silvretta (3.224 m). Gradualmente si sale con pendenza costante alle mondane località turistiche di Klosters e, verso sud senza ciclabile, di Davos. Qui si imbecca la strada che, priva di grandi impennate ma con lunghi declivi tra pascoli meravigliosi, porta al Flüelapass, dal quale ci si lancia in una lunga discesa, con notevoli pendenze, verso la val Susasca per entrare nella bassa Engadina, dominata dal Piz Buin (3.312 m), e giungere a Scuol.

### 8° tappa: Scuol - Glorenza, 57 km

Dislivello in salita: 420 m; dislivello in discesa: 749 m; tempo di percorrenza: 4,30 h.

*Scuol (1.243 m) - Martina (1.035 m) - Nauders (1.394 m) - Passo Resia (1.455 m) - Glorenza (914 m).*

Il tratto Scuol - Martina (20 km) in bassa Engadina porta al confine con l'Austria, dal quale una breve strada ripida e con stretti tornanti sale a Nauders e da qui, in pochi chilometri su ciclabile, si raggiunge il passo Resia. Dal passo, al confine con l'Italia, parte la ciclabile della Val Venosta che costeggia il lago di Resia e permette il facile raggiungimento del punto di partenza ciclistico a Glorenza.

### 9° tappa: Glorenza - Trento 155 km

Dislivello in salita: m 0; dislivello in discesa: 720 m; tempo di percorrenza: 8,30 h.

*Glorenza (914 m) - Merano (325 m) - Bolzano (262 m) - Salorno (224 m) - Trento (194 m).*

In questa giornata si pedala attraverso campi, boschi e frutteti lungo la Via Claudia Augusta, seguendo il cammino del fiume Adige e ripercorrendo la strada fatta all'andata in quella ciclabile che, alcuni anni fa, fu definita dalla rivista natu-

ralistica Airone "in assoluto la migliore d'Italia". In Val Venosta, tra Merano e Bolzano, il tracciato si sviluppa in parte su strade a basso regime di traffico. Non è infrequente dopo Bolzano del vento contrario, che a tratti potrebbe essere anche sostenuto, ma sicuramente la soddisfazione per l'indimenticabile viaggio che si sta concludendo fa superare agilmente ogni difficoltà.

### Cartografia

Michelin 553 *Regional Suisse - Suisse Sud-Est* (1:200.000) / Michelin 552 *Regional Suisse - Suisse Sud-Ovest* (1:200.000) / *Kümmerly + Frey Switzerland Cycling Map* (1:301.000).

### Sitografia

- La Svizzera in bici: alloggi, guide, informazioni, curiosità e tanto altro - <http://map.veloland.ch/it/>
- I campeggi del Touring club svizzero - <http://www.viaggi-tcs.ch/travel/it/home/camping.html>
- Un elenco di campeggi - <http://www.eurocampings.it/it/europa/svizzera/>
- Il portale nazionale della Svizzera. Sezione relativa agli spostamenti in bicicletta - <http://www.ch.ch/private/00081/00084/00134/00260/index.html?lang=it>
- Il sito delle ferrovie svizzere - <http://www.sbb.ch/it/>
- Come non essere urtati dagli autoveicoli (in inglese) - <http://www.bicyclesafe.com>
- Una raccolta di alcune delle principali salite svizzere - <http://www.salite.ch>



Da Bonaduz verso Ilanz: il Reno anteriore



# A Malga Fornasa Alta il CamminaSAT 2011

di Franco Gioppi

**A**nche se con largo anticipo, il motore organizzativo per l'effettuazione dell'edizione 2011 del *CamminaSAT* è già stato avviato nel mese di gennaio u.sc. Si tratta del dodicesimo ritrovo estivo delle Sezioni SAT facenti capo al gruppo del Lagorai che, su suggerimento della Sezione di Pergine, si sono date appuntamento per domenica 3 luglio alla bella Malga Fornasa Alta (1.892 m). Un alpeggio ubicato sulla dorsale settentrionale del Kreuzpitz di proprietà del Comune di

Fornace che cortesemente ha messo a disposizione la confortevole struttura.

Ovviamente, programma ed itinerari specifici sono ancora da definire anche se sono già stati individuati i percorsi principali che si dipartiranno dal Pinetano, dalla Valle dei Mocheni, dalla Val Calamento e da Cadino. Questa volta, la logistica sarà curata dai soci della Sezione di Civezzano impegnati sin d'ora a pianificare ed ottimizzare l'incontro. Se, come si spera, anche il cielo farà la sua parte si aggiun-



*Un momento della Santa Messa celebrata a Malga Lagorai per il CamminaSAT 2010 (foto Adriano Gilmozzi)*



Una bella veduta di Malga Lagorai dove si è svolto il CamminaSAT dello scorso anno (foto Adriano Gilmozzi)

gerà un'altra, importante tessera al mosaico di iniziative avviate dalle Sezioni SAT del Lagorai al fine di far conoscere ogni angolo di questo incomparabile gruppo montuoso.

Per quanto concerne la passata edizione svoltasi a Malga Lagorai e distintasi particolarmente sia per la bellezza del luogo sia per la grande partecipazione sia, infine, per la perfetta organizzazione curata dalla Sezione di Tesero in collaborazione con gli Alpini ed alcuni sponsor locali, il Presidente Adriano Gilmozzi ha presentato il rendiconto del 2010. In cifre, il "documento" può essere così riassunto: convenuti attraverso i quattro itinerari principali circa 400, magliette *CamminaSAT* distribuite 273, pranzi erogati 350

(42 kg pasta, 60 l bibite e the, 45 l vino). Interamente biodegradabili piatti, posate e bicchieri usati nel corso del *randezvous* e gentilmente messi a disposizione dal Comune di Tesero per quanti sprovvisti di *set pasto* personale. Santa Messa celebrata da Padre Aldo e saluto del Presidente generale Piergiorgio Motter.

Per volontà della Sezione ospitante, le offerte raccolte in occasione dell'incontro sono state completamente devolute all'associazione *Bambi* che si occupa di bambini malati ed, in particolare, per sostenere economicamente le necessità di una bimba trentina colpita da una rara e grave patologia. Nella speranza che il Signore l'assisti in questo difficile e penoso cammino... arrivederci alla prima di luglio.

# Camminare fa bene, viaggiare a piedi fa meglio!

di Gian Paolo Margonari - Sezione SAT di Trento ([margonauta@interfree.it](mailto:margonauta@interfree.it))

## Il viaggio

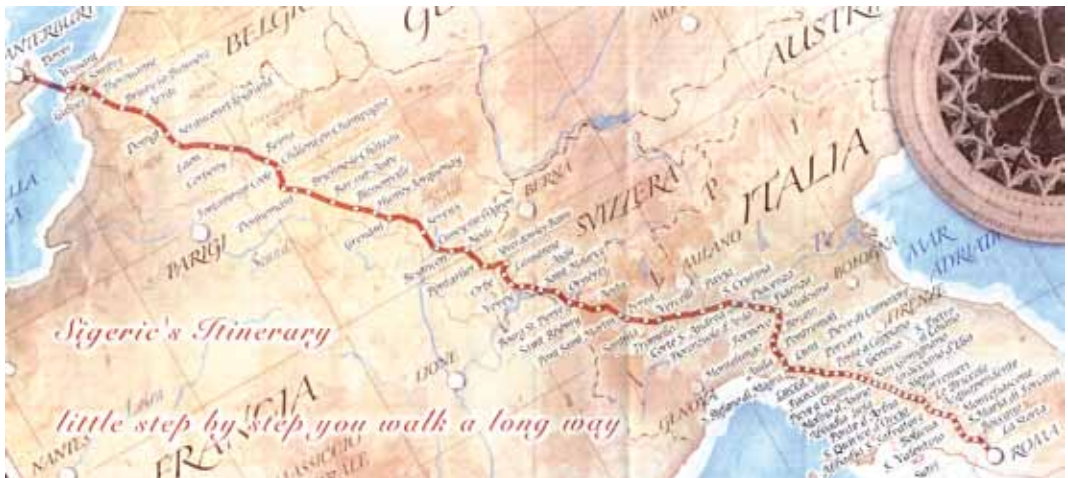
Il viaggio rappresenta, nella storia dell'uomo, una continua sfida culturale. È la ricerca avventurosa della Civilizzazione; traduce l'essenza stessa del vivere umano che si manifesta come conquista di nuove conoscenze e di nuove esperienze; è la sintesi dell'ansia prepotente di ricerca della verità. Molti hanno scritto sui viaggi; molti hanno disquisito sul camminare, sul via-andare, sul pellegrinare: una massa enorme ed entusiasmante di emozioni interessanti le culture/popoli, le religioni, le culture individuali: *Gilgamesh* (Sumeri, Babilonesi, Assiri), *Odissea* (Greci), *Bibbia* (Ebrei e Cristiani), *Eneide* (Romani), *Il Milione* (Marco Polo), *La Divina Commedia* (Dante), *Italianische Reise* (Goethe), solo per elencare le primigenie fonti.

Il viaggio è un dialogo con sé stessi e con il territorio. L'abito mentale del viaggiatore è la curiosità, la voglia di inter-agire

con il terreno di gioco, con tutte le sue componenti: natura, cultura dell'essere e del fare, storia, monumenti, modo di vivere, mito, leggenda, folklore. Tale atteggiamento tende a trasformare l'escursione, il pellegrinaggio - pratiche già buone di per sé - in un viaggio a piedi, dove il camminare è il mero aspetto fisico-meccanico di un'attività umana ben più articolata, complessa e vivificante che ha come fondamento il piacere, il tentativo di conoscere l'ambiente a tutto tondo, la gioia di emozionarsi.

Della vita (vita vissuta, goduta con cervello, cuore, emozioni, pazzia o creatività) il viaggio è un momento vitale. Mille e una sono le motivazioni che inducono a camminare e ognuna è legittima e positiva ma, in buona sostanza, le due più caratterizzanti, le più trasversali, le più autentiche sono il piacere e la libertà.

Quanto scritto sopra è l'aspetto buono del viaggiare. A ben guardare il viaggio è



Il tratto della Via Francigena da Canterbury a Roma



anche un modo antierico e non traumatizzante di scappare di casa, di differire nel tempo le voglie che correvano per la testa da bambino, da adolescente. Forse è anche una sfida con sé stessi, perché bisogna sempre avere una scommessa in tasca!

### **La rete viaria: monumento di civiltà**

Sia per i Greci che per i Romani viaggiare significa commerciare, conoscere paesi lontani, aprire mercati, partecipare a feste, visitare un santuario.

Lungo le strade dell'Impero romano viaggia, infatti, una grande quantità di mercanti, burocrati, corrieri della posta imperiale, turisti.

La strada è l'elemento connettore dell'Impero, la cui unità è assicurata proprio dalla fitta rete viaria, così ricca e precisa nell'unire tutte le regioni. Monumenti alla civiltà sono le sue vie consolari: la via Appia che congiunge Roma con Capua e in seguito con Brindisi da cui iniziano i viaggi verso Oriente; la via Appia Traiana e la via Egnazia che congiungono - attraverso la Puglia - Roma con Bisanzio per poi dirigersi in Siria, Gerusalemme, Egitto; la via Aurelia da Roma a Genova; la via Emilia da Rimini a Piacenza; la via Flaminia da Roma a Rimini, attraverso gli Appennini e la costa Adriatica. Su queste strade, costruite inizialmente dall'esercito per scopi militari, passa la folla dei viaggiatori, dei pellegrini, dei mercanti che si spostano all'interno di un orizzonte politicamente unificato.

Tutto l'Occidente è attraversato da una fitta rete viaria, da cui poi si diramano strade secondarie e su queste strade sorgono le più importanti città europee.

### **Sigerico di Canterbury e le Vie Francigene**

Sigerico di Canterbury, nato nel 950 d.C. circa e morto nel 994, arcivescovo di Canterbury a partire dal 990; assunta la carica si recò a Roma per ricevere dal Pontefice Giovanni XV il *pallium* simbolo della dignità arcivescovile. La notorietà di Sigerico (noto come *Sigeric the Serious* = Sigerico il Serio-so) è legata al ritrovamento e allo studio (negli anni '80) del diario che teneva durante il viaggio di ritorno da Roma a Canterbury, diario dove sono annotate le ottanta tappe di ciò che sarebbe stato chiamato *Itinerario di Sigerico* e nei secoli successivi *Via Francigena*. Le Vie Francigene erano vie percorse dai pellegrini, dai crociati, dai commercianti, dagli eserciti, dai diplomatici che, nell'Alto Medioevo e successivamente, dal Nord dell'Europa si recavano a Roma o da Roma partivano per le contrade di quella che oggi è Europa; non sono mai state una vera e propria via, ma piuttosto una direttrice, un reticolo di sentieri mutevoli nel tempo secondo gli eventi (guerre, carestie, inondazioni, epidemie) e in base alle necessità contingenti dei viandanti.

### **Il percorso della Via Francigena**

Il percorso "classico" interessa attualmente quattro culture, quattro lingue, quattro Stati: Italia, da Roma fino al Colle del Gran San Bernardo, passando per Viterbo, Bolsena, Siena, Lucca, il Passo della Cisa, Piacenza, Vercelli, Aosta; Svizzera, dal Colle del Gran San Bernardo al Passo di St-Croix, passando per Martigny, Lago Lemano, Lausanne; Francia, dal Passo di St-Croix a Calais passando per Pontarlier,



Besançon, Chalon en Champagne, Reims, Laon, Arras, Calais; Inghilterra da Dover a Canterbury. Il tratto di Via Francigena, dal Colle del Gran San Bernardo a Roma, l'ho percorso nel 2006. Di tale esperienza ho lasciato traccia nel libretto: *Un uomo a zonzzo sulla Via Francigena – diario e amene divagazioni di un viaggiatore a piedi* (Curcu & Genovese, 2007), nonché in un articolo apparso sul *Bollettino SAT* (3/2006).

Il tratto dal Colle del Gran San Bernardo a Canterbury l'ho percorso quest'estate (2010), completando la Via Francigena nella sua interezza ed in merito sto scrivendo una guida.

### Le Vie Francigene del Sud: un ponte tra Occidente e Oriente

Ma Francigena è anche l'itinerario che collega Roma con Bari o Brindisi, porti da cui i viaggiatori partivano per Gerusalemme. E quindi di Via Francigena del Sud si

parla per quel tratto che da Roma porta a Bari. Decido quindi, nell'aprile 2008, di completare il percorso "francigeno", partendo da Roma per raggiungere Gerusalemme. Più precisamente: a piedi da Roma a Bari; via mare da Bari fino al porto israeliano di Haifa; ancora a piedi da Haifa a Gerusalemme. L'itinerario non è segnato, non ci sono indicazioni né segnavia, non esiste una guida... il bello della diretta. Siamo però in Italia, paese civile, organizzato, paese di poeti, di santi, di navigatori... non di camminatori. Al diavolo, quindi, guide, *tour operator*, prenotazioni; cercherò di programmare, come nel mio stile, le tappe durante l'itinerario, *day by day*. Dovrò cercare di destreggiarmi dai depistaggi della modernità motorizzata: autostrade, strade statali, tunnel, tangenziali, rotonde ecc. Mi doto di una carta fisico-politica "strategica" scala 1:500 000 dell'Italia meridionale che mi darà il senso della rotta. E la mia direttri-



ce è la Via Appia Antica, *regina viarum*, da Roma fino a Formia, indi l'Appia Traiana passando per Minturno, Capua, Caserta, Benevento fino a Troia in Puglia. La Via Appia prende il nome del censore Appio Claudio Cieco che ne iniziò la costruzione nel 312 a.C. Collegava Roma con Capua e poi con Benevento e Brindisi, formando un ponte terrestre tra il Mar Tirreno, lo Ionio e l'Adriatico, da dove era più semplice l'imbarco per l'Oriente. Quasi sempre rettilinea, larga circa 4,10 m - una misura che consentiva la circolazione nei due sensi - affiancata da un duplice percorso pedonale. Gli antichi romani separavano il traffico "veloce" dei carri e dei cavalli da quello "lento" dei pedoni. La modernità ha cancellato le antiche attenzioni per gli utenti deboli della strada e il marciapiedi termina alla periferia dei villaggi, spesso in corrispondenza del camposanto: quasi un monito per i temerari che volessero spingersi oltre. A Troia abbandonerò la direttrice dell'Appia Traiana e devierò sulla Via Micaelica per Monte Sant'Angelo sul Gargano toccando Lucera, San Severo,

San Marco in Lamis, S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo, sede del santuario ipogeo di San Michele Arcangelo. Questa via (Via Micaelica o Cammino dell'Arcangelo o Sacra Langobardorum), da Benevento a Monte Sant'Angelo, percorsa da solo nel 2008 nell'ambito del tratto Roma - Gerusalemme di cui ho parlato sopra, rifatta nel 2009 assieme ad un folto gruppo di iscritti CAI, invitato dal Gruppo di Ricerca Terre Alte del Comitato Scientifico Centrale del CAI che ha

poi prodotto un libretto *Il Cammino dell'Arcangelo - tratto finale della Via Micaelica*.

Da Monte Sant'Angelo scenderò a Manfredonia e - sulla costa - lungo il Golfo di Manfredonia e il Mare Adriatico raggiungerò Margherita di Savoia, Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Bari.

Da Bari, con traghetto a Patrasso, indi al Pireo porto di Atene... e qui finisce, nel maggio 2008, il mio viaggio verso Gerusalemme. Motivo: da tre giorni, causa terrorismo, sono bloccati i traghetti verso Cipro. Rientro, non a piedi, a Trento.

Gerusalemme, snodo cruciale del pellegrinare cristiano (e io sono Europeo, quindi di cultura e di civiltà cristiane), l'ho raggiunta con l'aereo nel novembre del 2010, completando, in maniera un po' anomala, l'intero percorso della Via Francigena Canterbury - Gerusalemme. Concludo queste brevi e forse confuse note sperando di trasmettere la voglia di effettuare i viaggi sulle antiche vie: i cammini di Santiago de Compostela, le Vie Francigene, la Via Micaelica e molte altre... San Vili, Via Andreas Hofer, Via Dürer, Via Frassati, ecc.



# Sei giorni sul Lagorai in compagnia degli asini

di Bruno Trentin

## Protagonisti

**I**Carlo, Margherita, Aldo, Alberta, Filippo, Elia, Tasci, Angela, Gilda, Francesco, Berto, Valentina, Miso, Furio, Laika, Leopoldo, Tiziana, Zajon, Otto, Gianni, Gina, Giulio, Chiara, Mela, Maddalena, Vincenzo, Dora, Blitz, Bruno. Una lunga fila indiana di asini, cani, ragazzi, donne e uomini che per sei giorni, dal 2 al 7 agosto 2010 hanno camminato sui sassi rossi e grigi dei Lagorai. 29 teste, 88, tra piedi, zoccoli e zampe, quasi un enigma. Dai nomi, ad eccezione di quelli dei cani che sono facilmente intuibili, risulta difficile fare la distinzione tra somari e persone:

che ci sia qualche affinità...? Di sicuro c'è un sentimento di affezione verso i nostri asini che ci ha indotti a dar loro nomi di persona e ad avere anche per loro quelle attenzioni che di solito vengono destinate solo agli umani. E così, non è infrequente che chi udisse i nostri dialoghi potrebbe prenderci per squinternati o giù di lì. Io stesso, come in un quadretto d'altri tempi, sono stato "sorpreso" a parlare alla Gilda come con una figliola alla quale ponevo delle domande e facevo delle raccomandazioni. Non so se ciò può suscitare ilarità o indulgente compatimento, ma, per noi asinari, tutto ciò è prassi quotidiana.



*La discesa dalla forcella Valsorda. Sullo sfondo la malga Valcion e la Cima d'Asta*



*Verso forcella Magna*

## **Il trekking**

Da due anni passiamo una settimana di ferie lungo le pendici ruvide dei Lagorai dove si snodano infinite le mulattiere della Grande Guerra, i tratturi per i pascoli, i sentieri della SAT e le strade forestali. Gli asini ci aiutano a portare le salmerie e noi trascorriamo qualche giorno tra le montagne, lontani dalla vita quotidiana.

I Lagorai, oltre che di nudi porfidi e di infinite pietraie, sono fatti di boschi e di pascoli, sono ricchi di ruscelli e di laghetti, e costituiscono il luogo ideale per fare trekking. Dove non ci sono bivacchi o vecchie malghe nelle quali trovare riparo, si fa ricorso alle moderne tende, ma si incontrano anche agritur e rifugi e, se il tempo lo permette, è bellissimo dormire sotto le

stelle. I pascoli non mancano mai e l'acqua è abbondante dovunque, purissima e fresca. Per lo spirito poi, ci sono i paesaggi, i colori, i silenzi ed i compagni di viaggio.

Quest'anno abbiamo fatto un giro prevalentemente in quota accampandoci ogni sera in riva ad uno dei numerosissimi laghetti disseminati su queste montagne. L'organizzazione prevedeva che ci fosse un asino ogni due persone, uno zaino di qua e uno di là sul basto, con tenda, sacco a pelo, indumenti e provviste alimentari, ed un piccolo peso sulle spalle di ciascuno per le necessità più immediate.

## **Il primo giorno**

La partenza è il momento in cui si stabiliscono posizioni, ruoli e gerarchie. I

cani, che sono pastori, fanno la spola fra la testa e la coda della comitiva, seguendo il loro istinto orientato a tenere unito il gregge. Per gli asini entrano in gioco le regole del branco, e noi, che conosciamo i nostri animali, sappiamo individuare ed assecondare sensibilità ed affinità che altri non possono cogliere.

L'Aldo, ad esempio, è un maschio intero e deve stare in testa alla carovana per non farsi..., diciamo così, distrarre dai fondoschiena delle compagne. Alla Gilda, che non ama gli schiamazzi, evitiamo i rumori dietro le spalle facendole chiudere la fila. Otto, un puledrino di pochi mesi, la Dora, la Mela, il Berto e il Miso, che sono compagni di stalla, fanno gruppo ma non disdegnano altre compagnie. La Gina è una madre giudiziosa e tiene d'occhio l'esuberante Tasci, un adolescente scoordinato, curioso ed impertinente. Il Vincenzo è robusto, mai stanco, cammina a testa alta ed ogni tanto fiuta ancora l'aria, come l'Aldo. Anche le persone seguono regole non scritte ma ciascuno sa anche assumersi delle responsabilità per fare in modo che tutto funzioni al meglio.

Il nostro viaggio inizia in val Cadino, dal ponte delle Stue. Alla partenza non c'è molto entusiasmo e facciamo un po' di fatica ad ingranare ma poi, strada facendo, l'entusiasmo e l'affiatamento vanno via via crescendo.

Imbastiamo con attenzione, avendo cura di controllare il peso degli zaini in modo da non sbilanciare la soma. La prima pausa, a malga delle Stue Alta, ci scopre un po' fuori allenamento ma è troppo presto per dar credito a questa sensazione e sarebbe troppo tardi se ciò fosse vero: avanti

dunque, che "dreo la strada se 'ndriza la soma". Alla sera, in ogni caso, raggiungiamo il lago delle Stellune dove pernottiamo.

### **Dalle Stellune a Forcella Magna**

L'indomani, raggiunta in breve tempo e superata la stretta forcella della Valsorda, ci si apre un orizzonte magnifico. Poco sotto, un susseguirsi di gradoni erbosi ci conduce ai laghetti di Rocco (Buse Basse) e quindi, in una piacevole e facile traversata a mezza costa, tra pascoli e macchie di rododendri, raggiungiamo il passo e poi malga Val Cion.

Dopo il pranzo ed una breve pausa di riposo si riparte per il Passo 5 Croci e poi per Forcella Magna. Il sentiero, nella parte iniziale è molto bello e per niente difficile, poi, in alcuni tratti si fa più impegnativo per gli asini, anche perché la stanchezza comincia a farsi sentire. Giunti alla forcella, avvolti nella nebbia che sale dalla Sorgazza, saliamo in una manciata di minuti al laghetto, e finalmente possiamo accamparci.

Come al solito, per prima cosa, individuato il luogo più adatto per il campo, togliamo i basti e, allestito il recinto elettrico, raduniamo gli animali, finalmente liberi di pascolare. Aldo, l'unico maschio fertile del branco, deve avere un recinto a parte per tenerlo separato dalle femmine, ma nonostante le fatiche della giornata dimostra una vitalità insospettata: fiuta l'aria allargando le narici per raccogliere ogni effluvio e raglia sonoramente; purtroppo lo farà diverse volte anche durante la notte...

Montate le tende, allineati i basti e i finimenti, mentre i ragazzi fanno un giro di ricognizione tra le trincee e le fortificazioni della guerra, si prepara la cena.



L'indomani è una bellissima giornata. All'alba, i più mattinieri raggiungono il minuscolo bivacco intitolato al Tenente Cecchin e dalla cresta sovrastante possono gettare lo sguardo ben oltre la catena dei Lagorai e delle Dolomiti di Fassa. Al ritorno al campo, il sole brilla già sulle cime più alte, bisogna dare la sveglia.

### **Lasteati, Conseria e Caserine di Dentro**

Il ritorno verso Passo 5 Croci si fa lungo e, per certi versi, rocambolesco. Nei tratti in discesa e negli attraversamenti dei numerosi rigagnoli, dove il passo diventa irregolare, costringendo gli asini a fare qualche piccolo salto, i sottopancia si allentano, le some scivolano lateralmente e, ahimè, cadono: tutto da rifare. I tempi si allungano ed il tragitto, peraltro non particolarmente impegnativo, che doveva essere fatto in poco più di un'ora ci costa quasi tre ore.

Ad un tratto anche la Gina che pure cammina con passo prudente, scivola sulla roccia bagnata e finisce letteralmente a zampe all'aria. Lo spavento è grande per tutti, anche perché non si può trattenere l'animale alla cavezza, c'è il rischio di finire di sotto. Qualcuno, con prontezza libera il basto dagli zaini, e la Gina, chiamata per nome, si gira, si mette sulle ginocchia e con uno scatto deciso si rialza. Controlliamo: nessuna ferita, neppure un'abrasione, nemmeno un graffio. Siamo stati fortunati. Ci rimettiamo in sicurezza sul sentiero, ricarichiamo la soma e riprendiamo il cammino. A malga Conseria prendiamo l'ippovia che ci porta verso l'agritur delle Caserine di Dentro dove Francesco Lenzi, il gestore, ci sta aspet-

tando. Ad un certo punto, in un tratto dove il bosco si apre in una radura, l'Aldo, che per le ragioni di cui sopra, fa da apripista, calpesta un nido di vespe. Chi lo segue e vede la scena non sa se ridere o preoccuparsi. L'animale scatta in avanti e si mette a correre come un forsennato giù per il prato. Angela che lo tiene alla cavezza, sorpresa da tanta irruenza, viene letteralmente trascinata via ed alla fine travolta: ma non lo molla. Urla con voce flemmatica (l'ossimoro è necessario per rendere l'idea del temperamento): "ma AAAldo..., ma AAAldo...". È abituata a qualche intemperanza del suo asino, ma questa volta ha esagerato. Alla fine della corsa, mentre l'animale si strofina con il muso i garretti per alleviare il bruciore delle punture, la povera Angela si rialza con una smorfia di dolore, ispeziona le botte quasi per valutare l'entità delle contusioni, e mostra bonaria i pugni all'animale. Gliene darebbe uno sul muso, ma tutti sappiamo che non lo farà mai...

Il giorno successivo, piove quasi fino a sera. Per nostra fortuna la perturbazione non ci ha colto lungo il cammino e siamo nel punto più basso del percorso. Non ci resta che giocare a carte ed aspettare che spiova. Abbiamo tuttavia perso un giorno e dobbiamo rivedere la tabella di marcia.

Dopo un breve consulto, considerato che, nonostante le avversità, abbiamo riposato, tutti si dichiarano disposti a recuperare il tempo perduto.

### **Il tappone**

Sveglia dunque alle sei: dopo colazione si smontano le tende, si rifanno gli zaini, su i basti e via.



*Tasci e la Gina al passo 5 Croci*

Risaliamo per qualche chilometro verso il Passo 5 Croci, poi, a sinistra, una comoda strada sterrata ci conduce a malga Valsorda Seconda.

Lasciata la strada, ci inerpichiamo sui pascoli verso i laghi di Rocco. Giunti in un punto dove il sentiero, seppure meno scosceso, taglia un ripido pendio, il basto del Vincenzo si allenta e cade. Lo spazio di manovra, necessario per togliere gli zaini, sganciare i sottopancia e rimettere il basto, è alquanto esiguo e qualcuno o qualche bagaglio potrebbe finire in fondo al pendio. Per nostra fortuna, in questo punto, non ci sono rocce o burroni ma solo un ripidissimo declivio di erica e di ginepri nani.

Riprendiamo il cammino. Il sentiero è

ora meno ripido e sufficientemente largo e sicuro, ma sempre più esposto; poi risale e percorre alcune verdissime vallette fino ai laghetti di Rocco.

Appena oltrepassata forcella Valsorda alcune raffiche di vento ci spruzzano il viso di goccioline gelide, segno che il tempo sta cambiando. Un breve riposo ed un rapido pasto al lago delle Stellune poi giù, bisogna scendere, perché il cielo si fa sempre più scuro.

Da malga Cazzorga una bella mulattiera ci porta al pian della Maddalena; risaliamo ancora un poco, fin sotto il passo Montalon. Ora siamo di nuovo in quota, il tempo è migliorato, la traversata è ancora lunga ma non difficile. Il lago delle

Buse è laggiù, immerso in un paesaggio preistorico che pare abbia le forme ed i colori con i quali la fantasia iconografica ha dipinto il Giurassico.

Arriviamo pochi per volta sulle sponde erbose, sistemiamo gli asini e prepariamo l'ultimo campo.

Ceniamo accanto al fuoco che i più giovani hanno acceso tra due grossi massi e poi tutti in tenda che fa freddo. La mattina seguente infatti, qualche traccia di brina conferma che le temperature, durante la notte erano scese sotto lo zero.

### **Il ritorno**

Prima di partire ci sediamo in cerchio e, alla maniera degli scout, facciamo un

bilancio dell'esperienza che sta per concludersi, ci scambiamo alcune impressioni su ciò che ci è piaciuto e su quello che poteva andare meglio e che in futuro va evitato. Scendiamo quindi a malga Cadinello Alta e, alternando l'asfalto della provinciale con le strade forestali, ritorniamo al ponte delle Stue.

Come spesso succede quando termina un'avventura, i sentimenti di gioia, per l'esperienza fatta e di malinconia, perché tutto è ora concluso, si rincorrono e inevitabilmente si mescolano. Di sicuro il ricordo di queste giornate resterà nella memoria di ognuno per lungo tempo, forse per sempre. Ci salutiamo, ma il pensiero è già rivolto al prossimo anno.



*Lungo la mulattiera che da forcella Magna porta al passo 5 Croci*



## Relazione sull'attività svolta nel 2010

**A**nche nel corso del 2010 i gruppi sono stati impegnati nelle loro aree carsiche usuali, nella rivisitazione delle grotte già note e nella ricerca di nuove cavità. Il Gruppo Speleologico SAT Arco, ha prevalentemente lavorato nella zona dell'Alto Garda e nel Gruppo di Brenta. Proprio sul massiccio il GSA sta esplorando una cavità molto interessante. Attualmente è stata raggiunta la profondità di -550 metri, ovvero la massima profondità raggiunta in regione. L'esplorazione si è dovuta arrestare per l'arrivo della neve (l'ingresso è a 2.400 metri di quota), ma riprenderà nella prossima estate.

Ulteriori lavori condotti dal GSA nel corso dell'anno riguardano l'area della Vedretta della Tosa Inferiore, dove in passato sono state censite una quarantina di cavità. Tra queste vi è l'Abisso dello Statale, che presenta uno sviluppo di poco superiore a 2 km e una profondità di circa 400 metri. La grotta verrà presentata, con un apposito lavoro di ricerca, in occasione del XV Convegno regionale di speleologia, che si terrà a Lavis nel novembre del 2011.

Il Gruppo di Lavis ha invece lavorato nel Gruppo di Brenta nella zona del rifugio XII Apostoli, dove in passato aveva censito una trentina di cavità. Il GSL è inoltre impegnato, assieme al GSA, nell'organizzazione del XV Convegno di speleologia del prossimo anno, in occasione del quale verrà presentato il rilievo dell'Abisso Freezer, cavità situata nel sottogruppo dei Lasteri e profonda circa 340 metri.

Il Gruppo di Vigolo Vattaro è stato impegnato sulla Vigolana, nell'esplorazione di un nuovo interessante abisso. Trovata la prosecuzione in una vecchia cavità di modesto sviluppo (Pozzo del Piccone n. 327 VT), gli speleologi sono scesi fino alla profondità di circa 200 metri. Se le esplorazioni raggiungeranno un sufficiente grado di avanzamento, anche questa cavità sarà oggetto di una relazione che verrà presentata al Convegno regionale del 2011.

Il Gruppo Speleologico Trentino SAT Villazzano ha lavorato nella zone del Grostè-Grostedì e nella revi-

sione di altre cavità, mentre quello di Selva sull'Altopiano dei 7 Comuni e nella Grotta della Bigonda. Si segnalano infine altre ricerche in corso da parte del Gruppo Speleoforristico Besenello e i corsi di introduzione alla speleologia, tenuti quest'anno dai gruppi SAT di Lavis, Rovereto e Villazzano.

## Puliamo il buio 2010

testo e foto Daniele Sighel (Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindesi Villazzano)

**S**ono ormai alcuni anni che in occasione della settimana di "puliamo il mondo", nella realtà speleologica, si organizza un'operazione di pulizia delle grotte dalle "intrusioni" non gradite della nostra società. L'evento è sostenuto dalla Società



*Ecco come si presentava la grotta Uvada, nelle vicinanze di malga Zanca sul passo del Broccon, prima dell'opera di pulizia*



*I partecipanti a "Puliamo il buio 2010": Roberto, Doriana, Lorenza, Silvano, Valter, Marco, Mauro, Luca, Elisa, Luca P., Daniele (dietro la macchina fotografica)*

Speleologica Italiana e la data normalmente è l'ultima domenica di settembre. Dopo alcuni anni di progetti e di inosservanze, finalmente il 2010 ci ha portato a non dimenticare l'evento e a cercare una grotta da pulire. Andando a visitare varie grotte sul territorio trentino, la grotta Uvada, nelle vicinanze di malga Zanca sul passo del Broccon, ci ha regalato l'amara sorpresa. Sceso il primo e unico pozzo la cavità è ricca non di concrezioni, ma di rifiuti di ogni genere. Ritornati a casa prendiamo le dovute informazioni e scopriamo che quella è una grotta scoperta sul finire degli anni ottanta dal gruppo di Reggio Emilia e, assieme al gruppo di Lavis, agli inizi degli anni novanta era già stata pulita quasi totalmente. Tra le altre cose, si scopre pure che ai tempi, la malga usava il "buco" come discarica privata. Andando a visitare poi il sito ufficiale dell'SSI, troviamo che la grotta è inserita come sito ad alto rischio ambientale per inquinamento idrico all'interno della stessa.

Infatti, se per qualcuno far sparire i rifiuti in una cavità può sembrare un'operazione innocua, la realtà indica tutt'altro, e vi sono già stati gravi problemi di inquinamento per simili episodi. In Italia, il 40%

degli acquedotti potabili, preleva il prezioso liquido da sorgenti carsiche, e nel mondo il 30% delle acque dolci scorre nel sottosuolo. Anche in Trentino alcuni acquedotti pescano da sorgenti carsiche. Inquinare una parte di una grotta, può portare a problemi ambientali riscontrabili anche a chilometri di distanza. Tornando ai giorni nostri e alla nostra operazione di ripristino, decidiamo di ripulire definitivamente la grotta, e cominciamo così a organizzare il tutto. Come tutti i gruppi italiani che aderiscono all'iniziativa, la data fissata è per l'ultima domenica di settembre. Partiti di buon mattino, arriviamo sul posto e scarichiamo tutti i materiali. Allestiamo un paranco per il recupero del materiale e una corda di servizio per le persone che scendono a pulire. Vista la poca distanza dalla strada, usiamo una corda per una teleferica, così i sacchi arrivano direttamente alla strada. Il tensionamento della stessa è stata la cosa più difficoltosa, dopo varie prove a forza di braccia e carrucole, la corda era sempre lasca, così usiamo una macchina e il sistema funziona. La corda è tesa a dovere. Inizia così la grande avventura di pulizia di una delle tante grotte contaminate dall'uomo con

rifiuti di ogni genere. Le persone, adeguatamente protette, iniziano a riempire i sacchi di plastica caricati in appositi bidoni. Dall'esterno vengono recuperati in superficie, traslocati sulla teleferica e lasciati correre fino alla macchina. Qui si scaricano i bidoni e si accatastano i sacchi in prossimità della strada.

Dopo aver passato l'intera mattinata e parte del pomeriggio in allegra compagnia lavorando e divertendoci allo stesso tempo, più di trenta sacchi di rifiuti si sono accatastati. Ora tutta la grotta risulta ripulita e visitabile senza pericoli. Sicuramente la cosa più importante per noi è l'aver contribuito, nel nostro piccolo, a salvaguardare un ecosistema particolarissimo e delicatissimo, quello ipogeo.

Bisogna ricordare comunque che tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'aiuto dell'amministrazione comunale di Castello Tesino, in particolare del sindaco Sisto Fattore, che ci ha fornito di guanti, tute e mascherina e che, soprattutto, ha pensato allo smaltimento dei rifiuti raccolti. In tutto abbiamo raccolto oltre 300 chili di rifiuti. Fiduciosi di non dover ripetere l'operazione nella stessa grotta, stiamo già pensando all'anno prossimo, sicuramente qualche cosa da ripulire lo troveremo e se qualcuno vuole aggregarsi è il benvenuto. Ci rivedremo a "Puliamo il buio 2011".

## Storia e caratteristiche del Catasto speleologico del Trentino-Alto Adige

di Marco Ischia (Curatore Responsabile Catasto speleologico del Trentino-Alto Adige) e Riccardo Decarli (Segretario Catasto speleologico del Trentino-Alto Adige)

**I**l Trentino Alto Adige, la regione più a settentrione d'Italia, misura una superficie di 13.607 km<sup>2</sup> e presenta un territorio che si può considerare completamente montuoso, racchiuso a nord dalla catena delle Alpi Atesine (Venostane, Breonie, Aurine e Pusteresi), a ovest dai gruppi Ortles-Cevedale e Presanella-Adamello, a Sud dalle Prealpi e ad est dalle Dolomiti. Il territorio regionale può essere suddiviso in tre unità strutturali; le Alpi Meridionali (il Sudalpino), dove prevalgono formazioni carbonatiche, le Austridi e le Pennidi, dove hanno grande diffusione complessi rocciosi metamorfici<sup>11</sup>.

Sebbene in regione, e particolarmente nella parte settentrionale (Provincia di Bolzano), vi siano vaste

Sigla	Area Carsica	Sigla	Area Carsica
AA	Alpi Aurine (Zillertaler Alpen)	LT	Latemar-Altipiano (Regglberg)
AD	Adamello-Presanella	LV	Le Vette Feltrine
AL	Altopiano di Lavarone-Luserna	MB	Monte Baldo
AN	Monti Anauni	MC	M. Corno-M. Corona
AP	Alpi Pusteresi (Antholzer Gruppe)	MD	Marmolada
AT	Altopiano della Vigolana-Folgaria-Tonezza	ML	Monti Lessini
BC	M. Brento-Casale	MP	Pasubio-Carega-Piccole Dolomiti
BN	M. Bondone-Stivo	OC	Gruppo Ortles-Cevedale
BC	Dolomiti di Brenta	OP	Odle-Puez
CC	Dolomiti di Braies	PG	Paganella-Gazza
CD	Dolomiti di Sesto	PT	Putia-Plose
CR	Gruppo del Cristallo	SA	Monti Sarentini
CS	Catinaccio-Sciliar-Sassolungo	SC	Altopiano dei Sette Comuni
CV	Lagorai-Cima d'Asta-M. Coppolo	SL	Sella
GS	Alpi di Casies (Gseiser Gruppe)	ST	Pan di Zuccherò (Stubai Alpen)
HD	Croda Alta (Hohe Wände)	SV	Sesvenna
HW	Altissima (Hohe Wilde)	TF	Tofane-Sasso della Croce-Fanes
LD	Alpi di Ledro	TX	Gruppo di Tessa (Texel Gruppe)
LP	Gruppo delle Pale di San Martino	VZ	Cima Bocche-Viezzena
LR	Longerin	WK	Palla Bianca (Weisskugel)

Tabella 1. Aree carsiche del Trentino Alto Adige





*Suddivisione del territorio regionale in aree carsiche (da Zambotto<sup>[2]</sup>, per la legenda vedasi la Tabella 1)*

zone e gruppi montuosi di natura non carbonatica e pertanto non carsificabile, l'intero territorio regionale è stato suddiviso in 40 aree carsiche, includendo in tali aree i terreni non carsificabili. Questo perché talvolta al loro interno vi sono lenti di natura calcarea o dolomitica, oppure piccole cavità in terreni non carbonatici<sup>[2]</sup>. Numerosi sono i laghi ed i corsi d'acqua che si originano da estesi ghiacciai, ma anche le acque carsiche rivestono un ruolo certo non indifferente. Particolarmente in Trentino, se si escludono i massicci del Cevedale, dell'Adamello-Presanella e del Lagorai-Cima d'Asta, i rilievi montuosi sono tutti costituiti da rocce carbonatiche (calcarei e dolomie)

dove abbondano i fenomeni carsici.

Attualmente in regione operano 9 gruppi speleologici, 7 affiliati alla Società degli Alpinisti Tridentini (SAT) e due al CAI Alto Adige.

## Storia della speleologia e del Catasto speleologico del Trentino-Alto Adige

La prima caverna del Trentino Alto Adige di cui si abbia notizia è il Covelo di Rio Malo, citato in un documento del 1276, nel quale la cavità, già allora utilizzata come posto di guardia e stazione di confine sulla strada per Vicenza, veniva ceduta in feudo<sup>[3]</sup>. La grotta non fu l'unica ad essere utilizzata come fortilizio, analoga funzione ebbero il Covelo di San Gottardo a Mezzocorona, il Bus de la Vecia di Castellano, la Bastia di Sevrer presso Praso e quella di Preore, il Pontesel de le Strie di Besagno e la Busa dei Preeri<sup>[4-7]</sup>.

Le prime sporadiche notizie di un ambiente ipogeo trentino riguardano il Bus de la Spia in Val di Non e risalgono al periodo tra il Seicento e la prima metà del Settecento<sup>[8,9]</sup>, ma per avere una prima relazione dettagliata dell'esplorazione di una grotta nel Trentino dobbiamo attendere il 1885, quando Vincenzo Zucchelli esplorò il Bus del Diaol presso Arco<sup>[10]</sup>.

La svolta alle ricerche speleologiche in regione venne data da Cesare Battisti e Giovanni Battista Trener, con la promozione degli studi sul carsismo nella zona di Terlago e la proposta di costituzione in seno alla Società degli Alpinisti Tridentini (SAT) di un circolo di studi glaciologici, limnologici e speleologici, ma lo scoppio della Prima Guerra mondiale interruppe qualsiasi attività e soltanto nel 1926 nacque una speleologia organizzata sul territorio attraverso dei gruppi grotte<sup>[11]</sup>.

Commissione Speleologica SAT	Via Mancini 57 - 38100 Trento
Gruppo Speleologico SAT Arco	Via S. Anna 42 - 38062 Arco
Gruppo Speleoforristico Besenello	c/o Circolo Acli - 38060 Besenello
Gruppo Speleologico SAT Lavis	Piazza Loreto 8 - 38015 Lavis
Gruppo Grotte "E. Roner" SAT Rovereto	Via Tommaseo (cond. Venezia) - 38068 Rovereto
Gruppo Grotte SAT Selva di Grigno	38055 Selva di Grigno
Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro	Via Bersaglio 1 (c/o VVVF) - 38049 Vigolo Vattaro
Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindesi-Villazzano	Via Valnigra 69 - 38050 Villazzano
Gruppo Speleologico CAI Bolzano	Piazza delle Erbe 46 - 39100 Bolzano
Gruppo Grotte CAI Bronzolo	Via Aquila Nera 18 - 39051 Bronzolo

*Tabella 2. Gruppi speleologici del Trentino Alto Adige*

Il Catasto Speleologico del Trentino-Alto Adige ebbe le sue origini l'anno successivo (1927), quando a Trento venne costituito il Gruppo Grotte nell'ambito del Comitato scientifico della SAT. In quel periodo, ad opera delle squadre di Trento, Avio, Mattarello, Riva, Rovereto e Castel Tesino, iniziò la raccolta dei dati relativi alle cavità naturali conosciute in regione, dati che confluirono al Museo di Scienze Naturali della Venezia Tridentina dove vennero ordinati e parzialmente pubblicati da Ezio Mosna sulla rivista Studi Trentini di Scienze Naturali e sugli Annuari della SAT<sup>[12-14]</sup>.

Questo primo periodo di intensa attività attorno al Catasto Speleologico proseguì fino al 1932; poco dopo, per mancanza di aiuti finanziari ed altri motivi, si ebbe rapidamente la scomparsa e la cessazione di ogni attività da parte dei gruppi con l'unica eccezione del Gruppo Grotte di Rovereto. Nonostante ciò il prof. Ezio Mosna decise di costituire ufficialmente il Catasto Speleologico della Venezia Tridentina (allora la regione veniva indicata con tale nome) sulla traccia delle norme dettate dalla Direzione delle R.R. Grotte Demaniali di Postumia che proprio in quegli anni stava gettando le basi per la formazione di un Catasto delle grotte d'Italia su scala regionale.

Il primo nucleo del Catasto Speleologico del Trentino-Alto Adige comprendeva 212 cavità delle quali, purtroppo, non sempre vennero allegati tutti i dati ed il rilievo topografico necessari alla loro identificazione: ne risultò un catasto incompleto, con molti errori, qualche cavità inserita più volte con nome diverso e perfino alcune grotte che si aprivano al di fuori dei confini regionali e che furono escluse dal censimento solo nelle successive revisioni.

Dopo una stasi di quasi dieci anni, della questione si occupò nel 1941 Cesare Conci il quale in stretto legame con Franco Anelli e l'Istituto Italiano di Speleologia cercò di riordinare il materiale (pur mantenendo la numerazione attribuita in precedenza) e di proseguire il lavoro catastale in collaborazione soprattutto con Livio Tamanini ed il Gruppo Grotte di Rovereto (il censimento arrivò a 239 cavità). Durante gli anni Quaranta Conci pubblicò numerosi studi<sup>[15-19]</sup>, sebbene l'attività speleologica in regione cessasse quasi completamente, per lo meno fino ai primi anni Cinquanta, quando la scoperta e l'esplorazione dei nuovi complessi carsici della Bigonza e del Calgeron diedero inizio ad una nuova grande



*Escursionisti in esplorazione nel "Bus del Diaol" presso Arco, 19 febbraio 1913 (Biblioteca della Montagna - Archivio storico SAT)*

stagione della speleologia trentina. Del Catasto tuttavia non si sentì più parlare nemmeno nel decennio successivo in cui di tanto in tanto sul Bollettino SAT apparvero i resoconti di attività dei vari gruppi che si erano ricostituiti e che operavano nelle cavità delle proprie zone, come Arco, Rovereto, Fondo, Pressano e Selva di Grigno. Negli anni Cinquanta nasceva la Società Speleologica Italiana che fra i suoi primi intendimenti aveva quello di riprendere in mano il catasto costituito dalla Direzione delle R.R. Grotte Demaniali di Postumia e dall'Istituto Italiano di Speleologia. A Trento, presso il Museo di Scienze Naturali, venne contattato il dott. Gino Tomasi che senza troppa fortuna provò a rivitalizzare il vecchio catasto abbandonato da tempo (il censimento contava 256 cavità), la conoscenza del carsismo in regione progrediva soltanto attraverso studi geologici<sup>[20, 1]</sup>. Si giunse infine al 1973 quando per la prima volta (Pres-

sano) si riunirono a convegno tutti i gruppi grotte che operavano sul territorio e vennero poste le basi per una “rinascita” del Catasto Speleologico, formalizzata l'anno successivo con delega da parte dei gruppi (Arco, Lavis, Pressano, Rovereto, Selva di Grigno) e del dott. Tomasi a Paolo Zambotto che già da quasi due anni stava studiando il materiale depositato presso il Museo. Dopo i primi tre anni, spesi principalmente nella ricerca di gran parte delle cavità catastate prive parzialmente o completamente di dati, in occasione del IV Convegno Regionale di Speleologia (Arco, 1977) Zambotto riuscì finalmente a pubblicare un primo elenco di 100 cavità



*Val di Ledro, 1930. Uno speleologo del Gruppo Grotte SAT Riva scende nella Spluga de Romal presso Tiarno di Sopra (Biblioteca della Montagna - Archivio storico SAT)*

(nn. 257-356) che si aggiungevano a quelle del vecchio catasto; a questo elenco seguirono quindi alcuni lavori di revisione catastale ed un ulteriore “blocco” (nn. 357-439) di cavità sugli Atti del successivo V Convegno Regionale (Lavis, 1978)<sup>[21-25]</sup>. Da quel momento il lavoro attorno al Catasto Speleologico Trentino, presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali, proseguì regolarmente fino al gennaio del 1998 quando, dopo un accordo con il Servizio Geologico della Provincia Autonoma di Trento, che nel frattempo ne diveniva il legale depositario (L.P. n. 37, 31 ottobre 1983), il Catasto (composto da 1610 grotte) veniva trasferito presso la SAT centrale di Trento e preso in carico dalla Commissione Speleologica della Società. Roberto Frisinghelli ne assumeva la carica di responsabile *pro tempore*, lasciando il testimone l'anno successivo a Riccardo Decarli. Quest'ultimo ha curato il Catasto Speleologico fino al giugno 2006<sup>[26-28]</sup>, lasciando in seguito la carica a Marco Ischia, attuale curatore responsabile. Sin dalla sua nascita nel 1927, si sentì la necessità di allegare al Catasto speleologico una raccolta delle varie citazioni bibliografiche inerenti le cavità naturali che via via venivano scoperte e registrate. Nel primo elenco di

212 cavità che il prof. Ezio Mosna presentò nel 1933 al I Congresso Nazionale di Speleologia a Trieste, il curatore era solito allegare alle varie schede catastali articoli di giornale ed altre note bibliografiche riguardanti le grotte allora registrate, anche se la prima raccolta di dati fu pubblicata da Leonida Boldori nel 1928<sup>[29]</sup>. A questa seguì nel 1949 la *Bibliografia speleologica della Venezia Tridentina* di Cesare Conci<sup>[30]</sup> (sul volume XLIII della rivista Archivio per l'Alto Adige), comprendente 271 voci riguardanti i fenomeni carsici e l'attività speleologica regionale pubblicati fino ad allora. Sebbene negli anni Cinquanta e Sessanta l'attività speleologica in regione

e con essa anche il Catasto subissero una seconda significativa flessione, nel 1954 venne pubblicato su *Rassegna Speleologica Italiana* un breve elenco riguardante le grotte e la bibliografia speleologica del Trentino<sup>[31]</sup>, elenco che fu ripreso nel 1977 sugli Indici di *Rassegna Speleologica Italiana*<sup>[32]</sup>.

Sul finire degli anni Settanta, con la rinascita del Catasto, riprese in regione anche la catalogazione dei dati bibliografici, con la pubblicazione della *Bibliografia speleofaunistica del Trentino-Alto Adige*<sup>[33]</sup> e la presentazione al IV Convegno regionale di speleologia dell'aggiornamento del lavoro di Conci, intitolato *Bibliografia speleologica del Trentino: 1949-1976*, con altri 179 lavori<sup>[34]</sup>. Da quel momento in poi l'attività bibliografica della speleologia trentina (coordinata attorno al Museo Tridentino di Scienze Naturali) crebbe a dismisura e ciò si rifletté nell'aumento di resoconti scritti sull'attività dei gruppi, pubblicati in atti di convegni e periodici locali, oltre che in bollettini di gruppi speleologici extraregionali che operavano con una certa frequenza in Trentino.

Nel giro di una ventina di anni i dati bibliografici raccolti triplicarono di numero e la pubblicazione di una bibliografia aggiornata, strumento indispensabile



le per la ricerca catastale dei gruppi grotte e per qualsiasi tipo di studio sul carsismo regionale, era ormai richiesta da varie parti.

Nel 1995 usciva pertanto, edita dalla Biblioteca della Montagna-SAT, la *Bibliografia di Speleologia e Carsismo del Trentino Alto Adige* di Paolo Zambotto, riguardante circa 1500 lavori sui vari aspetti del fenomeno carsico della regione; grotte, carsismo superficiale, caverne preistoriche, aspetti sportivi e sociali della speleologia<sup>[35]</sup>. Lo stesso Zambotto pubblicava due anni dopo il catalogo bibliografico del fondo di speleologia e carsismo della Biblioteca del Museo Tridentino di Scienze Naturali<sup>[36]</sup>. La *Bibliografia di Speleologia e Carsismo del Trentino-Alto Adige* comprendeva anche

testi di carattere più generale (geografia o storia locale) in cui erano contenuti capitoli, descrizioni o anche semplici cenni su cavità naturali trentine o altre manifestazioni del carsismo. Fra le opere a stampa erano compresi anche alcuni lavori manoscritti (tesi di laurea non pubblicate, per lo più) essenziali per la conoscenza di alcuni importanti fenomeni locali. Non furono raccolti gli articoli dei quotidiani, fatta eccezione per quelli del periodo 1920-1948 inseriti dal Conci nella sua bibliografia<sup>[30]</sup> e riportati integralmente in questa. Qualche altro articolo di quotidiano fu aggiunto in quanto rappresentava l'unica testimonianza scritta dell'esplorazione o l'unica descrizione di una determinata cavità naturale.

La bibliografia era ordinata secondo i vari autori, cosicché il lavoro di raccolta dei dati e notizie riguardanti una cavità risultava piuttosto difficoltoso. Per tale motivo si decideva di pubblicare nel 2000 la prima *Bibliografia del catasto speleologico del Trentino-Alto Adige 1-1600 VT*, aggiornata ai primi mesi del 1999 e riguardante le prime 1600 cavità catastate<sup>[37]</sup>. L'opera, su CD, raccoglie in sé anche la *Bibliografia*

*Le schede catastali del primo catasto delle grotte del Trentino Alto Adige, curato negli anni Trenta dal prof. Ezio Mosna (Biblioteca della Montagna - Archivio storico SAT)*

*di Speleologia e Carsismo del Trentino Alto Adige* del 1995, anch'essa aggiornata al 1999, ed è strutturata per numero di catasto delle grotte considerate. Ciascuna cavità ha un proprio file (tipo Word) intitolato con il numero di catasto della grotta stessa, in cui si riporta l'elenco delle pubblicazioni (ordinato per autore) inerenti questa (studi, descrizioni, citazioni, etc.) in modo da rendere il lavoro di raccolta dei dati immediato. La descrizione bibliografica è stata data secondo le norme ISBD (International standard bibliographic description). Le opere di uno stesso autore, in analogia con la maggior parte delle altre pubblicazioni bibliografiche, vengono ordinate secondo l'anno di pubblicazione invece che

secondo il titolo. In calce ad ogni singola descrizione bibliografica sono riportati fra parentesi quadra tutti i numeri catastali delle grotte trattate nella pubblicazione, accompagnati da brevi termini come "cenni, cita, descriz., storia, preist., foto", ecc. che ne danno indicazioni circa il contenuto.

## **Gestione, modalità e funzionamento del Catasto speleologico Vt Trentino - Alto Adige**

La Commissione Speleologica SAT è dal 1° gennaio 1998 anche la curatrice del Catasto Speleologico VT Trentino-Alto Adige. In seno alla Commissione è istituito un Gruppo di Lavoro Catasto, che opera in stretta collaborazione con la Commissione stessa, coordinato dal Curatore del Catasto. Presso la Biblioteca della Montagna-SAT è allestito l'archivio con tutti i dati relativi alle grotte della regione, anche su base informatica. Per la consultazione dei dati occorre compilare un apposito modulo.

Presso la Biblioteca si trova inoltre l'Archivio storico SAT, che per quanto riguarda la speleologia con-

tiene circa 200 documenti (corrispondenze, rilievi, fotografie) risalenti al periodo precedente il 1950, attualmente in fase di catalogazione.

In ottemperanza ad una Legge Provinciale (n. 37, 31 ottobre 1983) è iniziata nel 1998 una collaborazione con l'ente pubblico (Servizio Geologico della Provincia Autonoma di Trento) per la revisione di tutti i dati in possesso e quelli relativi alle nuove scoperte. Ai Gruppi grotte, o singoli appassionati, che per vari motivi operano in regione, si richiede di inviare i loro dati, completi, all'indirizzo: SAT Commissione Speleologica – Gruppo Lavoro Catasto, via Mancini, 57 - 38100 Trento, oppure all'indirizzo e-mail: [riccardo.decarli@biblio.infotn.it](mailto:riccardo.decarli@biblio.infotn.it). Per segnalare una nuova cavità o un aggiornamento su cavità note occorre compilare in ogni sua parte la scheda catasto. Oltre alla scheda deve essere fornito il posizionamento su tavoletta IGMI 1:25.000 e su CTP 1:10.000 (in fotocopia A4), rilievo topografico, itinerario di accesso e tutte quelle informazioni storico-scientifiche inerenti la cavità disponibili, oltre possibilmente ad una foto dell'ingresso.



*Paganella anni Venti-Trenta. Alcuni speleologi in esplorazione nella Grotta Cesare Battisti (Biblioteca della Montagna - Archivio storico SAT)*

## Consistenza del catasto e statistiche

Al termine dell'anno 2010, il Catasto speleologico del Trentino-Alto Adige annovera 1963 cavità. Tra le aree carsiche, le Dolomiti di Brenta ed il gruppo montuoso Paganella-Gazza, oggetto principalmente delle ricerche dei gruppi speleologici di Arco e Lavis, si distinguono per numero di grotte censite, circa 550 nelle Dolomiti di Brenta e più di 200 nel gruppo Paganella-Gazza.

La gestione, la ricerca speleologica e l'incremento del censimento sono state condotte quasi esclusivamente dai gruppi trentini; consistente il contributo in questi anni del Gruppo Speleologico SAT Arco (circa il 40% delle cavità censite), come quello del Gruppo Speleologico Lavis (~20%), da sottolineare infine il contributo dei gruppi speleologici extra-regionali ma che conducono attività di ricerca in regione, primo fra tutti il C.S. Proteo di Vicenza che dal 1985 conduce sistematiche ricerche speleologiche sugli altipiani dolomitici di Sennes, Fanes, Fosses e Braies, posti tra le provincie di Bolzano e di Belluno. Una sola grotta può essere considerata turistica, la Grotta di Castello Tesino, dotata di strutture fisse, la cui gestione è affidata alla Pro-loco del paese. Vi sono inoltre nel censimento una trentina di cavità di interesse archeologico-paleontologico, una ventina di sorgenti carsiche di apprezzabile portata ed un altrettanto numero di grotte chiuse, principalmente cavità intercettate durante i lavori di scavo per le grandi opere idroelettriche condotte a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta.

## Bibliografia

- [1] Giuliano Perna, Gino Tomasi, Armando Chini, Giampietro Braga, Giambattista Dal Piaz, Piero Leonardi, Sergio Ungaro, a cura di. *Bibliografia geologica d'Italia* vol. XVIII Trentino Alto Adige. Consiglio Nazionale delle Ricerche, Comitato per le Scienze geologiche e minerarie. Coordinamento Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento, 1983; LXII+592 pagg.
- [2] Paolo Zambotto. *Aree carsiche e unità morfocarsiche del Trentino-Alto Adige : delimitazione e censimento catastale*. *Natura alpina*. Trento. V.46 (1995), n.3; p. 13-29
- [3] Desiderio Reich. *Notizie e documenti su Lavarone e dintorni*. *Tridentum*. - Trento. - A. 11 (1908), p. 279-282 ; a. 12 (1910), p. 308.
- [4] Enrico Gleria. *Fortificazioni medioevali in cavità naturali ai confini del territorio trentino*. IX Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige: 13-19 novembre 1989: 1. Concorso nazionale spe-

N. VT	Nome	Area carsica	Comune	Sviluppo	Gruppo Speleo
243	Grotta della Bigonda	SC	Grigno	31.220 m	GGS
1455	Abisso Aladino	AD	Daone	~ 8.000 m	C. Allegretti Brescia
446	Grotta di Collalto	BR	Dorsino	5.300 m	GSA
244	Grotta del Calgeron	SC	Grigno	~ 5.100 m	GGS
5	Abisso di Lamar	PG	Terlago	2.915 m	GSL, GGR
242	Grotta del Torrione di Vallesinella	BR	Ragoli	2.650 m	GSA
418	Abisso di Val del Parol	MB	Brentonico	2.553 m	GGR
125	Grotta Cesare Battisti	PG	Zambana	2.342 m	GSL, GSA
240	Grotta 1100 ai Gaggi	PG	Vezzano	2.050 m	GSA
1689	Abisso dello Statale	BR	San Lorenzo in Banale	2.050 m	GSA

Tabella 3. Le 10 grotte più estese della regione (Legenda: GGR = Gruppo Grotte Rovereto; GGS = Gruppo Grotte Selva; GSA = Gruppo Speleologico Arco; GSL = Gruppo Speleologico Lavis)

- leovignetta... / Gruppo speleologico Lavis. - Trento : Museo tridentino di scienze naturali, 1991 ; p. 125-135. - (Natura alpina ; 42).
- [5] Enrico Gleria. Cavità naturali fortificate: il Bus de la Bastia a Preore. *Natura alpina*. Trento. V. 43 (1992), n. 3/4; p. 55-60.
- [6] Enrico Gleria. Cavità naturali fortificate: il Pontesel delle Strie a Besagno. *Natura alpina*. Trento. V.51 (2000), n.1; p. 29-34.
- [7] Enrico Gleria. Ricordi della Busa dei Preeri. *Le Piccole Dolomiti*. Vicenza. n.1 (apr. 2003); p. 48-50.
- [8] Marx Sittich von Wolkenstein. *Landesbeschreibung von Südtirol*. Verfasst um 1600, erstmals aus den Handschriften herausgegeben von einer Arbeitsgemeinschaft von innsbrucker Historikern. - Innsbruck : Wagner, 1936. - 328 p. - (Schlern-Schriften ; 34)
- [9] Antonio Roschmann. *Regnum animale, vegetabile, et minerale medicum tyrolense: dissertatione academica...*. Oenipons [Innsbruck], [1738] - [2] 29 p.
- [10] Vincenzo Zucchelli. Una visita alla grotta di Arco. *Annuario / Società alpinisti tridentini*. - Rovereto (TN). - A. 12 (1885-86) ; p. 335-338.
- [11] Riccardo Decarli, Marco Ischia, Paolo Zambotto. Le origini della speleologia trentina tra uomini illustri e celebri istituti. *Speleologia*. - Bologna. - A. 23, n. 46 (giu. 2002) p. 23-31.
- [12] Ezio Mosna. L'esplorazione speleologica della Venezia Tridentina. *Studi trentini di scienze naturali*. - Trento. - A. 10 (1929), fasc. 3 ; p. 173-186.
- [13] Ezio Mosna. L'esplorazione speleologica della Venezia Tridentina. *Annuario SAT*, Trento. - V. 25 (1929-30); p. 149-211.
- [14] Ezio Mosna. L'esplorazione speleologica della Venezia Tridentina. *Annuario SAT*, Trento. - V. 26 (1930-31) ; p. 139-192.
- [15] Cesare Conci. Ricerche speleologiche sull'altipiano di Lavarone. *Studi trentini di scienze naturali*. - Trento. - A. 22 (1941), n. 1; p. 23-44.
- [16] Cesare Conci. Sullo stato attuale del catasto speleologico della Venezia Tridentina. *Studi trentini di scienze naturali*. - Trento. - A. 22 (1941), n. 1 ; p. 19-22.
- [17] Cesare Conci. Ricerche speleologiche sul versante orientale della catena M. Stivo-M. Biavena. *Studi trentini di scienze naturali*. - Trento. - A. 23 (1942), n. 2 ; p. 93-122.
- [18] Cesare Conci. Caverne nostre nel passato ed ora. *Bollettino SAT*. - Trento. - A. 14, n. 10; p. 164-165.
- [19] Cesare Conci. Primo convegno speleologico dell'alta Italia: la situazione speleologica della Venezia Tridentina. *Bollettino della Società geografica italiana*. - Roma. - V. 84 (1948), n. 12 ; p. 280-282.
- [20] Elio Migliorini, a cura di. *Trentino-Alto Adige*. - [Roma]: Consiglio nazionale delle ricerche. Comitato per le scienze storiche, filologiche e filosofiche, 1971. - 302 p. - (Collana di bibliografie geografiche delle regioni italiane ; 15)
- [21] Paolo Zambotto. Sullo stato attuale del catasto speleologico V.T.. *Atti del 3. Convegno speleologico regionale : Rovereto, 20-21 marzo 1976 / Gruppo grotte S.A.T. "E. Roner" Rovereto*. - [S.l. : s.n., 1976]; 3 p.
- [22] Paolo Zambotto. Aggiornamento al catasto speleologico V.T. *Natura alpina*. - Trento. - V. 28 (1977), n. 11 ; p. 83-84.
- [23] Paolo Zambotto. Lo stato attuale del catasto e dell'esplorazione speleologica nel Trentino-Alto Adige. *Atti del IV Convegno regionale di speleologia del*



- Trentino-Alto Adige : Arco, 1977 / Gruppo speleologico SAT Arco. - [Sl. : s.n., 1977?]; p. 17-19.
- [24] Paolo Zambotto. Brevi note di aggiornamento sul catasto e l'attività speleologica del Trentino Alto Adige : 1977-1978. Atti del V Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige : Lavis, 1978 / Gruppo speleologico S.A.T. Lavis. - [Sl. : s.n., 1978?] - P. 79-89.
- [25] Paolo Zambotto. Note di revisione al catasto speleologico del Trentino-AltoAdige. Natura alpina. - Trento. - V. 30 (1979), n. 20 ; p. 37-42.
- [26] Riccardo Decarli. Il Catasto speleologico VT oggi. La SAT Centotrent'anni 1872-2002. Pubblicazione celebrativa del centotrentesimo di fondazione della Società degli Alpinisti Tridentini. - A cura di Claudio Ambrosi e Bruno Angelini. SAT, Trento (2002); p. 232.
- [27] Riccardo Decarli. Il Catasto Speleologico VT del Trentino-Alto Adige. Breve storia del Catasto e attualità. Atti XII Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige: Grigno 7-8/09/2002, SAT. Quaderni della Biblioteca della montagna, n. 7 - 2004, pp. 147-154.
- [28] Riccardo Decarli. Aggiornamento Catastale 1503-1917 VT. Mondo Sotterraneo Notiziario di speleologia del Trentino Alto Adige N. 3 - 2006; p. 20-29. Pubblicato sul Bollettino SAT. - Trento. - A. 69 (2006), n. 1.
- [29] Leonida Boldori. Bibliografia: Venezia Tridentina. Le Grotte d'Italia. - Postumia. - A. 2 (1928), n. 2 ; p. 93.
- [30] Cesare Conci. Bibliografia speleologica della Venezia Tridentina. Archivio per l'Alto Adige. - Bolzano. - A. 43 (1949); p. 305-338.
- [31] Rassegna Speleologica Italiana. Indici 1949-1953. - Milano: Artigianelli, [1954] - 51 p.
- [32] Simonetta Sieni, a cura di. Indici di Rassegna speleologica italiana vol. 18-23 (1966-1970); Memorie 1-9 (1954-1970); Guide didattiche 1-4 (1957-1960). Como: Rassegna speleologica italiana, 1977. - 318 p.
- [33] Luigi Boscolo. Bibliografia speleofaunistica del Trentino-Alto Adige: (1873-1972). Notiziario S.S.I. / Società speleologica italiana. - Milano. - A. 4 (1975), n. 4 ; p. 63-70.
- [34] Mina Banti, Renato Banti. Bibliografia speleologica del Trentino: 1949-1976. Atti del IV Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige: Arco, 1977 / Gruppo speleologico SAT, P. 70-86.
- [35] Paolo Zambotto. Bibliografia di speleologia e carsismo del Trentino-Alto Adige. Trento: Società degli alpinisti tridentini. Biblioteca della montagna, 1995. - 176 p. - (Quaderni della Biblioteca della montagna ; 1).
- [36] Paolo Zambotto. Il fondo di speleologia e carsismo della Biblioteca del Museo Tridentino di Scienze Naturali : catalogo bibliografico. Studi trentini di scienze naturali. Acta geologica. Trento. V.74 (1997); p. 5-97.
- [37] Marco Ischia, Paolo Zambotto. Bibliografia del catasto speleologico del Trentino Alto Adige 1-1600 VT. Società degli Alpinisti Tridentini - Gruppo Speleologico SAT Arco; Arco (2000).

N. VT	Nome	Area carsica	Comune	Profondità	Gruppo Speleo
418	Abisso di Val del Parol	MB	Brentonico	- 418 m	GGR
1.689	Abisso dello Statale	BR	San Lorenzo in Banale	- 392 m	GSA
5	Abisso di Lamar	PG	Terlago	- 385 m	GSL, GGR
1.220	Abisso Freezer	BR	Molveno	- 340 m	GSL
1.455	Abisso Aladino	AD	Daone	- 340 m	C. Allegretti Brescia
1.325	Holzackerhöhle – Abisso dello Spaccalegna	TF	San Vigilio di Marebbe	- 260 m	CSP
1.414	Ander dal Bolch	TF	San Vigilio di Marebbe	- 250 m	CSP
446	Grotta di Collalto	BR	Dorsino	- 230 m	GSA
288	Grotta G. Gabrielli	AT	Vigolo Vattaro	- 220 m	GGVV
1.679	Abisso Popov	BR	Molveno	- 215 m	GSA

Tabella 4. Le 10 grotte più profonde della regione. Nella tabella sono considerate le cavità con carattere di abisso o discendenti, pertanto le grotte della Bigonda (-100 m / +350 m) e del Calgeron (-130 m / + 250m) che pure presentano notevoli dislivelli (rispettivamente 450 e 380 metri) sono escluse dall'elenco. Dall'elenco è inoltre escluso l'Abisso del Laresot (circa -550m) in piena esplorazione e non ancora registrato presso il Catasto speleologico (Legenda: CSP = Club Speleologico Proteo di Vicenza; GGVV = Gruppo Grotte Vigolo Vattaro; GGR = Gruppo Grotte Rovereto; GGS = Gruppo Grotte Selva; GSA = Gruppo Speleologico Arco; GSL = Gruppo Speleologico Lavis).



## Alpinismo

### Via “Il volo della Grola”- Campanile Giac - parete sud (Dolomiti di Brenta sottogruppo del Vallon)

Il campanile in questione, salito in prima assoluta è stato battezzato dai primi salitori Campanile Giac, in onore di Fabio Giacomelli, forte alpinista trentino morto in Patagonia nel gennaio 2010. Il volo della Grola è da considerarsi la via “normale” della guglia, in quanto probabilmente la più semplice. La via è alpinistica e segue una logica sequenza di cammini diedri e fessure, la roccia a dispetto delle apparenze è buona e pochi sono i tratti friabili, ambiente magnifico. Anche se breve la scalata merita e non va sottovalutata.

**Primi salitori:** Stefano Bianchi e Francesco Salvaterra (30 ottobre 2010).



**Sviluppo:** circa 170 m.

**Difficoltà:** VI/A2.

**Materiale:** usati 20 chiodi, lasciati 17 e 3 dadi. Per la ripetizione necessaria una serie completa di friend e dadi, molto utile un camalot n. 4. Portare anche qualche chiodo e 2 staffe, corde da 55 m.

**Accesso:** Il Campanile Giac è visibile guardando verso il Vallon dal parcheggio del Rifugio Brenta (Val d'Algone). Dal Rifugio Brenta percorrere la strada sterrata fino a Malga Vallon, dopo il primo marcato tornante a sinistra (bivio) percorrere la strada a sinistra ancora per 100 m quindi imboccare sulla destra una traccia poco evidente che parte molto pendente. Seguire la traccia che passa dal greto di un torrente, da un bosco e tra mughli fin sotto l'evidente campanile (ore 1.30) (utile consultare guida Buscaini, sentiero per il “Bus de la regina”).

## Via “Terre di ghiaia” - Campanile Zapparoli - parete est (Val Gabbio, Presanella)

Bella salita classica per diedri e fessure di roccia ottima, soste comode e ambiente stupendo.

**Primi salitori:** Danilo Bonvecchio (guida alpina), Alessandro Lucchi, Francesco Salvaterra (1 agosto 2010).

**Dislivello:** 400 m.

**Difficoltà:** TD max VII.

**Materiale:** lasciati 9 chiodi, portare una serie completa di friend e microfriend, dadi, qualche chiodo e corde da 55 m.

Per ulteriori informazioni sulla via e sulle altre salite della val Gabbio visitare il sito: [www.adamellothebutantouch.it](http://www.adamellothebutantouch.it).







## Dalle Sezioni

### ALA

#### Validità della formula “Adotta un sentiero”

Ai numerosi Soci presenti all'assemblea elettiva del febbraio 2008 il Presidente Giampiero Dalmaso proponeva di dare vita alla formula “Adotta un sentiero” richiamandosi ad analogo invito del Presidente per antonomasia Giulio Mondini del lontano 1970. Questa volta la risposta di oltre trenta soci era lusinghiera e promettente.

Venivano costituiti 12 gruppi, quanti erano i sentieri in carico alla Sezione.

Sentieri situati sul crinale dello Zugna e nel versante della Val di Ronchi sul gruppo del Carega e alle pendici dell'Altipiano della Lessinia.

Il sentiero E 109 che si snoda lungo la Val dei Ronchi per poi, salito al passo Pertica proseguire attraverso la Riserva di Campobrun veniva suddiviso in due parti. Questo secondo tratto passava in carico a due soci della Sezione, ma residenti nella confinante provincia di Verona. E questo a testimonianza dell'affetto che gli amici del Veronese, assieme a quelli del Vicentino hanno per quella montagna.

Due soci, Paolo e Graziano, oltre che prendersi cura di un sentiero assumevano anche l'incarico di referenti verso la Commissione dei Sentieri della Sede centrale.

Coordinavano il lavoro dei vari gruppi che in perfetta autonomia poi si organizzavano e al termine della giornata di lavoro provvedevano a redigere il modulo specifico indispensabile per compilare la relazione da inviare a fine anno a quella Commissione.

Per effettuare i vari interventi gli operatori trovavano presso la Sede tutto il materiale necessario che di anno in anno veniva integrato con nuovi acquisti di

attrezzature oltre il prelievo presso la Sede centrale di Trento di quanto era a disposizione per tutte le sedi. Il primo anno, 2008, era dedicato al posizionamento della segnaletica verticale e orizzontale con il completamento, per un totale di 93 luoghi di posa e oltre 200 tabelle, durante il secondo anno, 2009 che fin dall'inizio della primavera vedeva anche numerosi interventi destinati all'eliminazione di grossi schianti, causati dalle abbondanti nevicate, che ostruivano o rendevano pericoloso il passaggio. Il terzo anno, 2010, era caratterizzato, oltre che dalle ordinarie cure e manutenzione, dal coinvolgimento di un gruppo di giovani soci, figli dei responsabili della tenuta di un sentiero, che aiutavano i genitori nei vari interventi.

Un buon auspicio per il futuro della Sezione.

L'assemblea annuale dei Soci, udita la dettagliata relazione sull'attività svolta correlata dalle immagini dei lavori scattate dagli stessi operatori, attribuiva loro un plauso di ringraziamento e di augurio per la prosecuzione dell'attività ed era lo stimolo per qualche nuovo socio di entrare a far parte del gruppo dei volontari.



*Giovani leve della Sezione di Ala al lavoro sui sentieri*

## ARCO

### Assemblea elettiva della Sezione

Dall'assemblea è nato il nuovo Direttivo della Sezione che si è messo al lavoro, ponendosi degli obiettivi da perseguire e tracciando i sentieri ideali, le linee guida sono state considerate troppo astratte, da percorrere nei prossimi tre anni.

Ne è scaturito un fiorire (dopotutto lungo i sentieri...) di iniziative che sono andate a dare nuovo vigore all'attività già consolidata e fresco impulso alle nuove. Il primo passo importante è stato quello di rendere partecipi il maggior numero possibile di Soci, affidando loro ruoli e responsabilità, anche al di fuori del direttivo, perché l'intreccio collaborativo e di comunicazione tra i Soci e con i Soci, consente di mettere a disposizione l'un l'altro esperienze, esperienze, attitudini ed anche desideri da realizzare.

Si è voluta mantenere la regolarità negli incontri con i gruppi, fucine di lavoro a cui talvolta non viene attribuito il giusto riconoscimento, anche per la poca attitudine alla ribalta che in genere caratterizza chi va per monti, per non parlare di chi va per grotte! Sappiamo come le attività dei gruppi siano importanti e come, per molti aspetti, si ripercuota-

no positivamente al di fuori del sodalizio, in campo storico e in campo scientifico in principale modo ma caratterizzano anche la vita sociale e culturale della nostra terra di montagna. L'autonomia dei gruppi viene maggiormente sottolineata da un piccolo carico di responsabilità che consiste nel chiedere a ciascuno un bilancio formale, con il duplice scopo di responsabilizzarli e nel contempo di poterne valutare anche il peso, in senso economico, nel significato più puro del termine.

A proposito di gruppi: l'attività del Gruppo "Oltre le vette", destinata alla collaborazione con il mondo della disabilità, è ora ufficiale, e all'attacco del sentiero "Scarponcini" stanno sistemando l'attrezzatura da escursione le giovani famiglie.

Non abbiamo trascurato i festeggiamenti: una grande serata per gli 80 anni della sezione è solo una tra le iniziative "celebrative" programmate; si è voluta recuperare una consuetudine abbandonata da anni, la cena sociale, e poi l'istituzione di un premio, intitolato ad Italo Marchetti, a cui hanno lavorato insieme ad alcuni Soci preparati nella materia anche i presidenti degli ultimi direttivi passati, ed altro ancora... ma di tutto questo vi racconteremo diffusamente in un altro momento.

Cura e attenzione per la cultura della montagna: ad affiancare l'apprezzato "Protagonista" che è arrivato alla nona edizione, sono nati gli "Incontri con l'Autore", uno sguardo più da vicino all'editoria di montagna, al fine di far conoscere un altro aspetto dell'amore per la montagna, per tenere aperte le porte della sede e favorire la frequentazione della biblioteca. Crescere nella conoscenza è anche educare, imparare a riconoscere le tracce della vita degli uomini nel complesso mondo della Natura, imparare a riconoscere nel pensiero dell'altro qualcosa da condividere nel complesso cammino della nostra vita.

Possiamo parlare di BIL? Il Benessere Interno Lordo della sezione si mantiene in netta ascesa e migliora se parliamo a questo



*Il direttivo della Sezione di Arco. Da sinistra: Ivo Tamburini rapporti con i gruppi (con Claudia Cigalotti assente), Franco Andreoni (Segretario), Andrea Mancabelli (Responsabile gîte) con il suo aiuto Luca Bonelli, svelte Fabrizio Miori (Presidente), Gemma Ioppi (Vicepresidente), Francesca Paternostro (Tesoreramento), Ruggero Cazzolli (Cassiere), Remo Cazzolli (Gîte). Manca Stefano Tamburini (Sito web e ripristino gruppo podistico) - (foto Fabio Galas*

punto di quello che ci piace di più fare: andare in montagna! Va da sé che qui non servono sentieri ideali, qui ci piacciono proprio quelli concreti e non ci sono linee programmatiche a dirci dove andare, ognuno può trovare nel calendario gite un sentiero adatto alle sue gambe e al suo spirito. Il luogo di ritrovo da cui sono partite per anni le gite sociali è stato il piazzale-parcheggio vicino al campo sportivo. Tale luogo ha assunto nel tempo dignità e si è meritato un nome, così la Città di Arco festeggia gli 80 anni della sua Sezione designando tale luogo come Piazzale SAT.

## **BINDESI VILLAZZANO**

### **Vicini alla gente della Comunità**

Dall'anno di fondazione (1972) ad oggi, la Sezione Bindesi di Villazzano, di strada ne ha fatta molta. Dal nucleo originale alla struttura odierna è stato un percorso di crescita continuo, di adeguamento alle mutate esigenze della società pur mantenendo ferme le basi, le tradizioni e la "mission" dei padri fondatori: avvicinare più persone al meraviglioso mondo della montagna.

Oggi la SAT Bindesi ha la capacità, la forza e la competenza per promuovere e realizzare iniziative rivolte tutti i soci e simpatizzanti: dai più piccoli ai più grandi, per chi vuole vivere la montagna assaporandone piano piano la bellezza attraverso un'escursione, a chi vuole cimentarsi nelle tecniche alpinistiche più impegnative, da chi vuole salire come il motto della SAT "comanda" a chi preferisce il mondo sotterraneo. Questo è potuto avvenire grazie all'impegno, alla costanza, alla dedizione di tante persone dotate di buona volontà che, in questi anni, hanno speso parte del loro tempo libero per organizzare, per programmare, per specializzarsi e permettere poi ai soci ed agli amanti della montagna di usufruire di quanto il sodalizio è stato via via in grado di organizzare. Oggi la Sezione Bindesi di Villazzano è una realtà composta da 379 soci attivi che possono scegliere fra le varie specializzazioni ed iniziative programmate annualmente dal direttivo e dalle varie commissioni rinnovati

nel gennaio 2010. Vale la pena quindi analizzare, una per una, le varie offerte ed opportunità a disposizione dei soci SAT Bindesi.

**Alpinismo giovanile:** attività rivolta alle giovani leve, a quelle che necessariamente un giorno daranno il cambio ai "veci satini" garantisce un approccio leggero, giocoso ma consapevole al mondo montano con la competenza dei suoi accompagnatori formati in appositi corsi promossi dalla SAT centrale. Non è questa una attività di "baby-sitter" ma anzi, grazie all'entusiasmo che solo i piccoli sanno mettere nelle cose se sai proporglielo nella giusta maniera, spesso è la giusta chiave per far avvicinare alla montagna anche i genitori.

**Escursionismo:** è la classica attività che da sempre contraddistingue la SAT: quella che si occupa di organizzare le gite in pullman, quella che ha contribuito di più a formare gruppi amicali quella che consente di stare in gruppo e godere insieme dell'escursione proposta. Compito ingrato quello di proporre il programma delle gite da parte della apposita commissione. Difficile accontentare tutti: chi le vorrebbe "alpinistiche" e chi "alla portata di tutti"; trovare il giusto mix è l'impegno degli organizzatori che di volta in volta sono chiamati a riempire il pullman prenotato (a volte non è sufficiente un mezzo, altre volte...).

**Alpinismo e scialpinismo:** la costituzione della scuola Neverocchia, con la forza degli istruttori e con la nomina recente di un nuovo istruttore nazionale di alpinismo, consente di proporre un corso



*I ragazzi dell'Alpinismo giovanile della Sezione Bindesi*





*Il Gruppo Speleologico Trentino*

di scialpinismo, un corso roccia, un corso ghiaccio ed un corso di alpinismo che negli anni ha formato a queste specializzazioni eserciti di alpinisti che cercano sulle pareti e sui ghiacci il loro modo di confrontarsi con la natura e con i propri limiti.

**Gruppo Speleologico Trentino:** il gruppo è formato prima di tutto da amici coesi e compatti; un gruppo capace di organizzare corsi, e accompagnamenti rivolti a tutte le Sezioni del nostro territorio, ma anche in grado di rispondere alle richieste delle Scuole e che si è fatto riconoscere a livello locale e nazionale per l'attività di ricerca e accatastamento di nuovi siti. Di notevole interesse, grazie alle capacità tecniche ed alle strumentazioni fotografiche di alcuni soci le proposte di serate che annualmente gli amici speleo organizzano.

**Il Coro:** è l'espressione vocale della Sezione; quella che accompagna le sue attività e le sue occasioni di incontro. Il coro composto di 25 elementi (sempre alla ricerca di rinforzi) sotto la direzione di Giuliano Nicolini si trova settimanalmente per le prove e in dieci anni di attività ha saputo farsi apprezzare per il suo repertorio e per la crescita musicale costante. Altre attività ed opportunità che la Sezione offre ai soci ed alla Comunità di Villazzano riguardano:

- corsi di ginnastica presciistica e terapeutica tenuti da competenti insegnanti;
- le serate culturali con programmi e proposte differenziate per argomenti come esperienze di viaggio, storia locale, recupero tradizioni, avvenimenti alpinistici, incontri con protagonisti.

Infine fanno capo alla Sezione impegni quali:

- l'attività di manutenzione dei sentieri della Marzola che compete alla sezione;

- la gestione del Rifugio Bindesi, storicamente ritrovo dei primi alpinisti della attigua palestra di roccia ed ora rinomato punto di ristoro;
- la gestione del Bivacco Bailoni in Marzola, da quarant'anni luogo di ritrovo per l'apertura e la chiusura dell'attività annuale della Sezione che è stato recentemente ammodernato grazie al lavoro di numerosi soci.

Come si vede sono davvero tanti gli impegni ed i programmi che il nuovo direttivo sotto la guida di Paolo Visconti affronta e con competenza assolve rappresentando una valida opportunità culturale, associativa all'interno della comunità di Villazzano. Una famiglia, quella rappresentata dalla SAT Bindesi di Villazzano, che ha casa al Centro don Onorio Spada e che apre le porte di casa tutti i venerdì sera dove invita a venirla a trovare così come invita a visitare il proprio sito: <http://satbindesi.wikiidot.com>

## CIVEZZANO

### Intensa l'attività di Alpinismo giovanile

Si vive una sorta di positivo fermento all'interno di quello che ormai da tempo possiamo definire il grande gruppo della sezione SAT di Civezzano. Ampio nei numeri che da qualche anno segnano costante aumento di tesserati, sempre oltre il mezzo migliaio. Ma, soprattutto, fresco, frizzante e chiassoso di gioventù. L'impegno appassionato e convinto messo in campo dai diretti responsabili, si rivela sempre più contagioso nel gruppone delle giovani leve. Circa un centinaio di bambini e ragazzi che hanno intrapreso il cammino dei sentieri che sui segnavia riportano le scritte "entusiasmo" "curiosità" "aggregazione" "solidarietà" "amore e rispetto per quanto ci circonda".

Saranno loro, i giovani, a mantenere accesa la fiammella sempre più flebile della speranza in un futuro di riappacificazione fra l'uomo e il suo mondo. La dovranno alimentare, quella fiamma di fiducia, con l'onestà di pensiero e azione che appare sempre più estranea al nostro mondo adulto. Le solite parole al vento? Utopia? Illusione?

Crederci, comunque, diviene indispensabile quale obbligo morale che dobbiamo riuscire a tramutare in vera, forte, combattiva convinzione. Nonostante rimangano foschi gli orizzonti che ad ogni alba ci opprimono con lo stillicidio delle aggressioni al

territorio che è di moda far passare quali equilibri di compromesso fra progresso e vivibilità. Attenzioni e sensibilità che i satini non possono delegare e che a Civezzano rimangono attuali attraverso le piccole esperienze quali la recente escursione che 21 ragazzi hanno effettuato nel gruppo dei Lagorai, con meta il rifugio Sette Selle.

Con gli accompagnatori, la gioiosa comitiva dell'alpinismo giovanile ha percorso l'itinerario da Palù del Fersina fino ai 2.014 metri d'altitudine del rifugio, con "ciaspole" ai piedi attraverso pendii prativi e boschi innevati. Interessante ed intensa la mattinata seguente

con l'ascesa al passo Garofani fra giochi di neve e vista ravvicinata dei camosci. Pomeriggio, poi, dedicato alla scoperta dei segreti di tecniche ed attrezzature indispensabili per la prevenzione e la sicurezza in ambiente montano innevato. A calamitare l'attenzione e la curiosità di tutti ci ha pensato l'esperto della Commissione di alpinismo giovanile della SAT, l'amico Renzo Sevignani, pure con la pratica attuazione della simulazione di ricerca dei dispersi avvalendosi di Arva, sonda e pala.

A lasciare ottimo ricordo dei due giorni d'«alta quota», oltre al bel tempo ha certamente contribuito l'affettuosa ospitalità offerta da Monica e Lorenzo, i giovani gestori del Sette Selle, ai quali i piccoli satini di Civezzano rinnovano pubblici ringraziamenti.

Ma anche l'anno 2010 posto in archivio è stato contraddistinto da intenso programma per l'alpinismo giovanile satino di Civezzano.

Fra le iniziative messe in campo, centrale rimane l'appuntamento ormai tradizionale con il campeggio estivo che, per la prima volta, ha vissuto una splendida settimana d'agosto ai 1.954 metri d'altitudine di malga d'Erze, messa a disposizione dal comune di Telve Valsugana.

In quella splendida parte incontaminata della catena del Lagorai, preservata e tutelata anche dalla presenza dell'oasi naturalistica di Valtrigona, si è



*I ragazzi della Sezione di Civezzano al Rifugio Sette Selle*

posto "campo base" per escursioni sulle cime circostanti, con spazi dedicati ai momenti culturali attraverso filmati accompagnati dagli interventi di responsabili del WWF, del Corpo forestale e di esperti naturalisti. Oltre alla partecipazione alla giornata regionale d'alpinismo giovanile organizzata sul Dos Trento, i ragazzi hanno vissuto con interesse l'escursione di due giorni (24 e 25 giugno) nel cuore dell'Adamello, con pernottamento a quota 2.449 metri del rifugio Mandron Città di Trento. Galvanizzati dalle tante scoperte dei segreti custoditi dagli ambienti d'alta montagna, i nostri giovani hanno potuto partecipare ad un vero percorso didattico grazie alla disponibilità del glaciologo Christian Casarotto.

Tante le spiegazioni e le domande che hanno avuto risposta durante la salita dal rifugio Bedole fino al Mandron. Comprese le visite al centro Payer e al cimitero di guerra nei pressi del rifugio. Mattino seguente, ancora ad apprendere di ghiacciai e crepacci, con salita al Lagoscuro (3.166 m).

Sono alcune delle proposte che la sezione SAT di Civezzano pone annualmente in calendario per l'attività d'alpinismo giovanile. Momenti di crescita che i piccoli amici di monti e natura vivono con gioia, nel rispetto reciproco e in solidarietà con il territorio. Excelsior!

*Umberto Caldonazzi*

## SOSAT

### I 90 anni della Sezione Operaia

La ricorrenza dei novant'anni della Sezione Operaia non si risolve solo nel momento celebrativo di un'associazione benemerita: essa investe un ordine di riflessioni più vaste, che toccano corde profonde della nostra comunità.

Da sempre – e non solo nella cultura europea e nella proiezione religiosa del cristianesimo – la montagna ha rappresentato, nella sua inaccessibilità, il luogo dove abitano gli dei. La montagna, dunque, come il punto di mediazione tra cielo e terra, come confine ultimo della percezione umana prima

di una incommensurabile linea di fuga che apre ad un mondo altro, ad una dimensione diversa. Ma anche la montagna conosce un suo processo di secolarizzazione: esso è scandito dalle progressive conquiste ed ascensioni, che disvelando cime sempre più alte, rende evidente che esse sono inabitare, abbandonate dagli dei. In questo senso si può affermare che l'alpinismo inaugura la signoria dell'uomo su una natura, il cui vertice, la montagna, appunto, non è più sede di un mistero inviolabile ma simbolo di scoperta e di sfida lanciato all'assoluto. Storicamente, questo cambio di paradigma viene riservato ad una élite, ad un gruppo di coraggiosi pionieri di estrazione aristocratica, che dispongono di tempo e mezzi sufficienti per tentare imprese sin lì sconosciute a coloro che da sempre avevano abitato valli e picchi.

Questa dimensione eroica e solitaria della montagna che, come abbiamo visto, ha una radice di marca elitaria, è destinata a cambiare nel corso dei primi anni del Novecento, un tempo nel quale la rivoluzione industriale ha ormai cambiato gli assetti dell'economia, trasformando il profilo prevalentemente agricolo del nostro Paese per far posto, soprattutto nel contesto dell'Italia settentrionale, ad insediamenti, strutture ed infrastrutture produttive legate all'affermarsi di un'economia di mercato. La città e non più la campagna (e per noi la valle) diventa la protagonista di questa nuova stagione dell'avventura umana, il fondale dove si dipanano le vite di nuovi ceti sociali alla ricerca

Con un'assemblea rievocativa svoltasi l'8 gennaio scorso, la SOSAT ha celebrato in una assemblea il suo compleanno. La Sezione Operaia nacque il 7 gennaio del 1921. Alla manifestazione hanno partecipato numerosi soci ed amici delle sezioni satine oltre alle autorità comunali provinciali. La SAT era rappresentata dal presidente Piergiorgio Motter, che voluto fare dono alla SOSAT di un acquarello raffigurante la chiesetta del Carè Alto e di un disegno originale della Via delle Guide, al Crozzon di Brenta, realizzato di suo pugno da Bruno Detassis, che della SOSAT fu sempre socio sin dai suoi esordi alpinistici. Tra gli altri sono intervenuti il sindaco di Trento Alessandro Andreatta e in rappresentanza della Provincia l'assessore alla cultura Franco Panizza. Presenti il vice presidente del TrentoFilmfestival Toni Cembran e la direttrice dell'Accademia della montagna Iva Berasi. A Silvio Detassis, indimenticato presidente della SOSAT dal 1959 al 1980 è stata dedicata una delle sale della Sede.

di una loro identità e di forme di socialità in grado di creare condivisione. La montagna diviene, in questa logica, un fattore di coesione ed insieme di scoperta che risulterà determinante nella costruzione di un sentimento di appartenenza che contraddistingue e contraddistinguerà il Trentino. Lungo questa direttrice di senso risulterà assolutamente centrale l'intuizione di Nino Peterlongo, che fonderà, nel 1921, la Sezione Operaia della SAT. Lo scopo dichiarato è quello di facilitare l'accesso alla montagna ai ceti subalterni, a coloro che senza un'organizzazione che facilitasse le cose non sarebbe stato concesso di avvicinarsi al regno incantato delle cime. Chiara anche nell'acronimo scelto, questa prospettiva: laddove la qualificazione operaia della SOSAT dichiarava apertamente sia il pubblico al quale si rivolgeva, sia l'ispirazione che sosteneva questo sforzo.

La figura di Nino Peterlongo – personaggio di rilevanza locale e nazionale sia pure poco incline a mettersi sotto i riflettori – rappresenta uno snodo centrale in questa narrazione, connotandosi come uno dei padri fondatori di quella visione che porterà verso quello che possiamo definire l'approdo di una montagna condivisa. Di più, di più ancora: Nino Peterlongo è una delle anime portanti che sostengono ed interpretano quella fitta rete di rapporti personali ed istituzionali che consentono alla città di Trento di diventare una comunità viva e pulsante. Il portare in montagna la gente, la nostra gente, diventa così, insieme, un mezzo ed un fine:



un mezzo per costruire amicizia e solidità di rapporti, per dare una chance di divertimento anche a chi non avrebbe altrimenti potuto permetterselo; un fine perché a questo sforzo stava sotteso un ideale alto, di affermazione identitaria e di riscatto. La spontaneità di questo movimento è pari alla sua diffusione ed ai modi del suo determinarsi. Tra questi il canto rappresenta un elemento importante, qualcosa che non può mancare: gente che canta, gente che cammina, come si usa dire. La nascita del coro della Sosat, dunque, non rappresenta un evento casuale, ma è figlia di questa realtà. Semplicemente, un gruppo di voci che si riconoscono cominciano a mettere insieme il loro talento, a dare corpo ad un canto popolare che trova, nella montagna e nello stare insieme

per salirci, il suo punto di riferimento. Siamo nel 1926: a cinque anni di distanza la SOSAT trova il suo coro, che esordisce pubblicamente per opera di convincimento ancora di Nino Peterlongo. Da quel momento il canto popolare di montagna diventa anche simbolicamente uno stile, una misura del vivere: e questo elemento di verità viene colto all'esterno, tanto da indurre musicisti importanti ed esponenti di primo piano della cultura locale e nazionale a dare il loro contributo ad un repertorio che, partendo dalla tradizione orale, si arricchisce di temi e sviluppi in grado di porre all'attenzione generale un mondo alpino in grande evoluzione. Le canzoni della montagna diventano ben presto conosciute e diffuse, fino a diventare un tratto essenziale nella nascita di quel vero e proprio mito alpino che si costruisce e si alimenta nel tempo, e al quale la SOSAT dà un contributo decisivo sia tramite l'escursionismo organizzato sia grazie alle imprese alpinistiche dei suoi arrampicatori.

Il tempo presente ci consegna una montagna percorsa da moltissime contraddizioni e dal rischio di essere ridotta ad una sorta di Disneyland sia materiale che spirituale. Dal regno della condivi-



*Da sinistra: Luciano Ferrari (Presidente SOSAT), Elio Fox e Andrea Zanotti (Presidente del Coro SOSAT)*

sione siamo passati, senza quasi accorgercene ed in termini più generali di quelli qui considerati, al regno della pura fruizione, rischiando di svuotare di significato i nostri gesti, le nostre parole, l'ambiente che ci circonda. La montagna, ben oltre l'essere condivisa, è oggi presa d'assalto: eppure la sua, la nostra salvezza, continua a rimanere ancorata ad un principio di condivisione. Esso ci rende tutti responsabili circa la necessità di preservarla, di continuare a farne vivere il mistero, consegnandolo a chi verrà dopo di noi. Questo, a ben vedere, il significato dell'essere le alpi dolomitiche diventate, per iniziativa dell'Unesco, patrimonio dell'umanità: affermazione che chiude definitivamente il cerchio di un'avvenuta secolarizzazione. E a noi è chiesto di restituire la montagna, se non agli dei, almeno a se stessa, proprio perché possa continuare ad essere condivisa e cantata. Questo è l'impegno, che viene di lontano, sul quale ancora oggi si misurano, e si misureranno, la vitalità e la tenacia della Sezione Operaia della SAT ed il suo Coro.

*Luciano Ferrari (Presidente SOSAT)  
Andrea Zanotti (Presidente del Coro SOSAT)*



### Fabio Cazzoli

Ad un libero uomo... libero!

*Me piaseria, me piaseria a mi che l'ultim dei me di el fuss cantà così: la vita ghe piaseva l'ameva el sol e i fiori, e spero che nde l'aria se spanda 'ncor per mi el dindonàr lizer de l'ultima campana.*

*Don... don... don... don... Nel zjel se spande el sòn de le campane*

*e l'èco le ripete pù lontane. Qua zo se sènte l'acqua de la Sarca e la nel lac se vede qualche barca. O bèla Val de vigna e d'olivi tuta splendor de colori vivi. Quante memorie che bèle storie el te raconta el vècio castèl.*

Fabio, ricordi? *Vècio castèl*, una delle tue canzoni preferite. Quante memorie Fabio! Che belle storie, per i tuoi figli, la tua famiglia, per noi, tutti noi che ti abbiamo conosciuto e vissuto parte del tuo percorso. Il *Coro Castèl*, la tua Sezione SAT, lo Stivo col suo rifugio e la sua ricostruzione con "i Orsi de 'l Stif" dopo la ruina della guerra. Quella sana allegria delle e con le cose semplici, la tua capacità di ascoltare, di mediare, di fare gruppo. Quante memorie Fabio!

Per te non esistono confini: *"chi su, se te te vardi 'ntorno no' ghè confini, ghè sol l'azzurro e l'orizzonte libero, le righe rosse i le ha tirade i omen?"*.

E creavi rapporti ovunque: Austria, Germania e oltre, lontano e qui vicino, Arco, Riva. La tua importante presenza sullo Stivo, al nostro Rifugio Marchetti, l'altrettanto importante presenza su quel bianco balcone sopra il lago sulla Rocchetta, alla *Capanna S. Barbara* della SAT di Riva: *"el campanil el serve per ciamar Messa prima o per l'ultim viazo..."* Socio da sempre della nostra sezione ma con un'apertura attiva e fattiva verso tutto il Sodalizio. Molte sezioni conoscono il tuo nome: *"el Fabio Cazzoli, chi? A sì, scusa, l'Ober..."*. E il *Coro della SAT*, dopo le prove, col tu pam de molche. Domenica mattina, alla



*Capanna S. Barbara* il brodo caldo, una battuta, una risata e: *"te ricordit el Fabio Ober..."*. Si perché per noi sei ancora l'Ober.

Si Fabio, quel venerdì 30 luglio 2010 hai lasciato un segno, un solco, un vuoto, nessuno ti ha dimenticato. Quel giorno in chiesa, il tuo *Coro Castèl*, quel *Signore delle cime*, quel nodo in gola che mi ha impedito di cantare (bravi gli altri coristi!) quella voce rotta nel "Santa Maria Signora della neve..." (grande Francesco!).

Fabio, ricordi quel pensiero che ti piaceva tanto, non sono riuscito ad esprimerlo, quel giorno, non ce l'ho fatta! Oggi te lo metto nero su bianco sulle colonne del tuo *Bollettino*: Fabio hai dato, hai dato la tua voce al vento perché l'innalzi sino al cielo. Hai dato, hai portato il tuo pensiero in cielo e sei libero libero nel vento, e il vento non ha, non conosce confini, come te Fabio, come te!

*Gilberto Galvagni* (Sezione SAT Arco)

### Dario Corradi

Ci sono attimi e giorni che non vorremmo vivere, vicende tristi che lasciano amareggiati e smarriti mentre trasformano tutti gli entusiasmi, togliendo luce alla bellezza della vita e portando le ombre della sofferenza.

Il nostro caro amico Dario Corradi (5 dicembre 1962 – 2 gennaio 2011) socio della Sezione di Daone da 28 anni ci ha lasciati mentre ancora una volta era intento a regalare in completa generosità il suo tempo, la sua passione, la sua intelligenza, alla realizzazione di un evento sportivo di grande importanza per l'intera comunità trentina.

Un tragico incidente ha strappato la sua persona alla vita, ha annullato i suoi sentimenti e la sua amicizia terrena verso di noi, lo ha irrevocabilmente allontanato dalla famiglia che con la moglie Loretta aveva



costruito nella completezza del bene, nell'amore e nella responsabilità.

Un uomo sincero e gentile con tutti, disponibile e corretto, che certamente ha lasciato in maniera indelebile il segno della sua completa passione per la Montagna che considerava la madre di tutte le cose della nostra esistenza. Nel rispetto soprattutto, quello che riconosciamo nel ricordo delle sue parole e nelle sue azioni aperte e solari, quello che ritroviamo nei suoi figli Vanessa, Stefano, Greta e Damiano, nei quali rivediamo lo stesso spirito e l'educazione per le persone e per il mondo delle Alpi al quale era intimamente legato.

Caro Dario, ti abbiamo visto nell'intensità dei gesti verso le tue montagne, ti abbiamo avuto al nostro fianco per 18 anni alla Direzione della Sezione e anche vicepresidente instancabile nell'organizzazione delle gite sciistiche, delle "ciaspolade", impegnato a comunicare e divulgare la passione per lo sci alpinismo... Eri con tutti e tutti ti riconoscevano per la immensa disponibilità, prima ad essere interamente parte dell'associazionismo daonese, poi come esperto del territorio e come fondatore della "Rampinada", la gara di mountain bike che avevi pro-

mosso e intrapreso un po' di anni fa. Ma eri importante presenza anche nei comitati di "Ice Master" e di "Speed Rock", i due organismi creati per favorire lo sviluppo dell'arrampicata in Valle di Daone, oltre ad essere il migliore artefice delle Giornate dedicate all'Alpinismo Giovanile, che davvero gratificavi con tutta la partecipazione possibile.

Negli ultimi anni gli appuntamenti dedicati ai più piccoli sono diventati significativamente attesi ed apprezzati proprio in virtù della tua capacità di comunicare affetto e amore per la montagna, e anche perché quella malga, la "Tua Malga Rolla" alla quale hai dedicato moltissime attenzioni nella ricostruzione è diventata il luogo simbolo dove ritrovarsi per condividere cultura alpina e spensieratezza.

E infine il Comune di Daone, dove assolvevi agli impegni amministrativi per il tuo paese come Assessore allo Sport, al Verde e al Patrimonio forestale, ad iniziare dal 2005 e con riconferma avvenuta nel 2010. Come vedi caro amico Dario, noi sappiamo chi sei, ti abbiamo apprezzato per la tua anima generosa e gentile, per il pensiero che hai sempre rivolto agli altri, per il tuo donarti senza riserve.

Ti abbiamo incontrato e con Te abbiamo vissuto

## **Progetto SoliDario**

Il Progetto "SoliDario" nasce principalmente dalla grande sensibilità e umanità dell'intera comunità di Daone, commossa e nello stesso tempo sconvolta, per il grave incidente avvenuto in data 2 gennaio 2011 e che ha purtroppo cambiato la vita di molte persone.

Durante i preparativi per lo svolgimento di una manifestazione sportiva di livello mondiale, ha perso la vita Dario Corradi, cara persona che si è sempre resa disponibile al prossimo, manifestando costante impegno nei confronti del paese.

Volontario della SAT, già vicepresidente della SAT di Daone, Dario ha lasciato quattro figli che frequentano la scuola e la moglie dedita alla casa; quindi è venuta a mancare la figura paterna che aveva il compito di sostenere moralmente ed economicamente la famiglia stessa.

È nato così il Comitato Daonensis, fondato per volontà di tutti i rappresentanti legali delle associazioni e comitati presenti sul territorio comunale. Il suo principale scopo è quello di dare sostegno economico e conforto alle famiglie del territorio che versano in stato di bisogno.

Il Comitato si è prefissato l'obiettivo di raccogliere fondi attraverso liberalità di tutti e di destinarli alla famiglia di Dario. Si vogliono così aiutare i quattro figli che ancora devono affrontare diversi anni di scuola. Tutti possono partecipare a questo progetto che è stato denominato "SoliDario", versando una qualsiasi somma di denaro con bonifico bancario o in contanti sul conto corrente intestato a:

Comitato Daonensis presso: Cassa Rurale Adamello Brenta - filiale di Daone (Tel.0465.673420)

Codice IBAN: IT57 Z 08024 37200 00000 3000375 con causale: progetto "SoliDario"

Il Consiglio Centrale della SAT nella sua riunione del 18 marzo scorso, ha deliberato di versare al progetto l'importo di 1000 euro.



bei momenti nella grandiosità della Montagna. Ci mancherà caro amico Dario, così vogliamo dedicarti queste poche parole sapendo che ora abiti fra le stelle. Noi quaggiù, per la stessa passione che condividevi, ancora attraverseremo quei sentieri dei monti, e certo allora ti saluteremo guardando verso il cielo... Tu, siamo certi, ci manderai un sorriso, e così sarai con noi per sempre.

Grazie e ciao. Excelsior! (*Sezione SAT Daone*)

## Mario Crespan

Al termine di una breve crudele malattia, nella prima mattina di giovedì 11 novembre si è spento Mario Crespan, uomo di cultura e personalità molto nota e apprezzata non solo nell'ambiente cittadi-



no. Classe 1941, per una trentina d'anni docente al Liceo Artistico Statale di Treviso, geniale artista grafico, pubblicitista e scrittore, ha legato il suo nome pure all'attività alpinistica e alla sezione CAI trevigiana. Consulente e collaboratore dell'editore Luca Visentini, con il quale ha vinto il premio Pelmo d'Oro - sez. Cultura (2003), nello scorso 2009 ha esposto in una personale a Ca' Robegan, un'ampia selezione delle sue opere grafiche dedicate alla montagna e all'alpinismo, spazio fisico e intellettuale che lo aveva totalmente assorbito fin dall'adolescenza.

Laureato in Architettura a Venezia, ha dedicato gran parte del suo tempo a comunicare l'amore per l'Arte e la Bellezza non solo alla nostra comunità. Viaggiatore consapevole, profondo conoscitore delle tematiche ambientaliste, autore di almeno mezzo migliaio di ascensioni sulle Alpi, Crespan apparteneva al cenacolo alpinistico dolomitico, al quale ha elargito le sue notevoli doti di ispirato "illustratore di montagne", come amava definirsi. Rimarrà nella memoria degli amici, degli allievi e di tutti quelli che con lui si sono legati alla sua preziosa, poliedrica corda.

Nel ricordarlo, tutti gli amici del Club Alpino si stringono intorno a Paola, compagna di una vita.

*Mirco Gasparetto (CAI Sez. Treviso)*

## CHIUSURA

### Via ferrata di Montalbano "Ottorino Marangoni"

#### Mori, sentiero SAT nr. O675



Da varie segnalazioni e sopralluoghi effettuati dai responsabili della Sezione sui sentieri in oggetto, si è riscontrata la necessità di procedere a importanti lavori di manutenzione straordinaria, a causa di numerose e frequenti cadute di sassi, che in qualche punto hanno lesionato il cavo d'acciaio e qualche ancoraggio.

Il sentiero in oggetto compirà in marzo 35 anni, una bella età e soprattutto è intensamente frequentato in tutti i mesi dell'anno.

Per questo si ritiene necessario provvedere ad una chiusura temporanea del percorso suddetto, in attesa di definire, in accordo con la Commissione Sentieri SAT, tempi e modalità di intervento.

Per i motivi sopradescritti, è stata chiesta al Comune di Mori un'ordinanza di chiusura temporanea (Ordinanza del Sindaco di Mori, n. 14 dd. 31/01/2011) del sentiero.

La via attrezzata Montalbano rimarrà quindi inagibile fino alla fine dei lavori, per manutenzione straordinaria e disgaggio parete.

Si ricorda che rimane comunque agibile il percorso alternativo SAT O675B (via ferrata di rientro) e il sentiero O670 che da Mori sale a Nomesino.

Per maggiori informazioni contattare la segreteria Commissione Sentieri SAT CSE.



### Primi passi del corso di formazione in “Pianificazione e gestione delle aree montane”

Nel pomeriggio di sabato 5 marzo 2011, presso il Centro Congressi Panorama di Sardinia, ha preso avvio il primo corso di Pianificazione e gestione delle aree montane, ideato e promosso dalla TAM, realizzato in collaborazione con Accademia della Montagna, Università di Trento e STEP, Scuola di formazione Territorio e Paesaggio.

A fare gli onori di casa il prof. Ugo Morelli, che ha sinteticamente illustrato il ruolo e la responsabilità di STEP, di cui è Presidente del Comitato Scientifico. Dopo di lui Claudio Bassetti, Vicepresidente di SAT, ha tracciato il profilo del sodalizio nella sua lunga storia e tradizione.

Egidio Bonapace ha quindi presentato l'Accademia della Montagna del Trentino, di cui è Presidente, sottolineando che ad un anno dalla sua costituzione ai sensi di apposito provvedimento di legge provinciale, segna il suo ruolo ed in suo inserimento nel panorama sociale e culturale del Trentino proprio attraverso questa importante collaborazione a fianco di SAT nell'organizzazione di questa proposta formativa. Anna Facchini, Presidente della Commissione TAM e Claudio Ambrosi, vicepresidente del comitato scientifico di Accademia, hanno quindi illustrato i passi che hanno permesso, in lunghi mesi di lavoro, di concretizzare questo corso.

Intensa e fitta la rete di collaborazioni tessuta con il mondo accademico, sociale, culturale.

Positivi i riscontri sia da parte dei docenti contattati ed altrettanto gratificante il successo, sopra le aspettative, in termini di iscrizioni pervenute in pochissimi giorni.

Trentacinque era il numero massimo degli iscritti; quasi il doppio le iscrizioni pervenute; impegnativo quindi il lavoro del gruppo

di coordinamento scientifico ed organizzativo, costituito da Bruno Zanon, Claudio Ambrosi ed Anna Facchini, che ha dovuto compiere una selezione per creare il gruppo dei partecipanti, anche allo scopo di assicurare la presenza di competenze ed esperienze diverse. Il numero degli esclusi è consistente e tale fa far supporre, con ragionevole certezza, che sarà possibile riproporre in futuro una seconda edizione del corso.

Molto motivati i partecipanti, che con una sintetica autopresentazione, hanno avuto la possibilità di rompere il ghiaccio e creare subito un clima ideale per favorire la partecipazione attiva e la messa in comune di esperienze, competenze ed interessi.

Il corso è poi entrato nel vivo con le relazioni di Cesare Lasen e di Bruno Zanon.

Il prof. Lasen, biologo ed esperto in analisi ecosistemica, ha parlato di Caratteri ecologici e biodiversità delle Alpi, mentre il prof. Zanon, Docente di Tecnica e Pianificazione Urbanistica-Università di Trento, ha introdotto i presenti verso il tema della Pianificazione territoriale e montagna: specificità e



*Un momento della prima giornata di corso tenutasi al Centro Congressi Panorama di Sardinia. Il corso di “Pianificazione e gestione delle aree montane” è stato ideato e promosso dalla Commissione TAM*

compiti. Il gruppo si è quindi salutato, quando era oramai quasi buio, per darsi appuntamento all'incontro successivo.

### **Il corso entra nel vivo: il secondo incontro**

È la sera del venerdì 18 marzo e nella stupenda Val Canali arrivano puntuali tutti i trentacinque corsisti, i relatori, gli accompagnatori. Prima di cena un incontro con esponenti locali delle amministrazioni e delle professioni legate al mondo della montagna. Si sono confrontati sui temi del cambiamento e delle nuove sfide il presidente del Parco Paneveggio Pale di San Martino Giacobbe Zortea, il direttore dello stesso ente nonché presidente di comunità di valle Cristiano Trotter, un esponente della giunta del parco Daniele Gubert, la guida alpina Narciso Narcis Simion, il tecnico del parco e glaciologo Gino Taufer e Mariano Longo, responsabile della biblioteca intercomunale di Fiera di Primiero.

E sempre Gino Taufer accompagna i corsisti in una passeggiata al chiaro di luna ai bordi del prato di Villa Welsberg, prato che conserva un fascino antico e che era stato messo a rischio da un progetto di trasformazione in campo da golf. Anche SAT aveva dato il proprio contributo in sede di VIA affinché non si procedesse ad un intervento così impattante.

Al mattino iniziano le relazioni; Bruno Zanon si cura di presentare gli ospiti e di fare sintesi in

una giornata che si presenta piena di contenuti e riflessioni. Tocca al prof. Giuseppe Dematteis, geografo dell'Università di Torino, fare il quadro della situazione attuale delle Alpi. Stimolante sia l'idea di macroregione sia soprattutto l'ultima parte del suo intervento, laddove espone una ricerca sulle nuove figure che tornano alla montagna, con motivazioni diverse, altra cultura, soprattutto di estrazione urbana, portatori di modi di vita distanti da quelli dei residenti. Alle istanze, vecchie e nuove, di vita sulle Alpi vanno date risposte. Visioni strategiche di futuro, l'identità è visione del futuro, occorre produrre cultura, dare ruolo ai soggetti collettivi locali, curare i fattori attrattivi.

Le Alpi non più area marginale, ma cuore d'Europa, ed elevata biodiversità sia umana sia naturale, laboratorio di idee, di quell'intelligenza territoriale collettiva che ha permesso alle popolazioni alpine di far emergere il potenziale creativo interno. Strategie per il futuro delle Alpi e delle popolazioni alpine: creare un sistema di centri urbani in rete tra loro, in una sorta di "città diffusa" in cui sviluppare visioni strategiche e integrate, perché le Alpi non siano solo turismo.

Marco Onida è segretario generale della Convenzione delle Alpi: a lui il compito di tracciare un profilo storico della Convenzione e definire l'attuale quadro. Onida ricorda che la Conferenza delle Alpi



*I partecipanti al secondo incontro del corso di pianificazione territoriale promosso dalla Commissione TAM. Le lezioni si sono svolte a Villa Welsberg (in Val Canali) sede del Parco Paneveggio Pale di San Martino (foto Cristian Ferrari)*

ha deciso di partecipare attivamente al dibattito su una possibile futura macro-regione europea alpina, approfittando del fatto che la Convenzione delle Alpi è già un forum consolidato per la cooperazione territoriale. In questa direzione va vista la creazione di una rete regionale il cui principale obiettivo è il coordinamento delle politiche regionali in materia di attuazione della Convenzione delle Alpi sul territorio alpino. Onida ha anche ricordato lo stato dei protocolli delle Alpi e la mancata ratifica da parte dell'Italia, unico stato (a parte la Svizzera).

A seguire, la lezione magistrale di Annibale Salsa, antropologo e già presidente CAI. Un viaggio nella storia delle Alpi, storia di uomini che colonizzano la montagna fino a quote elevatissime, in un momento, quello medioevale, di condizioni climatiche assai favorevoli; storia di uomini che definiscono, alla fine del '600 confini sulla base di criteri nuovi, gli spartiacque, introducendo divisioni innaturali e dalle conseguenze successivamente drammatiche. Le Alpi devono ora ritrovare l'unità nella loro diversità.

Alla ripresa pomeridiana è l'argomento economia, soprattutto quella legata al turismo, che cattura l'attenzione dei corsisti. Mariangela Franch, docente dell'Università di Trento, ha fatto un'analisi sia dei modelli di gestione sia degli sviluppi. Un fenomeno allo stadio di maturità quello turistico, con domande che sempre più sono indirizzate verso territori capaci di fornire autenticità all'esperienza. Un turismo che si indirizza verso una evoluzione, attento alla sostenibilità, desideroso di scoperta, capa-

## Dalla Biblioteca

### Servizio prestito a domicilio

Si ricorda che la Biblioteca della montagna-SAT ha avviato da settembre il servizio di prestito a domicilio dei libri. I soci SAT possono tenere i libri per 20 giorni, 10 giorni il prestito ai non soci.



### ArViMonT

La Biblioteca della montagna-SAT segue da alcuni anni la realizzazione e gestione dell'Archivio visivo della montagna trentina (ArViMonT), che si articola in due distinte sezioni: la prima è l'attività di recupero di materiale filmato amatoriale e non. Chi lo desidera può portare in biblioteca i propri filmati girati in montagna, sarà cura degli addetti bibliotecari riversarli su supporto digitale e riconsegnarli ai proprietari. Sino ad ora sono state raccolte e digitalizzate più di trecento pellicole. In questo momento un tecnico specializzato sta digitalizzando gli oltre cinquanta nastri magnetici del Fondo Coro SAT depositati presso la biblioteca.

La seconda sezione di ArViMonT riguarda la realizzazione di interviste (sul modello delle storie di vita) ad alpinisti, soccorritori, guide alpine e in generale a chi ha dedicato la propria vita alla montagna. Sono circa settanta le interviste, della durata di circa un'ora ciascuna, realizzate sino ad ora. Tutto questo materiale può essere visionato presso la Biblioteca della montagna-SAT.

### Ringraziamenti

La Biblioteca della montagna-SAT ringrazia la Signora Laura Fusi ved. Maffei per aver donato una eccezionale raccolta di carte topografiche utilizzate da Clemente Maffei, l'indimenticabile Gueret, durante le sue spedizioni polari e alla Terra del Fuoco.

### Presentazione libro Graffer

Nell'ambito del Trento Film Festival, venerdì 29 aprile, alle ore 17<sup>30</sup>, presso la Casa della SAT, verrà presentato il libro di Riccardo Decarli: *Vita spericolata di Giorgio Graffer: biografia, lettere, diari e fotografie inedite di un mito dell'alpinismo ed asso dell'aviazione*. L'incontro verrà introdotto dal Presidente della SAT Piergiorgio Motter, e vedrà la partecipazione dello scrittore ed alpinista Enrico Camanni e dell'autore. Siete tutti cordialmente invitati.

### Biblioteche sezionali

Si ricorda che, presso la Biblioteca della montagna-SAT, le sezioni che intendono sistemare e catalogare la propria biblioteca possono trovare utili consigli. Già alcune sezioni (Levico, Trento, Arco, SOSAT ecc.) hanno deciso di attivarsi in tal senso.



ce di accettare anche limiti nell'uso del territorio. Tocca a Cesare Micheletti, architetto paesaggista, chiudere la giornata degli interventi con un'esposizione puntuale sulla grande partita di Dolomiti Patrimonio Unesco. Ne spiega le origini, i caratteri straordinari che hanno determinato il successo dell'iniziativa, la costruzione della Fondazione e la sua complessa architettura, i ruoli delle provincie e delle regioni, i tre assi portanti sui quali si muove la

fondazione: gestione, comunicazione, promozione. Le relazioni hanno suscitato un dibattito dai contenuti piuttosto alti; i tempi assai ristretti hanno solo spostato analisi e riflessioni ancora più ampie, che non mancheranno nelle altre giornate.

Un'iniziativa partita dai corsisti è stata quella di aprire un blog legato agli argomenti affrontati di volta in volta. Un'esperienza, quella in val Canali, davvero ricca e stimolante.

## 59° TrentoFilmfestival - Montagna, Società, Cinema, Letteratura

Dal 28 aprile all'8 maggio Trento torna a essere la capitale internazionale della montagna grazie al TrentoFilmfestival. Un momento unico per il capoluogo trentino che sarà sotto i riflettori della cultura internazionale grazie alla miriade di appuntamenti proposti in vari punti della città.

Dopo l'apertura ufficiale del festival venerdì 29 aprile all'Auditorium Santa Chiara, con la

proiezione del classico muto **Der Grosse Sprung**, film del 1927 del regista tedesco Arnold

Fanck e le musiche inedite di Giovanni Bonato eseguite dal violoncellista **Mario Brunello** accompagnato dal celebre **Coro della SAT** (una coproduzione con Trentino Marketing e in collaborazione con il Museo nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino), **Cave of Forgotten Dreams** il nuovo documentario del maestro tedesco Werner Herzog, realizzato con la tecnologia 3D ha, sarà l'evento speciale che sabato 30 inaugurerà l'intensa settimana di proiezioni al Cinema Modena, le cui 3 sale ospiteranno fino a domenica 8 maggio sia il Concorso Internazionale, tradizionalmente concentrato sul documentario e il cortometraggio, che le sezioni parallele del festival: quelle confermate come "Terre alte", "Alp&Ism", "Eurorama" e la selezione di lungometraggi di fiction, oltre a quelle introdotte in questa edizione come "Destinazione Finlandia" (programma dedicato a un paese, regione o cultura, all'esordio con un focus sulla Finlandia) e

"Orizzonti vicini" (con i film realizzati in Trentino Alto-Adige o da autori nati o attivi in regione).

Il 2011 è inoltre un anno che assomma alcune importanti ricorrenze per il mondo dell'alpinismo. Due di questi importanti capitoli della storia dell'alpinismo rivivranno al TrentoFilmfestival con un protagonista d'eccezione, **Reinhold Messner**

in persona, che ritorna al festival a distanza di sei anni nel ruolo di conduttore delle serate-

evento. Domenica 1 maggio, l'uomo

che ha fatto della salita in solitaria il suo credo, ripercorrerà all'Auditorium di Trento, in una serata dal titolo "*100 anni di free solo. Dal Campanile Basso di Paul Preuss ad Alexander Huber*", la storia dell'alpinismo solitario, a partire dalla leggendaria figura di Paul Preuss che 100 anni fa saliva in libera la parete est del Campanile Basso ad Alexander Huber. La seconda serata evento con Reinhold Messner all'Auditorium Santa Chiara, venerdì 6 maggio si annuncia ancora più emozionante: "*Montagna, pericolo ed esposizione. Walter Bonatti e Pierre Mazeaud, i 50 anni di un'amicizia nata nella tragedia del Pilone Centrale del Fréney*". Il tema del pericolo, inevitabile in montagna e dell'esposizione al rischio che l'alpinista accetta consapevolmente, saranno il focus di questo incontro.

Un altro protagonista degli incontri alpinistici al TrentoFilmfestival sarà il 5 maggio all'Auditorium S. Chiara il britannico **Leo Houlding**, 30 anni,

**Trento Film festival**  
MONTAGNA - SOCIETÀ - CINEMA - LETTERATURA

uno degli arrampicatori inglesi di punta e tra i più talentuosi alpinisti al mondo, oltre che esperto base jumper. Poliedrico, temerario, è in grado di dominare le difficoltà estreme nell'arrampicata sulle severe falesie inglesi, quelle del Peak District in particolare, come di ascendere l'Everest.

### I primi 25 anni di MontagnaLibri

L'anima cinematografica di TrentoFilmfestival si completa in quella letteraria rappresentata da ben 25 anni dalla rassegna internazionale dell'editoria delle alture *MontagnaLibri*, che ancora una volta prenderà possesso dello spazio espositivo nella centrale Piazza Fiera.

A spegnere le 25 candeline di *MontagnaLibri* nella giornata inaugurale del TrentoFilmfestival sarà un personaggio di spicco del panorama letterario italiano, lo scrittore e alpinista **Erri De Luca**, protagonista del recital *La difficile arte della fuga*. La kermesse letteraria, oltre all'esposizione proporrà un ricco calendario di appuntamenti: incontri con gli autori, dibattiti con protagonisti d'eccezione, presentazioni di novità, reading, mostre e spettacoli che approfondiscono i diversi aspetti della montagna e la 16esima *Mostra Mercato delle Librerie Antiquarie della Montagna*.

### Le mostre

*Non solo mostra / Il dramma dei ghiacciai in un percorso d'eccezione*

È una prima europea (dopo la prima mondiale

a New York all'Asia Society nell'estate 2010) la mostra "Rivers of Ice" (Fiumi di ghiaccio) del fotografo, cineasta e alpinista americano David Breashears. Con le sue gigantografie che fissano i ghiacciai dell'Himalaya come sono oggi e come le aveva fotografate alla fine del 1800 il pioniere della fotografia di montagna Vittorio Sella, sta cercando di trasmettere al mondo e a chi ha in mano il potere di decidere, l'allarme per le drammatiche conseguenze dei cambiamenti climatici sulle sempre più fragili risorse idriche della regione himalayana ai cui piedi, a nord come a sud, si concentrano le aree più popolate del pianeta, Cina e India. La mostra, in collaborazione con il Museo Tridentino di Scienze Naturali che la ospiterà nella sua sede, e con i contributi della Royal Geographic Society e della Fondazione Sella, rientra in un progetto più ampio di TrentoFilmfestival dedicato al tema dei cambiamenti climatici nel pianeta, che sarà sviluppato anche attraverso altri momenti nel corso della prossima rassegna.

*Dalla roccia al legno/ TrentoFilmfestival incontra Unika con la mostra "Legno che si fa arte"*

Il legno intagliato davanti a un focolare da mani ruvide e sapienti. È forse una delle immagini "collettive" più diffuse che abbiamo della montagna e che il TrentoFilmfestival, insieme all'associazione Unika, vuole restituire.

La più antica tradizione culturale della Val Gardena infatti incontra il 59° festival della montagna:



dal 28 aprile al 22 maggio lo spazio espositivo all'interno di Palazzo Trentini ospiterà *Legno che si fa arte. UNIKA per TrentoFilmfestival*. Il mondo del cinema e della montagna interpretati attraverso la maestria dell'intaglio scultoreo dagli artisti della Val Gardena.

La collettiva degli artisti gardenesi sarà affiancata da una preziosa e unica collezione: si tratta della

*Galleria degli Alpinisti*, una serie di statue a grandezza naturale dei più grandi pionieri e protagonisti della storia alpinistica delle Dolomiti, realizzate dagli stessi artisti del Consorzio Unika per la Famiglia Oberrauch.

**Informazioni:** TrentoFilmfestival

Tel. 0461.986120

Web: [www.trentofestival.it](http://www.trentofestival.it)

## 17° incontro di formazione e aggiornamento di segnaletica e manutenzione dei sentieri Mezzocorona - Roverè della Luna, sabato 7 e domenica 8 maggio 2011

La **Commissione Sentieri SAT** organizza il 17° incontro di formazione e aggiornamento per la segnaletica e manutenzione dei sentieri.

Riservato principalmente ai soci volontari operanti sul territorio attraverso le sezioni CAI-SAT e pure a quanti sono interessati nell'ambito dell'attività sociale alle problematiche della manutenzione dei sentieri, l'incontro formativo di quest'anno si avvarrà della collaborazione della Sezione SAT di Mezzocorona.

**Iscrizioni:** le iscrizioni vanno effettuate tramite le rispettive sezioni di appartenenza e indirizzate alla Commissione Sentieri SAT, Via Mancini 57, 38122 Trento (fax 0461 986462 o posta elettronica [sentieri@sat.tn.it](mailto:sentieri@sat.tn.it)) **entro il 29 aprile 2010** e comunque fino ad esaurimento dei 25 posti disponibili.

**Quota** per partecipante: € 40,00 (per gli aderenti soci SAT la quota sarà addebitata alla sezione).

Per eventuali soci di altre sezioni CAI o AVS (non SAT, fino ad un massimo di 5) la quota sarà di € 75,00. Nella quota di iscrizione è compreso, oltre al materiale didattico, un pasto a mezzogiorno e la cena del sabato, il pernottamento, la colazione, il pranzo della domenica; non comprende le spese di viaggio.

### Programma

#### **Sabato 7 maggio**

Alle 9.00 Ritrovo dei partecipanti a Mezzocorona presso la sede SAT

Alle 9.15 inizio del corso:

- presentazione a cura della Commissione Sentieri SAT;
- aspetti generali della sentieristica, segnaletica e manutenzione;
- il rilevamento dei luoghi di posa e la gestione

dei dati;

- aspetti assicurativi e della sicurezza;
- accordi organizzativi per la parte pratica del pomeriggio e del giorno dopo.

Verso le 12 ci trasferiremo a Roverè della Luna dove pranzeremo; seguirà la prima esercitazione pratica sul sentiero O507 lungo la Val dei Molini:

- rilievo di un incrocio e compilazione del prospetto di posa della segnaletica verticale;
- modalità di posa del palo e fissaggio delle tabelle;
- segnaletica orizzontale, modalità di esecuzione e posizionamento;
- realizzazione di deviatori e manutenzione fondo sentiero.

Alle 18.30 rientro a Mezzocorona con sistemazione in Hotel e cena.

#### **Domenica 8 maggio**

Ore 7.45 trasferimento a Roverè della Luna e in loc. Pianizzia dove si effettuerà la seconda esercitazione pratica sui sentieri O507 e O502:

- modalità di posa del palo e fissaggio delle tabelle;
- segnaletica orizzontale, modalità di esecuzione e posizionamento su piante, su sassi;
- realizzazione di deviatori e manutenzione fondo sentiero;
- realizzazione di un breve tratto selciato;
- chiusura di scorciatoie;
- realizzazione di traversine taglia acqua con materiali locali.

Ore 14.00 pranzo a Pianizzia organizzato da associazioni di Roverè della Luna.

Ore 16.00 chiusura del corso.

L'attrezzatura sarà fornita dalla Commissione Sentieri SAT; per le uscite si consiglia di dotarsi di guanti da lavoro.





Il CAI, attraverso il Gruppo lavoro sentieri della Commissione Centrale per l'Escursionismo, propone il 29 maggio 2011 quale giornata di impegno per i sentieri che rappresenti un momento significativo ed unitario a carattere nazionale volto a richiamare l'attenzione dei propri associati, di tutti i cittadini, amministratori pubblici, mass media, sul valore dei sentieri per la frequentazione, la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del territorio. L'organizzazione è assai semplice: in quella data, ogni Sezione/Associazione/Ente aderente, sarà libera di organizzare e pubblicizzare, come meglio crede, delle iniziative che avranno per tema i sentieri: dall'auspicata uscita per la manutenzione o intervento di segnaletica all'inaugurazione di un sentiero ripristinato, da una conferenza ad un corso di sentieristica, ecc. Le Sezioni/Associazioni/Enti che aderiranno sono pregate di comunicare alla Sede Centrale CAI entro il 15 maggio 2011 l'adesione.

A conclusione della manifestazione, le aderenti invieranno al Gruppo Sentieri CAI della Commissione Centrale per l'Escursionismo, qualche informazione sintetica sull'esito della giornata con il numero delle persone che vi hanno partecipato, in modo tale da predisporre le necessarie comunicazioni con i risultati complessivi dell'operazione da diffondere successivamente sulla stampa nazionale.

## Riunione dei Presidenti Sezioni SAT

Si è tenuto ad Arco il 12 febbraio u.s., su invito della locale Sezione SAT che festeggia l'ottantesimo compleanno, l'annuale riunione dei Presidenti delle Sezioni del Sodalizio.

Dopo il saluto del Presidente della Sezione ospitante, Fabrizio Miori, il Presidente Motter ha tracciato un consuntivo dell'attività svolta ed ha evidenziato gli appuntamenti futuri. Particolare attenzione è stata data alle problematiche sorte con l'aumento della quota sociale che si sono poi rivelate meno impattanti del previsto.

A conclusione dell'intervento, il Presidente Motter ha invitato i Presidenti ad accogliere nel Sodalizio, con un applauso, la nuova Sezione di Bondo-Breguzzo; ha quindi proceduto ufficial-



Presidente e Direttore della SAT consegnano il gagliardetto a Fernando Ferrari presidente della neocostituita Sezione di Bondo-Breguzzo





*Uno scorcio della sede della Sezione di Arco che ha ospitato la riunione dei Presidenti di Sezione SAT*

mente alla consegna del gagliardetto al neo Presidente Fernando Ferrari.

Alessio Bertolli, della Commissione TAM, ha illustrato ai presenti il programma del Corso di Pianificazione e gestione delle aree montane, che la Commissione TAM ha organizzato con la collaborazione dell'Accademia della Montagna, della Scuola per il Governo del territorio e del paesaggio (STEP) e dell'Università di Trento. Il Corso si terrà dal 5 marzo all'11 giugno durante cinque fine settimana.

Tarcisio Deflorian, presidente della Commissione Sentieri, ha illustrato il programma della Commissione, ha evidenziato le carenze e le potenzialità dell'at-

tività di manutenzione e segnatura della rete sentieristica SAT ed ha invitato le Sezioni ad inviare soci a partecipare al Corso sentieri che si terrà a Mezzocorona il prossimi 7 e 8 di maggio.

La consigliera Rita Gasperi, referente nella Commissione Alpinismo giovanile, ha presentato ai Presidenti il programma 2011 della Commissione con la raccomandazione di partecipare al progetto "Montagnagiovane" che quest'anno è dedicato a "Miti e leggende della Montagna".

È quindi intervenuto il Direttore Bruno Angelini con una serie di informazioni e raccomandazioni tecniche, volte a semplificare e migliorare il rapporto

sede-periferia. A conclusione degli interventi istituzionali è stata data la parola ai Presidenti di Sezione che, con molteplici interventi, hanno toccato vari argomenti: dal tesseramento, al rapporto con le scuole, alle Dolomiti patrimonio dell'umanità, alla sentieristica ed alla stampa sociale.

Simpatico il rinfresco finale omaggiato dalla Sezione di Arco, alla quale tutti hanno espresso gli Auguri di Buon Compleanno. (B.A.)

Sabato 30 aprile ad ore 15,00 presso l'Aula Magna Collegio Arcivescovile in Via Endrici 23 a Trento si terrà l'**Assemblea dei Delegati SAT 2011**

## **Roberto Garniga è il nuovo maestro del Coro della SOSAT**

Il Coro della SOSAT apre un capitolo nuovo della sua avventura: dopo il maestro Paolo Tasin che ha diretto il Coro per 18 anni, dando continuità alla sua storia, esercitando la sua funzione tecnica dentro i tratti di un profilo umano molto apprezzato per la sua sensibilità, gli succede un maestro giovane, disposto a giocare una parte del proprio destino incrociando una tradizione alta del canto popolare alpino: Roberto Garniga. Nato nel 1983 si diploma come cornista al Conservatorio Bomperti di Trento nell'ottobre del 2003 sotto la guida del maestro Bertuetti ed ha frequentato il biennio

della scuola di specializzazione di Fiesole con il maestro Guido Corti. Si è diplomato in canto lirico al Conservatorio "Bomperti" di Trento nell'ottobre del 2008, sotto la guida del maestro Mattia Nicolini. Ha collaborato con varie realtà concertistiche tra cui: L'orchestra di "Pergine Spettacolo Aperto", l'orchestra internazionale "Opera Studio di Merano", ha partecipato alla stagione lirica del Teatro Sociale di Trento, all'orchestra Giovanile Italiana interpretando l'Opera "Fallstaf", alla produzione del "Machbet", con l'orchestra del Teatro Regio di Parma. Garniga è attualmente membro dell'orche-

stra J. Futura di Trento, ha suonato tra l'altro per il Concorso Pedrotti di Trento, al Festival dei Due Mondi di Spoleto e alla Biennale di Venezia. Ha partecipato come corista in varie stagioni liriche del Teatro Sociale di Trento nelle produzioni di "Don Giovanni", "Idomeno", "Tosca", "Macbeth", "Bohème" e "Nozze di Figaro", con il Gruppo vocale Continuum, diretto da Luigi Azzolini. Il neo maestro del coro della SOSAT si è esibito in vari festival di musica contemporanea e in vari concerti tra i quali "Lo Stabat Mater" di Hejdn, accompagnato dall'Ensemble strumentale A. Correlli e il Messia di Handel accompagnato dall'Orchestra del Conservatorio di Trento. Garniga ha partecipato alla prima mondiale dell'opera "Aphosis" nel ruolo di Lui, nell'opera "Li due Svizzeri", nel ruolo di Brunello e come comprimario alla "Madama Butterfly", alla "Bohème" e nel "Don Pasquale". Inoltre ha partecipato al musical "Joseph" a "La fantastica tunica multicolor" di Andrew Lyod Weber e al "Mago di Otz".

“È una scelta forte – ha detto il presidente del Coro della SOSAT Andrea Zanotti – che risponde alla volontà e al coraggio di affrontare a viso aperto la possibilità, per il coro della SOSAT, di migliorarsi



*A sinistra il nuovo maestro del Coro della SOSAT, Roberto Garniga, con al fianco il presidente del Coro della SOSAT, Andrea Zanotti (foto Ugo Merlo)*

ulteriormente e di implementare la sua qualità vocale e musicale. L'investitura di un maestro così giovane denota vitalità, da un lato, ed un atteggiamento di disponibilità ed umiltà, dall'altro, da parte di un complesso canoro che, pur ricco di storia, pensa di poter e dover ancora crescere”.

## **Collegamento S. Martino di Castrozza - Passo Rolle** **Osservazioni SAT alla Valutazione Ambientale Strategica**

Sul collegamento tra San Martino di Castrozza ed il Passo Rolle l'attenzione della SAT rimane scrupolosa. E così all'indomani della delibera della Giunta Provinciale di approvazione del piano stralcio della mobilità, la Commissione Tutela Ambiente Montano ha istruito il Documento di osservazioni recepito dal Consiglio Centrale ed inviato nei termini di legge ai competenti uffici provinciali.

Prima della conclusione dell'iter istruttorio, grazie alla disponibilità del Dirigente del Dipartimento Protezione Civile e Infrastrutture - Servizio Infrastrutture Stradali e Ferroviarie, ing. Raffaele De Col, nel corso di un incontro presso la sede di SAT, si sono potuti chiarire alcuni aspetti del documento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Un'occasione di confronto e discussione, che ha permesso di restringere il campo delle osservazioni nel Documento più sotto trascritto.

Va preliminarmente precisato che ai sensi della L.P. n. 3/2000, all'art. 52 “il piano prov.le della mobilità co-

*stituisce lo strumento pianificatorio per l'attuazione delle politiche provinciali e per la programmazione delle opere e degli interventi a carattere strategico sotto l'aspetto della mobilità e della mobilità sostenibile”.*

Il 19 febbraio 2010 la Giunta Provinciale ha inserito il citato collegamento tra le opere e gli interventi individuati per la predisposizione del Piano provinciale della mobilità ed ha preso avvio l'iter istruttorio, con la redazione a cura degli uffici competenti della VAS, intesa come *strumento strategico* per assicurare *coerenza* ed *efficacia* alle previsioni di pianificazione territoriale ed in contemporanea per sviluppare un *ragionamento logico* che accompagna il progetto nella sua elaborazione.

L'attenzione della SAT, attraverso la propria Commissione Tutela Ambiente Montano è stata quindi rivolta a cercare nei documenti costituenti la VAS la corrispondenza dei contenuti con i profili strategici desumibili dalle parole chiave sopra evidenziate.

Il Documento è molto strutturato, pertanto di se-

guito si riportano solo i punti salienti, rinviando per la sua consultazione al testo completo pubblicato sul sito SAT nella sezione “documenti”.

*Anna Facchini* (Presidente Commissione TAM)

## “Osservazioni puntuali”

### 1. La Relazione Tecnica

Nelle pagine centrali (pagg. da 36 a 56), che seguono i capitoli dedicati della descrizione dell’Ambito Territoriale di Azione ed alla definizione degli Obiettivi del Piano Stralcio, viene ribadito che la progettazione dell’impianto di collegamento, sottoposto nel 2007 a VIA, verteva sulla **interconnessione sciistica** di diverse aree sciabili promossa dal locale consorzio di impianti a fune, allo scopo prevalente di affrontare e risolvere la criticità economica e finanziaria delle aziende di settore di quella zona.

In sede di VIA, con una relazione integrativa del luglio 2008, redatta in base anche alle Osservazioni presentate nel corso dell’istruttoria, erano state valutate alcune alternative impiantistiche. La valutazione degli impatti sul profilo ambientale aveva infine fatto propendere per la scelta del tipo di **impianto funiviario** oggetto di successiva delibera da parte della G.P. del 30.12.2008.

La **VAS del 2010** relativa al collegamento mediante la linea **funicolare** – come descritta a pag. 45 – si propone di individuare il tracciato partendo da alcuni fattori di base: il primo la garanzia di un **sistema di trasporto** fruibile per tutto l’anno (e non solo durante *l’inverno dagli sciatori*); il secondo la ricerca di un tracciato congruente con le criticità ambientali e territoriali *presenti, in particolare con il sistema delle aree naturali protette*. Si ritiene opportuno sottolineare questi passaggi, che confermano come le Osservazioni della SAT, riportate nei documenti del febbraio e del luglio 2008, trovino qui una loro posteriore, seppure indiretta, conferma.

### 2. Il Rapporto Ambientale

Nell’esame del Rapporto Ambientale, questi sono gli elementi ritenuti degni di attenzione:

#### Punto 3.1.1 – Valutazione dei parametri di dimensionamento del nuovo impianto

Si osserva che vengono presi a riferimento i numeri di primi ingressi registrati sugli impianti Passo Rolle e di San Martino ed i dati di utilizzo medio di viag-

giatori sui mezzi pubblici. Si ritiene che il ricorso a dati statistici più aggiornati rispetto agli anni presi a riferimento possa permettere valutazioni prospettiche più attendibili.

#### Punto 3.2 Descrizione contesto attuale e fattori di scelta della strategia di intervento

Si ritiene che se lo scopo è di valutare strategicamente un *processo decisionale finalizzato all’integrazione della componente ambientale con le politiche di sviluppo sociale ed economico*, l’area di studio non possa limitarsi ai soli comuni di Siror e Predazzo, sulla base del fatto che la stazione di partenza sia collocata geograficamente nel comune amministrativo di Siror e quella di arrivo nel comune di Predazzo (Passo Rolle) ma vada estesa ai comuni limitrofi che potranno risentire dei benefici (o dei rischi) conseguenti all’intervento strategico di mobilità alternativa. Del resto il contesto economico del centro turistico di San Martino di Castrozza, citato anche nella tabella “Punti di forza” e di “Debolezza” di pag. 11 risulta quasi equamente diviso tra i comuni amministrativi di Siror e Tonadico. Inoltre anche la successiva precisazione secondo la quale *nel contesto socio-economico dell’area di studio il sistema di mobilità deve fornire risposte efficienti ed ambientalmente sostenibili* (punto 3.2.1 di pag. 13), deve indurre a pensare con lungimiranza, e quindi strategicamente, alle future importanti connessioni con i territori degli altri comuni limitrofi, senza le quali l’intervento della *funicolare* rimarrà un solo per quanto importante tassello di raccordo.

#### Punto 3.2.2 Il contesto ambientale

Si ritiene che alla carenza di informazioni di valenza locale relativamente ad alcuni ambiti si potrebbe sopperire ricorrendo, soprattutto per Aria, Acqua, Ecosistemi – Flora – Fauna – Vegetazione, alle analisi scientifiche ed alle ricerche condotte dal Parco Naturale Paneveggio Pale di S. Martino.

## **Cap. 5. Valutazione di Incidenza Ambientale**

### Punto 5.1 - Descrizione delle aree interessate

La descrizione presentata non si riferisce alle aree effettivamente interessate dalle varie ipotesi progettuali ma alla totalità delle sei aree Natura 2000 parzialmente coinvolte (quindi anche ad aree molto distanti che non saranno interessate dai lavori). Ad una attenta analisi si ritiene di poter affermare che i testi siano stati scaricati da *internet*. Ad avviso della SAT un’analisi maggiormente idonea al caso e di

## Kit di primo soccorso (in vendita presso la SAT centrale)

- Contenuto:**
- Tamponi imbevuti di alcool
  - Dischetto in spugna
  - Cerotti in plastica
  - Nastro adesivo
  - Garza sterile
  - Forbici
  - Spilla
  - Benda triangolare



adeguato dettaglio può essere desunta dall'importante lavoro del prof. C. Lasen "Habitat - Natura 2000 in Trentino" e dai data-base presenti in Provincia di Trento (uffici provinciali, Parco Paneveggio Pale di S. Martino, musei).

### Punto 5.2.2 Le specie

Vale lo stesso discorso del punto precedente. Sono prese in considerazione specie che ecologicamente sono del tutto estranee alle aree e agli ambienti potenzialmente interessati dalle varie ipotesi progettuali. Ciò non fa altro che indurre a confusione. Idoneo ed adeguato dettaglio può essere desunto dai data-base presenti in Provincia di Trento (uffici provinciali, parco Paneveggio Pale di S. Martino, musei).

### Punto 5.4. Interferenze tra pianificazione e area protetta

Si auspica un diverso livello di approfondimento in tutto lo svolgimento del paragrafo, la cui lettura porta a concludere che l'argomentazione venga condotta per forzare la scelta e convincere che è migliore la funicolare. Nel complesso si nota una contraddizione tra quanto nella VIA 2007/2008 si affermava (a solo titolo di esempio: mancanza di dati per impatti su avifauna) e quanto espresso a pag. 63. Secondo la SAT è opportuna una riformulazione che partendo dalla finalità strategica del nuovo sistema di trasporto affronti e metta in rilievo le interferenze e le ricadute, temporanee e permanenti, sulle aree protette interessate dalla sua realizzazione. Con questo approfondimento secondo la SAT sarà logicamente necessaria la coerente modifica suggerita del successivo capitolo 7 (cfr. più sotto).

## **Cap. 6 – Strategia scelta**

### Punto 6.1 Valutazione della ricaduta sulle componenti ambientali

Si ripropone lo stesso commento del precedente

paragrafo 5.4, con l'aggiunta che spesso si rimanda a future indagini puntuali (aria, rumore, flora, idrogeologia, ecc.), lasciando in questo modo aperti alcuni interrogativi circa le possibili ricadute, e facendo sorgere il dubbio sull'autentico significato della relazione di *valutazione ambientale strategica*.

### Punto 6.4 Valutazione di coerenza del Piano Stralcio

Nella tabella presentata, almeno gli effetti legati a Acqua, Biodiversità e Paesaggio, devono essere indicati come negativi anche in questa fase.

## **Cap. 7 Misure di mitigazione**

Questa è la parte più debole del lavoro. Nella valutazione di incidenza si riportano come misure di mitigazione opere accessorie che di fatto costituiscono nuovi e importanti impatti sulle specie e sugli habitat (es.: riorganizzazione dell'area del Passo Rolle, realizzazione nuove aree di parcheggio, ecc.). Quindi il significato di Misure di Mitigazione è stato del tutto travisato! Qui di seguito è riportata la definizione di Misure di Compensazione scaricata dal sito del Ministero dell'ambiente: "le misure di mitigazione hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un piano/progetto durante o dopo la sua realizzazione; esse possono essere imposte dalle autorità competenti, ma i proponenti sono spesso incoraggiati ad includerle fin dall'inizio nella documentazione da presentare. Le misure di mitigazione possono riguardare, ad esempio:

- tempi di realizzazione (ad es. divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie);
- tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare (ad es. l'uso di una draga speciale ad una distanza stabilita dalla riva per non incidere su un habitat fragile);



- individuazione di zone rigorosamente non accessibili all'interno di un sito (ad es. tane di ibernazione di una specie animale);
- uso di specie vegetali autoctone o di comunità vegetali pioniere successionali correlate dinamicamente con la vegetazione naturale potenziale.”

Le misure di mitigazione proposte vanno quindi riscritte sulla base del loro vero significato. In questo paragrafo vanno indicate quindi ad esempio le modalità che si intendono adottare per tutelare quello che rimane del Prà delle Nasse, oppure quali sono le indagini ulteriori che si intendono effettuare per orientare i lavori, ecc.

### Osservazione generale

Il punto chiave è che non si fa menzione nei Cap. 5 e 6 (tranne in un caso, dove si esclude la possi-

bilità di utilizzare la S.S. 50 come pista di rientro) all'eventuale realizzazione della pista di rientro, che ovviamente sarà la prima opera che verrà realizzata una volta finito il collegamento impiantistico. Gli effetti saranno sullo stesso territorio. Per non parlare dei movimenti di terra, della messa in sicurezza del tracciato, tutte opere che a loro volta generano impatti.

Si pone quindi l'interrogativo di quale sia l'**effettiva valenza strategica e preventiva** della valutazione. Considerando quindi che la regia complessiva è assunta dalla **massima Autorità pianificatoria istituzionale**, si ritiene auspicabile una revisione della autovalutazione, requisito necessario per indicare obiettivi congruenti ed efficaci, collocati dall'Inquadramento Normativo citato in premessa in stretta derivazione della legge urbanistica.

76 - Via dei Lumici	5c	**	81 - Grandi Occhi	5c	*****
77 - Altra alla	5a-5b	**	82 - Wierle Impeccati	5c	***
78 - Via di S. Maria	5c	***	83 - Balladello	3	**
79 - Giallo (T. nastro)	5c	****	84 - Ilai nunt	1a	**
70 - Via del focolare	3	**	85 - Calcureti	4	***
71 - La S. Barbara	4	**	86 - Inzani	5a	*****
72 - Via della macinaria	3	**	87 - Faurad	5c	*****
73 - Via dei Camosci	4	**	88 - Gioasirio	5a	*****
74 - Tom e Gerry	3	**	89 - Magli	5a	*****
75 - Il corallo	2	**	90 - Ilario	5c	*****
76 - Peter Pan	2	**	91 - Ilarino	5c	*****
77 - Wile il rospito	2a	**	92 - Mavine	3b	***
78 - Via delle asiamonate	5c	*****	93 - Ruzi	4	***
79 - Dabovic	7c	*****	94 - Sgaraf	3	**
80 - Via della ligf	5b	*****	95 - Zanna di Giallo	2	**

### Roccia dei folletti

Situato in un contesto meraviglioso e lontano dai centri abitati il *Parco dell'arrampicata Val Lomasone* è facilmente raggiungibile, sia per chi viene da Trento, raggiungendo la zona delle Terme di Comano e dai paesi di Vigo e Dasindo Lomasone



Oppure diversamente venendo da Riva del Garda passando per Fivè arrivando sempre ai due paesi sopraccitati. Un settore consigliato alle famiglie con bambini, ma anche a tutti coloro che vogliono avvicinarsi all'arrampicata è il settore 4 "Roccia dei folletti" che ultimamente è stato completato con diverse nuove *vie* facili e che hanno già fatto riscontrare un notevole successo. Altre ulteriori informazioni sul sito: [www.arrampicalomasone.it](http://www.arrampicalomasone.it).

## Doi Inthanon, il Parco Nazionale thailandese sulle montagne del nord-ovest

*testo e foto di Mario Corradini*

**T**ra Parchi Nazionali, Riserve Naturali e Parchi marini la Thailandia conta circa 112 siti e un migliaio di aree protette. Il Parco nazionale di Doi Inthanon (Doi = montagna) si trova nella parte nord occidentale della Thailandia e comprende anche la maggiore vetta di questo Stato del sud-est asiatico. Questa cima, ricoperta da vegetazione, misura 2595 metri ed è facilmente raggiungibile per strada che parte da Chom Thong, località collegata alla città di Chiang Mai tramite autobus. Sulla montagna si trovano tre cascate e nella parte alta, a circa 4 km dalla vetta, sono stati eretti 2 Chedi (Chedi = Stupa; monumento che custodisce una reliquia, immagine o statua, del Buddha) costruiti dall'Aeronautica Reale nel 1987 e nel 1992 per celebrare il sessantesimo compleanno del Re e della Regina. Sono rispettivamente il Phra Naphamethanidon ed il Phra Naphapholpumisiri. Queste due grandi e spettacolari costruzioni, circondate da uno splendido giardino fiorito, sono la maggiore attrattiva.

La vetta, completamente avvolta dalla vegetazione, è raggiunta da giganti e turisti (50 metri di passeggiata) al solo scopo di scattare una foto ricordo davanti al cartello che ne segna la quota.

Ma la montagna, o meglio l'intero Parco che si estende su una superficie di 482 kmq, è una grande zona verde che comprende anche aree coltivate e piccoli villaggi abitati da tribù Hmong e Karen. Nel Parco vivono tante differenti specie animali e crescono moltissime varietà di orchidee. Hmong e Karen producono ortaggi e frutta che vendono nelle città e nei locali mercatini ai turisti, insieme a stoffe artigianalmente lavorate.

Se per l'alpinista, abituato a faticare per raggiungere la cima, questa vetta è stata una "delusione", i due Chedi, la selvaggia foresta, gli abitanti e gli animali del Parco Nazionale di Doi Inthanon, sono senza dubbio un interessante scoperta e un ulteriore motivo per conoscere questo affascinante Paese del sud-est asiatico.



*Una grande cascata nel Parco di Doi Inthanon; nell'immaginetta: il Chedi di Phra Naphamethanidon, dedicato al Re*



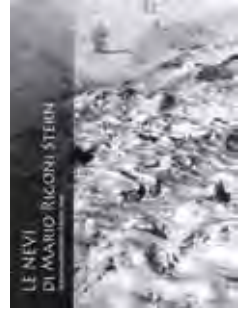
## Expedition SOSAT Nepal 2010

Dvd, 29'

Documentario della spedizione SOSAT all'Ama Dablam per festeggiare il 90° di fondazione. Le riprese di Maurizio Giordani ed i testi di Luciano Ferrari e Sandro Schmid restituiscono allo spettatore il sapore del viaggio nel regno degli dei. (rd)



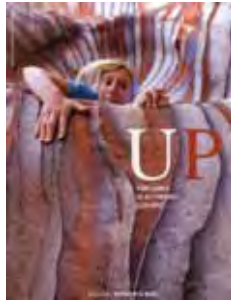
ammirare l'anno scorso la bella mostra fotografica di Tomba, ora ecco in cofanetto tre volumetti con foto e pensieri dedicati a Rigoni Stern. Un omaggio, ma anche un importante tassello per conoscere meglio il grande scrittore di Asiago. (rd)



## UP: annuario di alpinismo europeo

Versante sud, 2010 (MI)  
Pag. 151 - Euro 13,50

Per conoscere cosa è successo nel 2010 è fondamentale questo periodico, che raccoglie il meglio dell'alpinismo e dell'arrampicata sportiva europea, con interessanti interviste ai protagonisti e numerosissime fotografie e descrizioni di vie. (rd)



## Una villa tra le "Montagne": storia di "Villa Santi"

Ennio Lappi

Parcografic, 2010 - Pag. 56

Al solito originali le ricerche di Lappi, questa volta impegnato nella ricostruzione della storia dell'antica Villa Santi, oggi sede del Centro di educazione ambientale del Parco naturale Adamello-Brenta. (rd)



## Carta escursionistica San Michele all'Adige Faedo e Lago Santo

SAT, Sezione di San Michele all'Adige, 2010

In scala 1:10.000 questa utile carta escursionistica, su base cartografica della Provincia autonoma di Trento, che sul retro propone una descrizione degli itinerari. (rd)



## Nepal 2010: pensieri di trekking

Sandro Schmid

Pag. 60

Fa il paio con il dvd questo diario di bordo scritto da Sandro Schmid, che narra l'avventura del gruppo di sotatini che ha affrontato il lungo trekking da Lukla in 20 tappe. (rd)



## Le nevi di Mario Rigoni Stern

Adriano Tomba

La Grafica & Stampa, 2010 (Vicenza)

Chi frequenta il Trento Film Festival ha potuto

## La montagna da sotto: dialoghi tra città e montagna

Circolo fotoamatori di Mattarello

Temi, 2010 (Trento)

Dal 12 novembre al 14 dicembre 2010 è stata allestita un'interessante mostra (ma anche un convegno) che ha indagato il rapporto città-montagna. Un tema



denso di implicazioni e tutto da scoprire. Questo è il catalogo della mostra con eccezionali fotografie storiche e un reportage (Indagini alpine) di Giulio Malfer. (rd)



## Jeanne Immink.

### Die Frau, die in die Wolken stieg

Harry Muré

Tyrolia-Verlag, 2010 (Innsbruck - Wien) - Pag. 270

Biografia dell'alpinista olandese Immink (1853-1929) che, dal paese più basso d'Europa, scalò le vette alpine e dolomitiche. Fece anche da modella per gli scatti alpinistico-fotografici di Theodor Wundt in Lavaredo e Primiero.

Una interessante storia che meriterebbe di conoscere una traduzione italiana. (rd)



## Scialpinismo in Lagorai Cima d'Asta: 150 itinerari

Alessio Conz, Andrea Reboldi

Versante sud, 2010 (MI) Pag. 351 - Euro 28

Poderosa guida scialpinistica al più vasto gruppo montuoso trentino, dove l'avventura è davvero dietro l'angolo, specie d'inverno. (rd)



## Infinitesze: l'opera poetica di Tullio Gadenz

Marco Dalla Torre Edizioni Il Foglio, 2010 (Piombino)

Pag. 184 - Euro 18 Dalla Torre, scrittore e insegnante di lettere di origini trentine (già autore della biografia di Gadenz e di Antonia Pozzi), ci introdu-



ce all'opera del poeta primierotto e cura la pubblicazione della sua opera a settant'anni dalla prima uscita in libreria. (rd)

## Carlo Sicola: il fascino della montagna

Marco Dalla Torre

CAI, Sez. di Milano, 2010 Pag. 65 - Euro 10

Mentre è alle prese con un libro sul poeta Rèbora, Marco Dalla Torre s'imbatte in Carlo Sicola. L'incontro frutta (i libri sono proprio come le ciliegie, per chi scrive e per chi legge...) questo interessante libricino, una perla su questo sfortunato alpinista scomparso quattro anni fa. (rd)



## Fauna alpina: incontri ed emozioni

Arturo Rossi, Sandro Zanghellini

Curcu & Genovese, 2010 (TN) - Pag. 188 - Euro 35

Se qualcuno nutrisse qualche dubbio sul fatto che le montagne sono beni culturali, al pari di monumenti e chiese, sfogli questo libro. Non troverà panorami e vette, ma bellissime fotografie degli abitanti dei monti che, come colorate e veloci pennellate, animano il nostro straordinario ambiente naturale. (rd)



## Giudicariense in Russia 1914-1920

Fondazione Museo storico del Trentino, 2011 (Trento)

Pag. 144 - Euro 15

Da una ricerca della classe 5SA dell'Istituto Guetti di Tione, ecco il catalogo della mostra che ripercorre l'odissea dei giudicariensi nelle sconfinate terre russe durante gli anni della Grande Guerra. (rd)





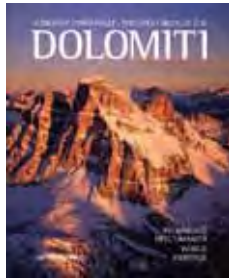
## Il grande libro delle Dolomiti patrimonio dell'umanità

Jakob Tappeiner, Bepi Pellegrinon, Franco de Battaglia, Paolo Bonetti, Gino Tomasi

Panorama, 2010 (Trento)

Pag. 271 - Euro 49,90

Illustrazione fotografica e storico-naturalistica delle Dolomiti. Un libro strenna che documenta efficacemente il perché del patrocinio Unesco. (rd)



## Corda libera. Dai sogni all'alpinismo in trentatré passi

Bepi Magrin

Edelweiss Edizioni, 2010

Pag. 192 - 18,00 euro

Bepi Magrin, uomo di montagna e scrittore, in questa sua ultima fatica letteraria ripercorre, col suo stile consueto, stringato e diretto, le vie dei monti e dei luoghi lontani

toccati in tutta un'intensa vita di alpinista, di soldato, di viaggiatore.

Dai tempi dell'oratorio, coi lunghi viaggi in bicicletta compiuti da Valdagno alle Dolomiti, e fino alle spedizioni alpinistiche ed alle cime delle Ande, dell'Africa, dell'Himalaya e dell'Antartide, passando per l'esperienza della vita militare (istruttore scelto di alpinismo e guida alpina militare) alle vie nuove e fino alle sue ultime scalate sulle cime andine.

Trentatré densi racconti cui si uniscono le foto, per lo più inedite, per una specie di giro del mondo e della vita, quale solo può compiere un uomo che ha tanta voglia di sperimentare, capire, conoscere e vivere per quanto possibile intensamente.

In questo libro si scopre un modo inusuale d'approccio alla montagna ed alla scoperta. Bepi ha aperto e ripercorso vie su pareti dimenticate, bivaccandovi e talvolta rischiando la vita su chiodi precari e rocce friabili, arrivando sotto le pareti dopo lunghe camminate compiute sotto zaini enormi, il tutto per pura passione e, forse, per desiderio di glorie inusitate. (Mario Corradini)



## Ghiaccio sottile. La "normalità" delle imprese straordinarie

Mick Fowler (prefazione di Chris Bonington)

Alpine Studio (Lecco), 2010 - Pag. 276 - 22,00 euro

Delle più recenti generazioni degli alpinisti inglesi, Mick Fowler è sicuramente l'alpinista di punta più conosciuto in tutto il mondo. Le sue grandi imprese, dal Sud America all'Himalaya, dal Nord America all'Asia centrale, sono oggi conosciute per il modo in cui sono state compiute.

Il puro Stile Alpino di cui Mick è promotore e leader indiscusso, è stato fatto combaciare perfettamente ad un tempo libero piuttosto limitato, che il lavoro di Mick è sempre stato restio ad ampliare. Molti si interrogano se Mick, nei suoi anni di attività verticale, è stato veramente così bravo o se è stato solo molto fortunato. I suoi successi nel corso degli anni sottolineano inderogabilmente che la prima soluzione è la chiave del mistero! Infatti, il connubio tra il puro Stile Alpino su pareti sempre inesplorate e spedizioni di breve periodo hanno portato Mick ad essere insignito del Piolet d'Or nel 2003 per la sua grandiosa ascensione alla parete Nord dello Siguaniang, in Cina, che rappresenta solo l'apice di una formidabile carriera tra roccia e ghiaccio.

Fowler scrive questo libro con una scrittura raffinata e semplice allo stesso tempo, che vede contenuti epici mescolati con un humor tipicamente inglese, facendo intuire al lettore la ricerca del Normale nelle sue straordinarie imprese alpinistiche.

Tradotto dall'inglese (titolo originale: *On Thin Ice*) dal professor Luca Calvi, il quale, nella sua "nota iniziale" dice tra l'altro che il lavoro di riproposizione di quest'opera ha procurato moltissima gioia, ma è stata anche una sfida ed un impegno entusiasmante al fine di consentire al lettore italiano di conservare una memoria allegra, piacevole e divertita delle sfide alpinistiche di Mick Fowler.

(Mario Corradini)



# 5 PER MILLE

## AVVISO IMPORTANTE AI SOCI

**La normativa fiscale consente di destinare, al nostro Sodalizio, il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo 2010, utilizzando il Modello integrativo CUD 2011, il Modello 730/1-bis, ovvero il Modello unico persone fisiche 2011.**

Ogni contribuente può destinare la quota del 5 per mille della sua imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo 2010, alla SAT, apponendo la propria firma nel primo riquadro dei modelli sopracitati (Sostegno del volontariato, delle associazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute) e trascrivendo subito sotto il Codice Fiscale della SAT

**80003990225**

Può essere espressa una sola scelta di destinazione del 5 per mille.

**NB: La scelta di destinazione del 5 per mille,  
non impedisce  
anche la scelta di destinazione dell'8 per mille.**

Per i Soci esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi (mod. Unico o Mod. 730), è possibile comunque effettuare la scelta per la destinazione del 5 per mille, utilizzando il Mod. CUD 2010 (scadenza come per il Modello Unico) da presentare tenendo conto delle seguenti modalità:

- *in busta chiusa allo sportello di una banca o di un ufficio postale (senza spese). Sulla busta dovrà essere scritto:*

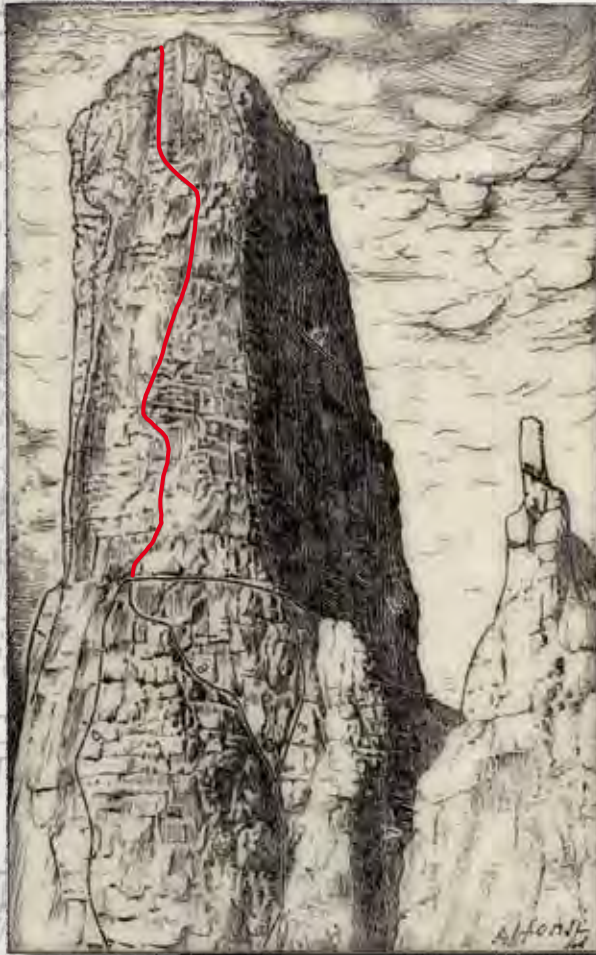
SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Codice Fiscale contribuente\_\_\_\_\_ Cognome e nome\_\_\_\_\_

- *ad un intermediario abilitato (professionista, CAF ecc. a pagamento) con ricevuta di consegna.*

**Rendi nota questa possibilità anche ai Tuoi amici Soci e non Soci, al fine di incrementare il più possibile una nuova fonte di finanziamento per le varie attività istituzionali del nostro sodalizio**

# 100 anni della "Preuss" sul Campanile Basso



Il 28 luglio 1911 Paul Preuss è sul Campanile Basso con la sorella Mina e Paul Relly; la cordata si divide e, mentre la ragazza e l'amico salgono la via normale, Preuss dallo "Stradone provinciale" sale in un paio d'ore, in libera, i 120 metri della parete grigia rivolta ad est, esposta e con minimi appigli. Una via di 5° grado destinata ad entrare nella storia dell'alpinismo.

## Paul Preuss

(Bad Aussee 1886 - Mandlkogel 1913). Grandissimo alpinista, il primo ad aver raggiunto il quinto grado in solitaria e senza chiodi. Con le sue salite e i suoi scritti anticipò di decenni quello che sarebbe stato lo sviluppo dell'alpinismo.

... CA C  
... Bet (cammino Scottoni). I ora; 4°  
... ente arrampicata, tracciata da M.  
... settembre 1905 (Boll. Alp. 1905-6,  
... 1927, 27; Oc. A. Z. 1908, 127). L'it.  
... minione che solca la parete E nel suo  
... «stradone provinciale». E' consiglia-  
... «stradone diretto alla «parete Preuss».  
... «ci si porta sul versante E (v. it.  
... dere il largo canale che conduce sul  
... tamente, per ripide rocce gradinate  
... ne del cammino anzidetto. Esso è lungo  
... verissimo di appigli; lo si rimonta con  
... in sotto lo strapiombo che lo chiude  
... «stradone  
... «parete Preuss». Schizzi a p.  
262 e 263.

173 h) per la parete Bet (parete Preuss), ore 2; 5° gr.  
Inf. - Arrampicata di eccezionale eleganza o della massima  
esposizione, su roccia ideale, con appigli piccoli e sicuri, aperta  
da P. Preuss, solo, il 28 luglio 1911 (Mt. 1911, 245; R. M. 1915,  
59; Bst. 1934-35, 155), che percorre quella stretta parete gri-  
gia, che s'innalza verticale sopra il grande cengione dello  
«stradone provinciale»: è una stopenda muraglia, alta 120 m.  
formata da tanti brevi gradini verticali e leggermente stra-  
piombanti, separati da esili cengette o da piccole nicchie. -  
Dallo «stradone provinciale» (v. it. 173 a) si attacca vicino a  
un caratteristico spuntone situato un poco a sin. del mezzo  
della parete E, quindi si sale un po' obliquamente da sin. a d.,  
verso un diedro giallo, strapiombante e, al disotto di questo, si  
traversa a d. sulla libera parete grigia e si sale direttamente  
verso un'altra macchia gialla. Prima di raggiungerla, si tra-  
verso al disotto di un piccolo tetto, assai sporgente, tagliato da  
una fessurella. [La via originale Preuss, invece di traversare  
a sin., obliqua a d. aggirando tre piccole nicchie disposte alla  
stessa altezza]. Con l'aiuto di questa fessurella, si supera il  
in parete, superando una serie di brevi salti e spostandosi gra-  
datamente verso d., in direzione di un'altra nicchia gialla  
completamente verso d., in direzione di un'altra nicchia gialla  
(ometto con bigueneria). Per una stretta cengetta si procede, per  
... cessione della parete e, superata, si procede, per  
... In prossimità dello spigon  
... un'altra cengia